



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA

Università degli Studi di Padova

Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell'Antichità

Corso di Laurea Magistrale in  
Scienze per il Paesaggio

**Educare al paesaggio:  
l'esperienza dei Parchi all'interno della Riserva  
della Biosfera MAB Ticino Val Grande Verbano**

Relatore:

Prof.ssa Benedetta Castiglioni

Laureanda:

Rosella Saibene

Matricola: 2022470

ANNO ACCADEMICO 2022/2023



*Ai miei figli  
Maria Vittoria, Franscesca Askja e Cesare Giovanni  
perché possano avere sempre sguardi nuovi sul mondo*

*A Gianni, compagno di una vita*

*Alla mia determinazione e a tutto l'amore che ho intorno*





*L'argine del Ticino, Carbonara al Ticino (PV) [Foto: Rosella Saibene, 2021]*

*"Noi siamo della nostra infanzia e l'infanzia è del suo paesaggio natale"  
[Raniero Regni, Paesaggio educatore, 2009]*



# INDICE

INTRODUZIONE	11
Parte I	13
IL PAESAGGIO TRA RICERCA, EDUCAZIONE E PARTECIPAZIONE	13
Capitolo 1	15
Educare al paesaggio	15
1.1 Il concetto contemporaneo di paesaggio	15
1.1.1 Entità polisemica e dinamica	15
1.1.2 Il ruolo culturale, ambientale, ecologico e sociale del paesaggio	16
1.1.3 Ogni luogo è paesaggio, tra percezione e senso di appartenenza	18
1.2 Cosa significa educare al paesaggio	21
1.2.1 Il paesaggio come strumento didattico e la landscape literacy	21
1.2.2 Educazione allo sguardo e alla lettura del paesaggio	24
1.2.3 Educare al paesaggio per educare alla cittadinanza e alla democrazia	28
1.2.3.1 Sensibilizzazione, divulgazione e partecipazione	28
1.3 La responsabilità di prendersi cura del paesaggio	31
1.3.1 Diritti e doveri	31
1.3.2 La cura del paesaggio di oggi	32
1.4 L'educazione al paesaggio in Italia	34
1.4.1 "Raccontami un paesaggio": esiti di una ricognizione delle iniziative educative e formative sulla materia paesaggio	35
1.4.2 Le politiche educative per il paesaggio	39
1.4.3 Le realtà che in Italia operano nel campo dell'educazione e la formazione al paesaggio	40
1.4.3.1 Gli Osservatori per il paesaggio	41
1.4.3.2 Gli Ecomusei	43
Capitolo 2	45
L'educazione e la formazione al paesaggio nelle Aree protette, Parchi e Riserve della Biosfera	45
2.1 Le Aree protette e i nuovi approcci educativi	45
2.1.1 L'evoluzione del concetto di area protetta alla luce del rivisitato concetto di paesaggio qual è oggi dopo la Convenzione europea del paesaggio	48

2.2 I Parchi: laboratori per la valorizzazione del paesaggio tra conservazione e innovazione, un rapporto inscindibile	50
2.2.1 La cultura del paesaggio tra educazione ambientale e conoscenza del patrimonio storico culturale	53
2.3 Le Riserve della Biosfera: promozione dell'interazione fra l'uomo ed il proprio ambiente	56
2.4 Educazione e formazione: alcuni esempi	58
2.4.1 A scuola di paesaggio e biodiversità nel Parco del Delta del Po	59
2.4.2 Le mappe di comunità: l'esperienza del Parco Nazionale Appennino Tosco-Emiliano	62
2.4.3 Il progetto culturale dell'Ecomuseo della Judicaria	64
Parte II	69
L'ESPERIENZA DEI PARCHI ALL'INTERNO DELLA RISERVA MAB TICINO VAL GRANDE VERBANO	69
Capitolo 3	70
Il paesaggio all'interno dell'area MAB Ticino Val Grande Verbano	70
3.1 Paesaggi simili, paesaggi diversi: sinergie e dialoghi	70
3.1.1 Parco Nazionale Val Grande	71
3.1.3 Le Aree Protette del Ticino e del Lago Maggiore	80
3.1.3.1 Parco Naturale Valle Del Ticino piemontese	81
3.1.3.2 Parco Naturale dei Lagoni di Mercurago	85
3.1.4 Parco Regionale Campo dei Fiori	88
3.1.5 La Riserva MAB Ticino-Val Grande -Verbano	92
Capitolo 4	99
La dimensione educativa dei Parchi dell'area MAB Ticino Val Grande Verbano in tema di paesaggio	99
4.1 Approccio metodologico	99
4.2 I progetti educativi e attività di formazione sul paesaggio nei Parchi del MAB Ticino Val Grande Verbano	101
4.2.1 Il "Servizio per la conservazione della natura, ricerca, promozione ed educazione ambientale" nel Parco Nazionale Val Grande	101
4.2.1.1 Il concetto di paesaggio in un album didattico	102
4.2.1.2 Progetti culturali verso l'ecomuseo	105
4.2.1.3 Le azioni educative nei programmi Interreg	108
4.2.2 L'educazione ambientale, alla sostenibilità e al paesaggio nel Parco Lombardo della Valle del Ticino	111

4.2.2.1 Il progetto delle scuole vocazionali	112
4.2.2.2 L'educazione al paesaggio nelle buone pratiche agricole	115
4.2.2.3 La formazione dei tecnici costruttori di paesaggio	118
4.2.3 "A scuola" nel Parco Ticino piemontese e Parco dei Lagoni di Mercurago	120
4.2.3.1 Conservare il paesaggio tradizionale: una buona pratica da "esportare"	123
4.2.4 La progettualità delle proposte educative nel Parco Campo dei Fiori	125
4.2.4.1 L'aula didattica "a cielo aperto"	128
4.2.5 Le azioni di sensibilizzazione della Riserva MAB	130
Capitolo 5	137
Conclusioni	137
5.1 La messa a sistema dell'educazione al paesaggio tra punti di forza e criticità	137
5.2 La raccolta dati	146
5.3 La MAB quale elemento di sintesi	148
BIBLIOGRAFIA	153
SITOGRAFIA	158
RINGRAZIAMENTI	159



## INTRODUZIONE

Il paesaggio è uno degli elementi che costituiscono il patrimonio di una comunità, rappresenta il suo spazio di vita e contribuisce a determinare adeguate condizioni di vivibilità per il presente e per le generazioni future: promuoverne la conoscenza e favorire la consapevolezza del suo valore è uno dei compiti principali di una società. Il presente lavoro fa riferimento a questo concetto di paesaggio, adottato dalla Convenzione europea del paesaggio, il trattato internazionale promosso dal Consiglio d'Europa e sottoscritto a Firenze nel 2000, e alla necessità che pone in materia di educazione al paesaggio, per una formazione della società che valorizzi e costruisca paesaggi di qualità, strumenti importanti in campo culturale, ecologico, ambientale e sociale.

Il processo educativo è dunque la prima azione da intraprendere per raggiungere gli obiettivi stabiliti dalla Convenzione europea. Il paesaggio viene riconosciuto quale importante contenuto curricolare necessario nelle diverse fasi educative dell'istruzione scolastica, nella formazione tecnica professionale e nella sensibilizzazione verso i cittadini in modo che tutti sviluppino capacità di rispetto e apprezzamento alle questioni paesaggistiche e acquisiscano le conoscenze necessarie per una corretta valorizzazione del proprio territorio.

Il "Rapporto sullo stato delle politiche per il Paesaggio in Italia 2017" presenta uno stato dell'arte che costituisce il punto di partenza e dal quale emergono dati che evidenziano come i progetti di educazione al paesaggio hanno una rilevanza ancora residuale. Il progetto "Raccontami un paesaggio" frutto del lavoro congiunto di due Direzioni Generali del MiBACT (DG Archeologia Belle Arti e Paesaggio e DG Educazione e Ricerca) ha realizzato un monitoraggio dei progetti educativi e delle attività di formazione realizzate in Italia sul tema del paesaggio negli anni 2015-2016-2017 coinvolgendo 174 enti partecipanti, 312 progetti educativi, 60 attività di formazione, evidenziando punti di forza e criticità su cui costruire linee di azione e ricerca per la promozione della cultura del paesaggio. È emerso un trend positivo di crescita del numero di progetti di educazione al paesaggio e dei destinatari coinvolti che rivela un'attenzione crescente al tema evidenziando però una scarsa rappresentatività delle aree protette.

La presente tesi si occupa di indagare il tema dell'educazione e formazione al paesaggio all'interno di alcune aree protette, fornendone un contributo conoscitivo. Luoghi di conservazione e di gestione della natura e al tempo stesso abitati dove, all'equilibrio degli ecosistemi e alla tutela dei valori paesaggistici, deve al tempo stesso essere garantita una tenuta sociale, quel livello cioè di coesione fatto di piccole comunità che continuano a rendere produttivo il territorio.

In particolare, si vuole prendere in considerazione il ruolo e le attività svolte in tema di partecipazione per il paesaggio all'interno del Parco Nazionale della Val Grande, del Parco regionale del Campo dei Fiori, dei Parchi regionali della Valle del Ticino di Lombardia e Piemonte e del Parco dei Laghi di Mercurago. Parchi che, a partire dal 2002, sono stati in diverse fasi, riconosciuti tutti all'interno della Riserva della Biosfera UNESCO, secondo quanto auspicato dal programma UNESCO Man and Biosphere. La Riserva MAB "Ticino Val Grande Verbano" fa capo a due diverse Regioni: Piemonte e Lombardia dove si ritrovano "tante identità locali, diverse vocazioni territoriali, un unico corridoio ecologico dalle Alpi agli Appennini" come si legge sulla home page del sito ufficiale dell'area MAB di riferimento. Un'area vasta dove le aree protette fanno capo ad oltre 200 municipalità, 4 comunità montane, 5 Province e dove trova sede un aeroporto intercontinentale come quello di Malpensa. Le numerose risorse culturali e ambientali presenti si scontrano con un sistema frammentato, dove le diverse istituzioni si sovrappongono, con livelli di informazione diversi e a volte confusi. Tutto ciò dovuto anche alla separazione tra le due Regioni, con differenti normative di pianificazione, di tutela e valorizzazione e di cui il fiume Ticino costituisce proprio il confine anziché il ponte. Si vuole indagare questo sistema complesso fatto di realtà spesso non dialoganti tra loro e dove gli abitanti non sempre si sentono parte del proprio Parco e delle stesse aree protette, dove pochi hanno la consapevolezza di essere parte di una Riserva della Biosfera e dove i vincoli paesaggistici ed ambientali sono visti come limitazioni e non espressione di valori. Un territorio vasto ed eterogeneo dove la Riserva della Biosfera potrebbe costituire un'ottima occasione di coordinamento di tutte le politiche e le strategie territoriali che si occupano di paesaggio e sostenibilità.

Partendo da una mappatura aggiornata delle attività svolte nell'area di studio, intorno ai valori presenti e latenti sul territorio in tema di paesaggio, si vorrà indicare il processo attraverso il quale implementare l'educazione e la formazione al paesaggio, facendo uso delle iniziative e risorse già presenti sul territorio. Educare alla partecipazione per il paesaggio significa saper andare a guardare il paesaggio, saperlo leggere attraverso una rete di relazioni interconnesse che dialogano con le risorse e danno nuova vita ad aspetti sottovalutati o dimenticati, creando così un sistema aperto in continua evoluzione guidati da una visione valoriale del proprio territorio. All'interno della Riserva della Biosfera UNESCO i Parchi, confrontandosi tra loro e con altre aree tutelate potranno, attraverso lo strumento del paesaggio, mettere in atto e sostenere progetti culturali intorno ad esso sempre più efficaci per aumentare la coesione sociale, la conoscenza e l'empatia verso il proprio territorio e per rinsaldare il legame indissolubile che esiste tra le persone i luoghi e le istituzioni.

## Parte I

### **IL PAESAGGIO TRA RICERCA, EDUCAZIONE E PARTECIPAZIONE**

*"Vedere un paesaggio come se fosse la prima ed ultima volta determina un sentimento di appartenenza ad ogni paesaggio del mondo, un sentimento che ritrovo guardando i paesaggi di Bruegel o di Hopper, le fotografie di Evans, o ascoltando la meravigliosa semplicità delle canzoni di Dylan, un sentimento che mi ricorda il gesto naturale di "stare nel mondo", e che il paesaggio non è là dove finisce la natura ed inizia l'artificiale, ma una zona di passaggio, non delimitabile geograficamente, ma più un luogo del nostro tempo, la nostra cifra epocale".*

*[Luigi Ghirri, "Niente di antico sotto il sole", 1989]*



## Capitolo 1

### Educare al paesaggio

#### 1.1 Il concetto contemporaneo di paesaggio

##### 1.1.1 Entità polisemica e dinamica

In uno studio dedicato al paesaggio il teorico Michael Jacobs<sup>1</sup> scrive: "La nostra epoca è decisamente quella del paesaggio".

È proprio così, il paesaggio oggi è un fenomeno onnipresente ed universale veicolato anche da una circolazione vertiginosa di immagini instagrammabili.

Di paesaggio si parla sempre più di frequente in ambito accademico, tecnico o politico, nei dibattiti sullo sviluppo locale, sulla sostenibilità, sull'identità dei luoghi o sulla conservazione del patrimonio (Castiglioni, 2020).

Il concetto di paesaggio ha una grande componente intuitiva, è dotato di margini di imprecisione e flessibilità, supportato da diverse prospettive teoriche e analizzato con diversi approcci metodologici. Ma cosa si intende oggi con questo termine?

L'idea di paesaggio nella nostra cultura occidentale ha trovato, fin da epoche lontane, le sue origini nella pittura. Senza i diversi sguardi "pittorici" sul paesaggio, dal '300 ad oggi, non potremmo comprendere lo sguardo e i molteplici sguardi che noi oggi rivolgiamo al paesaggio poiché "l'arte costituisce una delle attività con cui l'uomo scopre e annette il paesaggio alla cultura" (Turri, 1974, p.56).

Il termine è stato nel tempo oggetto di molteplici riflessioni passando attraverso processi evolutivi e ridefinizioni fino ad arrivare al ventesimo secolo, quando il concetto di paesaggio è cresciuto in complessità e multidisciplinarietà.

"In particolare, ci si riferisce al dualismo, sviluppatosi soprattutto nell'ultimo secolo, che ha visto la contrapposizione tra gli approcci umanistici prevalentemente soggettivi, legati agli aspetti storico-culturali, estetici e percettivi e quelli scientifici, oggettivi, nati dalla geografia e dall'ecologia, rendendo estremamente difficile una concezione completa di un tema tanto complesso quale il paesaggio." (Gibelli, 2008, p.109).

Cerchiamo di comprendere meglio come il paesaggio, a partire dalla seconda metà del secolo scorso, inizia a strutturarsi come un concetto complesso e tendenzialmente polisemico, aperto sempre a nuove aperture e implementazioni.

---

<sup>1</sup> Storico e teorico del paesaggio, Michael Jacob è professore di Lettere Comparate presso l'Haute École du Paysage, d'Ingénierie et d'Architecture HEPIA di Ginevra, l'Università di Grenoble, e il Politecnico di Milano.

In Italia e in altri paesi europei, fino alla metà del secolo scorso, era prevalsa una concezione essenzialmente estetica del paesaggio, dove il distacco tra paesaggio e paese reale, conseguenza dell'esaltazione solo dei luoghi d'eccezione, aveva determinato di fatto la separazione, nel paradigma paesaggistico, tra natura e cultura. Ecco però che una mutata sensibilità e nuovi interventi normativi fissano nuovi principi e responsabilità ed inizia attorno al concetto di paesaggio un processo di ripensamento e di ridefinizione che porta a considerare il paesaggio non nella sua staticità ma nel suo divenire.

La geografia ambientale introdurrà lo studio delle relazioni tra gli esseri viventi concependo il paesaggio in riferimento alla natura. In particolare, a partire dagli anni '70, negli ambienti anglosassoni, la geografia umanistica ponendosi critica alle visioni positiviste, evolucionistiche e deterministiche adottate, proporrà un approccio che consente una conoscenza empatica dei luoghi attraverso un'esperienza di vita concreta con la volontà di incorporare la vita quotidiana nel paesaggio.

Il concetto di paesaggio inizia così ad assumere una natura composita e polisemica con una varietà di sfaccettature che ne determineranno non la debolezza ma la forza poiché porterà a considerare il paesaggio uno strumento utile ad una pluralità di obiettivi (Castiglioni, 2012). Vedremo nel corso del presente lavoro come questa complessità di approccio sul paesaggio faccia comprendere la complessità che si ritrova all'interno della tematica relativa all'educare al paesaggio. Perché si educa sul paesaggio ma anche nel paesaggio, per il paesaggio e attraverso il paesaggio secondo i diversi obiettivi educativi.

### **1.1.2 Il ruolo culturale, ambientale, ecologico e sociale del paesaggio**

Al paesaggio oggi noi attribuiamo un ruolo sociale, culturale e territoriale ben lontano da quel primo, se pur importantissimo, sforzo di organicità normativo svolto in Italia attorno al tema della protezione del paesaggio dalle leggi di tutela del 1939<sup>2</sup> e da quel ruolo di evidenza dato dall'introdurre, tra i principi fondamentali della nostra Costituzione<sup>3</sup>, proprio la tutela del paesaggio.

Il paesaggio era composto da "cose" e da "località" di rara bellezza ed eccezionalità, doveva essere "di non comune bellezza" e possedere "un caratteristico aspetto avente un valore estetico e tradizionale" con carattere di "bellezza panoramica" o di "quadro naturale".

---

<sup>2</sup> Legge n. 1089/1939 "Tutela delle cose di interesse artistico e storico" \_ Legge n. 1497/1939 "Protezione delle bellezze naturali"

<sup>3</sup> Costituzione della Repubblica italiana, Art. 9: "La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione". Testo originario del 1947, oggi evoluto con l'aggiunta nel 2022: "Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni. La legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali".

Si era ancora ben lontani in quegli anni da una dimensione del paesaggio legata all'intero territorio nazionale, la legge urbanistica del 1942<sup>4</sup> era da poco vigente e non c'era ancora una cultura ambientale. Negli anni '50 e '60 il boom economico e l'evoluzione delle tecniche permetteva inoltre di sviluppare l'idea di una crescita illimitata.

Il mutamento dei paradigmi culturali intorno al paesaggio si è fatto strada a seguito di svolte e tappe evolutive avvenute sulla scena scientifico-culturale e sociale nei decenni successivi; basti pensare alla questione ambientale e alla presa di coscienza dei limiti dello sviluppo e alla conseguente messa a fuoco dell'obiettivo dello sviluppo sostenibile. Mutamenti che non potevano non coinvolgere e riflettersi anche nella questione del paesaggio.

Il Rapporto Brundtland<sup>5</sup> del 1987 *"Our common future"*, documento della Commissione mondiale sull'Ambiente e lo Sviluppo, formulerà una linea guida per lo sviluppo sostenibile che darà il via a quella concreta consapevolezza sui temi dell'ambiente e delle esigenze di sviluppo che ha poi portato alla prima Conferenza su Ambiente e Sviluppo di Rio del 1992 fino all'Agenda 2030<sup>6</sup>.

La definizione di sviluppo sostenibile, quello "sviluppo che consente alla generazione presente di soddisfare i propri bisogni senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri" (Gro Harlem Brundtland, 1987), ha fatto così emergere sul tema del paesaggio nuovi approcci e metodi di ricerca, disciplinari e pluridisciplinari, grande ricchezza di significati e di importanza grazie al contributo di geografi, sociologi, semiologi, storici, urbanisti, ecologi, studiosi delle metodologie di pianificazione, epistemologi, antropologi culturali, psicologi.

Si viene così ad affermare una considerazione più profonda dell'importanza del paesaggio come manifestazione del rapporto essere umano-ecosistema.

Per gli operatori del territorio: pianificatori, progettisti, valutatori, ma anche e soprattutto per gli abitanti, per i quali il paesaggio è quello che essi sanno interpretare, percepire sensibilmente e individualmente, il tema si è fatto decisamente molto più complesso. Dove complessità non significa complicazione. Ciò che è complicato difficilmente è leggibile, ciò che è complesso invece necessita solo di una chiave di lettura per poterlo comprendere.

---

<sup>4</sup> Legge 17 agosto 1942, n. 1150 *"Legge urbanistica"*

<sup>5</sup> Il rapporto Brundtland è un documento pubblicato nel 1987 dalla Commissione mondiale sull'ambiente e lo sviluppo (WCED). Prende il nome dalla coordinatrice Gro Harlem Brundtland, che in quell'anno era presidente del WCED e aveva commissionato il rapporto.

<sup>6</sup> L'Agenda 2030 è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità. Sottoscritta il 25 settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri delle Nazioni Unite, e approvata dall'Assemblea Generale dell'ONU. L'Agenda è costituita da 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile (Sustainable Development Goals, SDGs), inquadrati all'interno di un programma d'azione più vasto costituito da 169 target o traguardi, ad essi associati, da raggiungere in ambito ambientale, economico, sociale e istituzionale entro il 2030.

“Nel complesso territorio e paesaggio sono stati indagati con una operazione che potremmo definire di complessificazione che ha saputo rivelare una ricchezza e una portata conoscitiva ed epistemologica del tema paesaggio che non è stata ancora del tutto recepita ed assimilata.” (Beltrame, 2009, p.2).

Sarà la Convenzione europea del paesaggio, approvata a Firenze nel 2000<sup>7</sup>, a prendere definitivamente le distanze sia dall’oggettivismo scientifico carico di certezze sia dal soggettivismo della lettura estetizzante coltivata dalla tradizione italiana e a darne un’interpretazione olistica capace di mettere in conto congiuntamente dimensioni diverse, da quella ecologica, quella sociale quella semiologica, estetica e culturale (Gambino, 2010). Sarà la Convenzione europea del paesaggio, nata da una domanda sociale di paesaggio, a stimolare nuove riflessioni, a guidare le normative e le azioni di pianificazione territoriale e paesaggistica e dunque a indirizzare le prospettive educative che il paesaggio può assumere.

### **1.1.3 Ogni luogo è paesaggio, tra percezione e senso di appartenenza**

Per la Convenzione europea “il paesaggio designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall’azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni”<sup>8</sup>. Con tale documento viene formalmente adottata una prospettiva inclusiva dove “il paesaggio è in ogni luogo un elemento importante della qualità della vita delle popolazioni: nelle aree urbane e nelle campagne, nei territori degradati, come in quelli di grande qualità, nelle zone considerate eccezionali, come in quelle della vita quotidiana”<sup>9</sup>. Questa estensione del concetto di paesaggio a tutto il territorio comporta implicitamente il riconoscere un valore identitario a tutti i paesaggi, compresi quelli che appartengono alla quotidianità anche se non presentano elementi di particolare valore naturale o culturale e nei quali è più semplice per la popolazione identificarsi. L’idea di paesaggio che ne esce è quella di un luogo di vita, è il paesaggio vissuto dalle popolazioni. È il riconoscimento del senso di appartenenza ai luoghi, dell’identità locale. Ciascuno di noi appartiene a un luogo e si identifica con il suo paesaggio. Ci descriviamo spesso indicando l’origine geografica, perché abbiamo sentimenti verso il territorio, verso il nostro paesaggio, siano questi positivi o negativi.

---

<sup>7</sup> La Convenzione europea del paesaggio è il trattato internazionale promosso dal Consiglio d’Europa che promuove la protezione, gestione e pianificazione del paesaggio e promuove la cooperazione internazionale sulle politiche di paesaggio. La convenzione è stata adottata dal Comitato dei Ministri della Cultura e dell’Ambiente il 19 luglio 2000 ed ufficialmente sottoscritto nel Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio a Firenze il 20 ottobre 2000. L’Italia è fra i firmatari originari ed ha ratificato la Convenzione Europea del Paesaggio con la legge n.14 del 9 gennaio 2006.

<sup>8</sup> Convenzione europea del paesaggio, art. 1 lett. a)

<sup>9</sup> Convenzione europea del paesaggio, Preambolo

Ecco la svolta introdotta dalla Convenzione europea: quella di fondare il proprio dettato normativo sull'idea che il paesaggio rappresenti un "bene", indipendentemente dal valore concretamente attribuitogli, e che questo sia legato ad un "fattore percettivo" attribuendo così una dimensione sociale e partecipata al paesaggio. È la percezione della popolazione, ciò che si coglie con lo sguardo e come lo si coglie, che può legittimare il riconoscimento del paesaggio in quanto tale introducendo così nuove scale di valori e valutazioni. La popolazione è chiamata nelle decisioni che riguardano il territorio ed è per questo che tutti i cittadini devono imparare cosa sia il paesaggio, avere consapevolezza del suo valore e averne cura. Il paesaggio assume così un valore speciale, un valore fondamentale per migliorare la qualità della vita di tutti noi, e viene riconosciuto come indispensabile come lo sono l'aria, l'acqua, la natura, il cibo, l'ambiente.

La Convenzione intercetta e consente di cogliere questa nuova dimensione di paesaggio, quello condiviso, che deve però fare in conti con un "paesaggio istituzionale" che vede politiche per il paesaggio strutturate sullo strumento del vincolo paesaggistico. Un paesaggio dove si posa uno sguardo più distaccato perché codificato dalle istituzioni, al quale spesso non si sente di appartenere e verso il quale non ci si sente responsabili.

"L'attuazione dei principi contenuti nella Convenzione da parte dei singoli stati è una questione complessa, perché ognuno di loro deve trovare il modo di integrare quest'idea di paesaggio dentro la propria normativa esistente. In Italia, questo è un processo complesso perché la nostra normativa sul paesaggio ha origini antiche e tende a valorizzare il paesaggio come bene culturale occupandosi però soprattutto di conservare i cosiddetti "bei paesaggi", mentre invece la Convenzione difende il valore di tutti i paesaggi. Questa attenzione italiana ai paesaggi eccezionali si traduce nelle politiche di tutela di paesaggio come quella del vincolo paesaggistico, e nella pianificazione paesaggistica, un processo che in Italia è molto lento e che prevede di integrare i presupposti della Convenzione europea dentro le normative attuali" (Castiglioni, 2020)

Il rischio di questa conflittualità, specie nei territori vincolati paesaggisticamente come le aree protette, è la distanza che il paesaggio mantiene dal cittadino comune che vede il vincolo paesaggistico non certo come un valore e un'opportunità, bensì come un limite sia alle trasformazioni che vuole imprimere sul territorio sia del proprio personale campo di azione.

Non sentendolo vicino, del paesaggio non ci si occupa e poco ci si sente responsabili.

La via proposta dalla Convenzione per uscire dai potenziali vicoli ciechi del "paesaggio istituzionale", così lontano dalle logiche della partecipazione e del coinvolgimento diretto dei cittadini, è la crescita della consapevolezza di un'idea di paesaggio più ampia, in cui possa venire considerata una pluralità di valori e che includa la dimensione della trasformazione. Non dobbiamo infatti pensare che tutelare un paesaggio voglia dire congelarlo e mantenerlo così com'è per sempre. Il paesaggio ha le sue dinamiche e i suoi processi dai quali non si può più prescindere per mettere in atto sia le azioni di conservazione e di salvaguardia sia per gestire le trasformazioni e regolare la pianificazione territoriale (Castiglioni, 2015).

Se dunque il paesaggio è una costruzione sociale composta da una realtà fisica e un osservatore che lo interpreta e lo sente, ecco l'importanza dell'educazione paesaggistica, poiché la valutazione e la percezione dell'osservatore dipende dall'educazione che il suo sguardo riceve. Per avere cittadini consapevoli la Convenzione europea del paesaggio chiede agli Stati, tra le altre azioni, di realizzare attività di formazione e di educazione.

Ma come educare lo sguardo umano al paesaggio e al mondo? Con quale autenticità? Francesco Petrarca in uno scritto del 1336 sulla sua ascesa, insieme al fratello Gherardo, al Mont Ventoux in Provenza, descriveva così il contesto, sia in termini visuali che di ambiente e strutture culturali:

"Oggi, spinto dal solo desiderio di vedere un luogo celebre per la sua altezza, sono salito sul più alto monte di questa regione, chiamato giustamente Ventoso. Da molti anni mi ero proposto questa gita; come sai, infatti, per quel destino che regola le vicende degli uomini, ho abitato in questi luoghi sino dall'infanzia e questo monte, che a bell'agio si può ammirare da ogni parte, mi è stato quasi sempre negli occhi. [...] mi volgo indietro, verso occidente, per guardare ed ammirare ciò che ero venuto a vedere: m'ero accorto infatti, stupito, che era ormai tempo di levarsi, che già il sole declinava e l'ombra del monte s'allungava. [...] Mentre ammiravo questo spettacolo in ogni suo aspetto ed ora pensavo a cose terrene ed ora, invece, come avevo fatto con il corpo, levavo più in alto l'anima" (F. Petrarca, L'ascensione del Monte Ventoso, Familiars, IV-1, 1336).

Il poeta ci dà una direzione: essere curiosi e aperti al mondo e pronti al lasciarci educare (Jacobs, 2023), mantenendo sempre uno sguardo aperto sulla complessità aggiungiamo noi.

## 1.2 Cosa significa educare al paesaggio

### 1.2.1 Il paesaggio come strumento didattico e la *landscape literacy*

Se il paesaggio è un termine complesso, al quale vengono attribuiti significati spesso molto diversi, dove si riconoscono degli elementi visibili, ma si riconoscono anche dei fattori non direttamente visibili che agiscono per costruire la "forma" del paesaggio in un determinato spazio; se il paesaggio è sintesi di più "cose", senza essere solo "somma" ma relazione, ecco che occorre essere capaci di vedere questo complesso sistema di relazioni, sia storiche che contemporanee, che coinvolge un più vasto "sistema paesaggio".

Occorre un'educazione ad affinare tale sguardo, affinché si acquisisca capacità di riconoscere i valori attribuiti e quindi "si deve puntare su un allenamento dello sguardo, affinché possano venire colti tanto le caratteristiche di ciascun paesaggio, quanto i valori di cui ogni paesaggio è portatore nella sua dinamicità" (B. Castiglioni, 2016, p. 124).

Ecco allora che il cittadino capace di "vedere" accresce la propria sensibilità e prende consapevolezza nel prender parte alle scelte sui territori in cui abita.

La Carta Nazionale del Paesaggio italiano<sup>10</sup>, presentata il 14 marzo 2018 in occasione della Giornata Nazionale del Paesaggio, ci dice che:

"educare al paesaggio significa rafforzare l'identità e il senso di appartenenza della comunità affinché questa riconosca il valore dello straordinario patrimonio collettivo del nostro Paese e operi attivamente per la sua tutela. Consapevolezza e coinvolgimento sono indispensabili per la salvaguardia dei beni comuni e il riconoscimento di una responsabilità collettiva è fondamentale per prevenire il degrado dei contesti urbani, rurali e naturali, per proteggere il patrimonio storico-artistico e per arginare il rischio idrogeologico di un territorio fragile come quello italiano." (MiBACT, 2018).

La Carta è uno dei risultati del lungo percorso di lavoro e di riflessione degli Stati Generali del Paesaggio tenutisi a Roma il 25 e 26 ottobre 2017 e il documento si rivolge a quanti avranno future responsabilità di governo ai diversi livelli istituzionali indicando una strategia nazionale per il paesaggio.

"Promuovere l'educazione e la formazione alla cultura e alla conoscenza del paesaggio" è una delle tre linee guida fornite dalla Carta quale strategia che, dando piena attuazione ai valori fondamentali espressi nell'art. 9 della Costituzione, coniuga

---

<sup>10</sup> La Carta è stata realizzata su iniziativa del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo - Segretariato Generale - a cura dell'Osservatorio nazionale per la qualità del paesaggio.

tutela e valorizzazione del paesaggio con forme compatibili di sviluppo durevole, equo e diffuso. Ampi sono i valori connessi con l'educazione al paesaggio, ma per poter considerare le grandi potenzialità di "educare con il paesaggio" e non di "insegnare il paesaggio", occorre un cambiamento di prospettiva che si ha del paesaggio: da considerarlo oggetto a considerarlo strumento.

"Il paesaggio non è solo un oggetto di cui prendersi cura, ma diventa una sorta di input per giungere alle persone (nell'età evolutiva in particolare) e favorire la loro crescita come esseri umani nella loro completezza. Non si tratta soltanto di un "oggetto" da insegnare, ma anche di uno "strumento" di insegnamento, una sorta di "insegnante" esso stesso" (B. Castiglioni, 2009 p.31).

Nell'approfondire, nei capitoli seguenti, i percorsi educativi svolti all'interno dei Parchi e delle aree protette, vedremo come per studiare l'ambiente spesso si esca dell'aula. Lo spazio esterno diventa risorsa che stimola l'apprendimento, insegnando a vedere oltre ciò che gli occhi vedono, per poter analizzare e, in definitiva, valorizzare e rispettare il paesaggio. Spesso inconsapevolmente quindi si utilizza il paesaggio per fare comprendere la stretta relazione tra uomo e spazio in cui questo abita, tra la pluralità dei paesaggi esistenti e la pluralità di culture, per saper leggere le cause delle azioni umane sull'ambiente naturale e i problemi di degrado ambientale che tali azioni provocano. Il paesaggio dovrebbe essere considerato a tutti gli effetti come una risorsa educativa non solo in quanto accoglie e orienta i processi educativi, ma anche perché veicola e sostiene i processi di crescita sia sul piano individuale che su quello collettivo.

Il paesaggio è un educatore lento, silenzioso ma efficace perché ci modella inconsciamente fin dalla nostra primissima infanzia (Regni, 2009), non solo, porta con sé la capacità di considerare le relazioni e di fare sintesi e mette al centro il coinvolgimento della persona nella dimensione emozionale insieme a quella della razionalità (Castiglioni, 2010).

Poiché il paesaggio possiede un alto valore dal punto di vista culturale e delle identità locali, l'educazione al paesaggio può giocare un ruolo di rilievo per una migliore conoscenza dei diversi luoghi e delle diverse culture. Il paesaggio diventa strumento per rimuovere gli ostacoli culturali, per favorire lo scambio e la comunicazione tra culture diverse ed è in grado di far crescere la consapevolezza delle differenze culturali che emergono dai diversi paesaggi e di aprire all'alterità.

Gli individui e le società inscrivono i loro valori, credenze, idee e identità nei paesaggi che creano, lasciando un'eredità di storie raccontate e lette attraverso un linguaggio del paesaggio con i propri elementi e il linguaggio del paesaggio è uno strumento

potente. Educare al paesaggio è pertanto fornire gli strumenti per costruire negli individui la capacità di leggere i paesaggi, le storie che raccontano e le loro trasformazioni.

E se consideriamo dunque il paesaggio come un libro, disse bene Folco Quilici<sup>11</sup> sorvolando l'Italia con l'obiettivo di ritrarre il nostro paese da una particolare angolazione, da un diverso punto di vista:

“Segni nei campi come scrittura del tempo. Ogni muretto, ogni siepe racconta di una famiglia, d'un padre che ha lasciato a due figli, a tre, a nessuno; e poi sono venuti i nipoti e i nipoti dei nipoti. Insieme, le generazioni hanno scritto quello sconfinato libro che è il paesaggio agricolo delle valli e delle piane; pagine che compongono un testo in caratteri di una lingua difficile; un testo apparentemente illeggibile, come geroglifico indecifrabile. Una illeggibilità solo apparente, però; ogni pagina, ogni paesaggio, racconta con chiarezza una sola vicenda. E sempre quella: la lunga fatica dell'uomo, la sua lenta conquista del territorio”<sup>12</sup> (F. Quilici, 1981, p. 14).

L'incapacità di mettere in atto questa lettura può impedire di riconoscere le risorse di una comunità, di comprendere i rischi e le opportunità poste dal proprio territorio. Essere alfabetizzati nel paesaggio significa invece riconoscere sia i problemi di un luogo che le sue risorse, capire come sono nati, con quali mezzi sono sostenuti e come sono collegati. Se impariamo a leggere, impariamo anche a scrivere. Saper leggere ciò che è intorno a noi, con tutte le competenze acquisite, ci permette di dare senso al nostro agire sul territorio in termini personali.

Con l'alfabetizzazione paesaggistica sono anche in grado di conoscere il paesaggio riconosciuto istituzionalmente coi suoi valori attribuiti e condivisi. L'alfabetizzazione paesaggistica facilita la mediazione, la valutazione e la gestione dei cambiamenti, contrariamente ai regolamenti che spesso non funzionano come strumenti per ottenere un buon paesaggio; parliamo essenzialmente di educare al paesaggio per sviluppare una buona pratica di buon governo locale.

Educare al paesaggio è costruzione di maggiore consapevolezza e coinvolgimento, un processo di lunga durata, un percorso da promuovere in ambiti formali e informali, che comprende diversi fronti di azione, tutti volti alla maturazione della capacità di “leggere il paesaggio” e di condividerne le letture. Proprio qui si radica il ragionamento sulla *landscape literacy* (Castiglioni, 2015)

---

<sup>11</sup> Folco Quilici (1930 –2018) è stato un saggista, regista e fotografo. Come documentarista fu molto attivo nella divulgazione naturalistica.

<sup>12</sup> “L'Italia vista dal cielo”, volume che raccoglie una sintesi dei documentari realizzati da Folco Quilici tra il 1966 e il 1978

### 1.2.2 Educazione allo sguardo e alla lettura del paesaggio

L'educazione paesaggistica implica, come detto, imparare ad osservare con nuovi occhi ciò che ci circonda: a volte ciò che vediamo è troppo familiare e non comunica più tanto. "Sguardo consapevole" e "occhio allenato" sono fondamentali per acquisire capacità di lettura del paesaggio e senso di responsabilità verso di esso.

Leggere il paesaggio implica saper individuare le forme e gli elementi del paesaggio, i contesti in cui sono inseriti e le dinamiche da cui sono origine; implica la conoscenza dei valori riconosciuti, codificati e attribuiti dal sapere esperto al paesaggio, leggere la dimensione del cambiamento e delle dinamiche di trasformazione, è saper leggere la trasformazione e quali sono le conseguenze e i possibili cambiamenti.

La lettura delle forme del territorio viene setacciata, tramite filtri personali o sociali, e attraverso la percezione si identificano e assegnano i valori e significati al paesaggio. L'educazione al paesaggio agisce su questi filtri che attivano una corretta lettura; questa conoscenza sul paesaggio, con una visione critica, genererà comportamenti ed azioni individuali o di gruppo consapevoli.

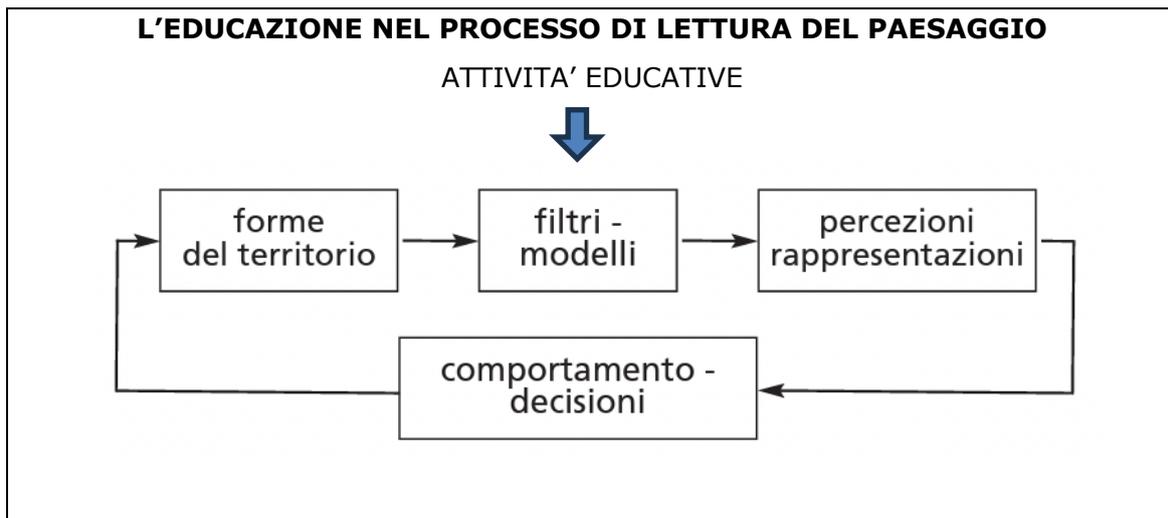


FIG. 1 La relazione ciclica che si struttura tra forme, modelli, percezioni e rappresentazioni del paesaggio e comportamento [Fonte: modificato da CASTIGLIONI B., FERRARIO V. Dove non c'è paesaggio: indagini nella città diffusa veneta e questioni aperte, Rivista Geografica Italiana, CXIV, 3, 2007, pp. 397-425]

Luogo privilegiato per promuovere i percorsi didattici che permettono di imparare a leggere il paesaggio in questi termini è la scuola. Da anni l'educazione ambientale e l'educazione alla cultura della sostenibilità si rivolgono alle giovani generazioni, a quei bambini che, a loro volta, di quell'ambiente e di quel paesaggio saranno responsabili. Come dice Raniero Regni<sup>13</sup> in "Paesaggio educatore" "gli adulti ammirano l'ambiente, possono ricordarlo, ma il bambino lo assorbe in sé. Esso non è un semplice spazio

<sup>13</sup> Raniero Regni è professore Ordinario di Pedagogia sociale presso il Dipartimento di Scienze Umane della Libera Università Maria Santissima Assunta (LUMSA) di Roma, dove insegna anche Pedagogia interculturale e Pedagogia generale e sociale.

che contiene la nostra vita, bensì il vestito dell'anima, qualcosa che viene amato e incarnato". (R. Regni, 2009, p.56).

Il paesaggio può diventare il filo che cuce discipline e conoscenze e impreziosisce il cammino degli studenti partendo dalla realtà locale e proiettando il loro cammino nel globale senza perdere di vista la connessione uomo-natura-scienza, l'interazione e le responsabilità umane nel percorso di trasformazione dei paesaggi. Educare al paesaggio significa conoscere il territorio, esplorarlo, interpretarlo, farne esperienza e viverlo da osservatori ma anche da attori. Le attività proposte su tale tematica, specie in età prescolare e scolare, partono sempre da un paesaggio vicino, quello che il bambino conosce meglio. Da questo "percorso di scoperta" del luogo vicino a loro viene acquisita una metodologia che permette di scoprire ogni altro luogo nel mondo (Castiglioni, 2010).

Lo studio del paesaggio, oltre a un requisito della Convenzione europea del paesaggio, costituisce una grande opportunità educativa, poiché consente di affrontare in modo integrato contenuti concettuali di diverse aree didattiche, migliorando così l'interdisciplinarietà sia all'interno che all'esterno dell'aula. Progettare percorsi articolati in grado di stimolare curiosità e promuovere un approccio all'educazione civica che è anzitutto stimolo alla partecipazione.

DISCIPLINA	COLLEGAMENTO CON IL PAESAGGIO ED ESEMPI DI ATTIVITA'
Geografia	Conoscenza delle caratteristiche dei luoghi; strumenti geografici (es. carte); lavoro sul campo, educazione allo sviluppo sostenibile <b>approccio al territorio approccio di sintesi</b>
Scienze naturali	Caratteri e fattori naturali del paesaggio (scienze della terra, botanica, ecc.) <b>approccio scientifico</b>
Storia	Storia dei paesaggi del passato, vita delle popolazioni passate, fattori storici delle trasformazioni del paesaggio <b>approccio di analisi diacronica</b>
Lingua/Letteratura	Analisi di descrizioni letterarie; Descrizioni personali del paesaggio <b>approccio emotivo descrittivo</b>
Lingue straniere	Paesaggi e culture dell'altrove, attività internazionali (sui paesaggi tra loro lontani) attraverso scambi con altre scuole straniere <b>approccio multiculturale</b>
Storia dell'arte Educazione artistica	Produzione personale di rappresentazioni di paesaggi con differenti tecniche; analisi di rappresentazioni artistiche di paesaggi <b>approccio emotivo descrittivo</b>
Matematica	Analisi quantitativa di alcuni caratteri dei paesaggi (elaborazione di dati statistici, produzione di grafici, ...) _ <b>approccio di sintesi analitico</b>
Tecnologia	Strumenti per l'analisi e la riproduzione dei paesaggi (GIS, informatica, telematica, ...) strumenti per la riproduzione di paesaggio (modelli 3D, ...) evoluzione tecnologica come fattore di trasformazione del paesaggio <b>approccio scientifico</b>
Economia	Fattori economici delle trasformazioni del paesaggio, usi del suolo <b>approccio investigativo e di ricerca</b>
Scienze sociali	Fattori sociali e culturali delle trasformazioni del paesaggio; valori culturali del paesaggio <b>approccio di ricerca</b>
Educazione fisica	Escursioni <b>approccio globale</b>

TAB. 1 Il coinvolgimento del paesaggio nelle discipline scolastiche  
[Fonte: Modificato da Castiglioni, 2010].

Il paesaggio è un processo che comprende diverse letture, ciascuna associata ad obiettivi fondamentali dal punto di vista didattico e operata attraverso specifici strumenti e metodi d'azione. Vedremo che sarà la presenza di queste specifiche e diverse letture all'interno dei percorsi di educazione ambientale o di altre azioni educative e formative che connoteranno tali percorsi anche come "educazione al paesaggio".

LETTURA	OBIETTIVO DIDATTICO	STRUMENTI
<b>Letture denotativa</b> Risponde alla domanda: <b>com'è il paesaggio nella sua materialità?</b>	Riconoscere i diversi elementi del paesaggio e le relazioni che li legano; riconoscere l'unicità di ciascun paesaggio	Escursioni, disegni, schizzi, racconti di storie, fotografie, discussioni in gruppo, Carte geografiche, fotografie aeree, GIS
<b>Letture connotativa</b> Risponde alla domanda: <b>com'è il paesaggio nella sua materialità?</b>	Riconoscere che il paesaggio suscita emozioni in sé stessi e negli altri; individuare valori e significati nel paesaggio e riconoscere che ciascuno attribuisce significati in modo diverso	Escursioni, lettura e redazione di testi, discussioni in gruppo, interviste a persone diverse, disegni con tecniche diverse
<b>Letture interpretativa</b> Risponde alla domanda: <b>Perché il paesaggio è così?</b>	Cercare una spiegazione dei caratteri del paesaggio in relazione ai caratteri naturali ed antropici	Attività di ricerca utilizzando fonti diverse: riferimenti bibliografici, carte attuali o storiche, fotografie aeree, dati statistici, informazioni economiche, ricerche d'archivio, interviste ad esperti
<b>Letture temporale</b> Risponde alla domanda: <b>com'era il paesaggio nel passato e come sarà nel futuro?</b>	Comprendere le trasformazioni del paesaggio e "raccontarne la storia"; immaginare e progettare il suo cambiamento futuro	Fotografie e carte del passato, vecchie descrizioni, interviste ad anziani, discussione di gruppo, fotomontaggi, disegni di "piani" di paesaggio, racconti sul passato e sul futuro del paesaggio

TAB. 2 I diversi percorsi della lettura ipertestuale del paesaggio [Fonte: modificato da Castiglioni 2010]

"Per leggere un paesaggio non sono necessari particolari strumenti tecnici o conoscenze specifiche. Il paesaggio, "volto della Terra", è a disposizione di tutti. L'operazione di lettura consiste allora soprattutto nel lasciarsi interrogare da ciò che si vede, nel cercare di cogliere il discorso sotteso a quanto ci appare alla vista. Che cosa compone questo paesaggio? Quali i suoi caratteri principali? Da quali processi derivano? Quali emozioni e quali significati trasmette? Perché? Com'era questo paesaggio nel passato? Come si sta modificando? Come sarà nel futuro? Nel ricercare alcune risposte, benché non definitive (per avere risposte esaurienti non basta la lettura del paesaggio, sono necessari specifiche analisi, compiute da esperti), possiamo individuare alcuni percorsi principali, che continuamente si intrecciano, a formare non tanto un testo, quanto un "ipertesto", costruito da numerosi legami trasversali ai diversi percorsi (Castiglioni, 2012, p.85)

Se si vuole acquisire capacità di lettura della complessità del paesaggio e rispondere al bisogno di una comunità nel prendere ed accrescere consapevolezza dei valori dei propri luoghi, tre parole ricorrenti aiutano a costruire i percorsi educativi e formativi: conoscenza, consapevolezza e condivisione.

L'esperienza svolta tra 2011 e 2012 in Canale di Brenta<sup>14</sup> su iniziativa della Regione del Veneto, delle Università di Padova e IUAV di Venezia e della Comunità Montana del Brenta ci ha fornito un esempio e una conferma che l'attività di educazione e di sensibilizzazione passa attraverso queste tre parole:

"Le tre parole chiave conoscenza, consapevolezza e condivisione hanno rappresentato un fondamentale punto di riferimento e hanno permesso di individuare le finalità principali: maggiore conoscenza del paesaggio della valle, sia in termini generali, sia secondo specifici approfondimenti, crescita di una consapevolezza diffusa, grazie ad una più sviluppata capacità di lettura del paesaggio, e condivisione di un più profondo senso di appartenenza alla valle, in particolare nelle attività comuni svolte al termine del percorso" (Castiglioni, 2013, p.67).

Queste parole chiave nei percorsi educativi mirati ad una crescita globale delle persone fanno assumere all'educazione al paesaggio una valenza assai ampia, finalizzata al raggiungimento di molteplici obiettivi.

"Le due valenze, dell'educazione "al" e "attraverso" il paesaggio, non si pongono come momenti distinti di un percorso, ma procedono nell'arricchimento reciproco, integrandosi. Il momento più tipicamente didattico della formazione dell'individuo, legato all'acquisizione di competenze contenutistiche e metodologiche e allo sviluppo della razionalità così come della sensibilità, non è disgiunto da quello della formazione del cittadino sensibile, consapevole e capace di partecipare alle scelte per il paesaggio, che porta alla costruzione di capacità critica, senso di appartenenza e di responsabilità e operatività coerente" (B. Castiglioni, 2009, p.13)

Nel progetto sul paesaggio del Canale di Brenta sono stati coinvolti 18 istituti di diversi livelli scolastici (dalla scuola dell'infanzia alla secondaria di secondo grado), per un totale di più di 1300 ragazzi e circa 80 insegnanti. I ragazzi sono giunti alla

---

<sup>14</sup> Progetto "OPI Il paesaggio è una parte di te". Le azioni sperimentali svolte in questo progetto dall'Osservatorio del Canale di Brenta, in attuazione della Convenzione Europea del Paesaggio, sono state riconosciute dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo meritevoli di menzione speciale all'interno del Premio del Paesaggio del Consiglio d'Europa 2014-2015

conoscenza, e consapevolezza del paesaggio attraverso le diverse modalità di lettura sopra indicate. La profondità di sguardo raggiunta a ha poi permesso loro di condividere l'esperienza con la comunità.

### **1.2.3 Educare al paesaggio per educare alla cittadinanza e alla democrazia**

Sulla base di tali premesse si comprende come conoscenza, consapevolezza e condivisione fanno del paesaggio qualcosa di intimamente connesso all'educazione alla cittadinanza e alla democrazia.

Si è compreso come educare al paesaggio permette di fornire esempi, metodologie e strumenti utili a riconoscere le trasformazioni dei modi in cui le popolazioni, nel corso del tempo, hanno dato forma ai paesaggi della loro vita e anche a percepire anticipatamente problemi, tendenze e cambiamenti futuri, da affrontare insieme.

Fare o non fare una determinata scelta, ma anche riuscire a scoprire ipotesi differenti rispetto a quelle di cui si dispone inizialmente, può incidere moltissimo sulla vita delle persone e sull'evoluzione del paesaggio: la democrazia è la forma di governo in cui le scelte e le ipotesi differenti dovrebbero essere elaborate tenendo conto dei punti di vista in conflitto, dando voce alla minoranza, per cercare in questo modo soluzioni migliori e più condivise. Importante, inoltre, in questi percorsi formativi sarà educarsi ed educare all'elaborazione generativa del conflitto, perché questa educazione aiuta una popolazione, in prospettiva, a prendersi maggiormente cura del proprio paesaggio e di sé stessa, riconoscendo meglio sia gli elementi di rischio e di pericolo, sia le opportunità da cogliere.

#### **1.2.3.1 Sensibilizzazione, divulgazione e partecipazione**

La Convenzione europea sottolinea l'importanza di come l'educazione al paesaggio vada attuata tramite azioni di sensibilizzazione, divulgazione e partecipazione.

Per sensibilizzazione e divulgazione si intendono tutte le strategie comunicative e formative per la promozione e la consapevolezza del paesaggio, in quanto componente essenziale della vita delle popolazioni di un determinato contesto e fondamento della loro identità.

"Il paesaggio appartiene in parte ad ogni cittadino, che ha il dovere di averne cura. Ne deriva che la buona condizione dei paesaggi è strettamente connessa al livello di sensibilizzazione delle popolazioni. In tale prospettiva dovrebbero essere indette delle campagne di informazione e di sensibilizzazione dei cittadini, dei rappresentanti eletti e delle associazioni sul valore dei paesaggi di oggi e di domani" (Punto n° 52- Commenti sulle disposizioni della Convenzione - Relazione esplicativa della CEP- sezione III).

Per partecipazione pubblica si intendono le procedure volte al coinvolgimento della popolazione nel processo di riconoscibilità dei luoghi all'interno dei processi decisionali delle politiche ambientali e territoriali, messe in atto con forme di dialogo e di scambio tra i soggetti sociali e di procedure partecipative implementate dalle autorità nazionali, regionali o locali. La partecipazione pubblica è lo strumento per il coinvolgimento e la corresponsabilità dei cittadini nella gestione, pianificazione e nella progettazione del paesaggio che desiderano, contribuendo così nella decisione delle politiche da applicare.

Le ragioni dell'attenzione alla partecipazione sono radicate nella Convenzione di Aarhus<sup>15</sup> del 1998, richiamata nel preambolo della Convenzione europea del paesaggio. Tale Convenzione aveva riconosciuto alla partecipazione dei cittadini un ruolo di passaggio vincolante di ogni processo decisionale per le politiche ambientali, territoriali e paesaggistiche (Castiglioni, De Marchi, 2009).

Nell'invito della Convenzione ad attuare percorsi di educazione al paesaggio, passando attraverso le azioni di sensibilizzazione, divulgazione e partecipazione, c'è poi un esplicito invito-esortazione alle amministrazioni pubbliche, affinché rafforzino il rapporto dei cittadini con i loro territori e le loro città e quindi con i loro paesaggi. Solo acquisendo conoscenza e coscienza sociale è possibile consolidare le identità e le diversità locali e regionali, riconoscendo in loro l'interesse per la partecipazione alle decisioni pubbliche.

Il coinvolgimento di tutta la collettività attraverso attività di educazione, di sensibilizzazione, di partecipazione creando reti con tutti i soggetti interessati, sulle tematiche relative alla protezione, gestione, trasformazione, conservazione dei paesaggi, può invertire la tendenza in atto di disaffezione verso i luoghi e le istituzioni chiamate a tutelarli. Ogni giorno noi produciamo paesaggio, attraverso le scelte politiche e le azioni collettive, ed è per questo che ci vuole un'educazione al paesaggio che coinvolga la società tutta.

Solo in questo modo si riuscirà ad affermare una nuova cultura del paesaggio per il governo del territorio e delle città, verso la sostenibilità e la qualità paesaggistica.

Senza consapevolezza da un lato e senza coinvolgimento dall'altro, è difficile che gli abitanti possano agire come soggetti di diritti e di responsabilità; è difficile che si possano attivare costruttive politiche partecipative, che vadano oltre un approccio lobbistico da parte degli stakeholder più significativi o una costruzione di consenso; è arduo pensare ad uno sviluppo locale che muova dal riconoscimento delle identità dei luoghi (Castiglioni, 2015).

---

<sup>15</sup> "Convenzione sull'accesso alle informazioni, la partecipazione dei cittadini e l'accesso alla giustizia in materia ambientale" è un trattato internazionale firmato nella cittadina di Aarhus, in Danimarca, nel 1998 ed entrato in vigore nel 2001. In Italia è stato ratificato con la legge n. 108 nel 2001.

In Italia le questioni della partecipazione e del coinvolgimento della popolazione e l'attenzione ai paesaggi della vita quotidiana non sono facilmente conciliabili con l'approccio delle tradizionali politiche per il paesaggio, rivolto essenzialmente alla conservazione delle eccezionalità tramite provvedimenti imposti dall'alto. Il rischio sono gli usi distorti o banalizzanti dell'idea stessa di paesaggio, costretta tra gli stereotipi radicati nel sentire collettivo che intendono il paesaggio come "bel panorama" ricco di natura o di elementi di pregio, le rigidità normative e i vincoli, le attese delle comunità locali che cercano nuove vie per uno sviluppo locale sostenibile e le retoriche dei discorsi finalizzati alla ricerca del consenso.

Occorre dunque guardare a processi virtuosi volti a costruire un reale coinvolgimento della popolazione sui temi del paesaggio, a partire dalle fasi della sensibilizzazione e dell'educazione. Sono processi dove si trova una continua dialettica tra identità ed alterità, tra il singolo e le diverse comunità di appartenenza, tra il cittadino e gli amministratori, tra i portatori di aspirazioni e attese e i progettisti del paesaggio.

Dentro ogni territorio c'è sempre una vivacità e ricchezza di realtà associative, comitati, piccoli e grandi gruppi che intendono partecipare attivamente ai processi in atto sul loro luogo di appartenenza, contribuendo con indicazioni, percezioni, idee e chiarendo problemi e specificità.

Vero è che sulla spinta dell'orientamento normativo, nelle tematiche pianificatorie, i cittadini vengono sempre più coinvolti, anche in percorsi di condivisione e approfondimento attraverso tavoli tematici di discussione. È indubbio però che una sana partecipazione pubblica dovrebbe iniziare ancora prima del processo di pianificazione, con un'educazione e divulgazione dei motivi che rendono necessaria la pianificazione stessa. Una sana partecipazione pubblica dovrebbe iniziare ancora prima del processo di pianificazione, con un'educazione e divulgazione dei motivi che rendono necessaria la pianificazione stessa. Vedremo come nel territorio dei Parchi e delle aree protette, sostenere processi di partecipazione volti allo sviluppo di empowerment comunitario attraverso strumenti metodologici adeguati e introdurre un adeguato spazio al paesaggio all'interno dei percorsi di educazione ambientale consolidati da anni rappresenta un'occasione per accrescere, oltre al benessere quotidiano ed al senso di appartenenza a un territorio, anche la crescita economica delle comunità che vi sono insediate. Una crescita per definizione sostenibile, giacché fondata sulla preservazione di risorse naturali e culturali alla base della vita.

Un'adeguata educazione paesaggistica oggi può migliorare la mentalità del cittadino futuro che si porrà di fronte al proprio contesto locale in maniera critica ed attenta con un crescente interesse ad essere parte attiva nella gestione del territorio.

C'è inoltre da chiedersi, per una maturazione collettiva sul tema paesaggio, se l'educazione e la formazione su questi temi non debbano rivolgersi anche agli attori

istituzionali, ai decisori pubblici, agli enti che operano le scelte in materia territoriale, chiamati a ponderare gli interessi in gioco attraverso gli strumenti della pianificazione del territorio (Guzzi, 2013). La sensibilizzazione rivolta sia al politico che al cittadino, con particolare attenzione alle diverse fasce d'età può diventare strumento proficuo per affrontare a volte l'incapacità di raccogliere i significati del territorio.

Le esperienze e peculiarità dei diversi territori permetteranno inoltre di allungare l'elenco dei soggetti a cui indirizzare l'azione educativa e formativa come, ad esempio, i professionisti che svolgono attività di forte incidenza territoriale quali urbanisti, architetti, ingegneri e costruttori per una diffusione di una cultura della qualità architettonica con particolare riferimento al rapporto tra pianificazione, progetto architettonico e contesto paesaggistico (MIBAC, 2018).

### **1.3 La responsabilità di prendersi cura del paesaggio**

#### **1.3.1 Diritti e doveri**

Ma quanto siamo consapevoli che il paesaggio è nelle nostre mani? Quanta presa di coscienza abbiamo sul fatto che per imparare a prendersi cura del paesaggio occorre innanzi tutto sentirlo in relazione con noi?

La partecipazione è un elemento che richiama ad una necessità di prendersi cura assieme del paesaggio. La popolazione va sensibilizzata e formata, perché solo con la consapevolezza è davvero possibile prendersi cura del paesaggio (Castiglioni, 2020).

Acquisire le basi della conoscenza sul paesaggio all'interno del sistema educativo e formativo è fondamentale per mettere in atto il rispetto e la cura del paesaggio stesso e dei suoi valori identitari.

La Convenzione europea del paesaggio in maniera innovativa ha posto un'importante relazione tra paesaggio e popolazione. Nel Preambolo si parla di desiderio a "soddisfare gli auspici delle popolazioni di godere di un paesaggio di qualità e di svolgere un ruolo attivo nella sua trasformazione" con la persuasione che "il paesaggio rappresenta un elemento chiave del benessere individuale e sociale, e che la sua salvaguardia, la sua gestione e la sua pianificazione comportano diritti e responsabilità per ciascun individuo".

Anche la Convenzione di Faro rimarca il valore e il potenziale del patrimonio culturale come risorsa per lo sviluppo durevole e per la qualità della vita e individua il "diritto al patrimonio culturale", riconoscendo la responsabilità individuale e collettiva nei confronti del patrimonio culturale e sottolineando l'importanza della sua conservazione ed il suo ruolo nella costruzione di una società pacifica e democratica.

L'art. 1 di tale Convenzione di Faro riconosce:

“che il diritto all'eredità culturale è inerente al diritto a partecipare alla vita culturale, così come definito nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo”

e al tempo stesso riconosce:

“una responsabilità individuale e collettiva nei confronti dell'eredità culturale”.

Parimenti l'art. 4 riconosce che:

“chiunque, da solo o collettivamente, ha diritto a trarre beneficio dall'eredità culturale e a contribuire al suo arricchimento” così come “chiunque, da solo o collettivamente, ha la responsabilità di rispettare parimenti la propria e l'altrui eredità culturale e, di conseguenza, l'eredità comune dell'Europa”.

Entrambe le Convenzioni citate definiscono quindi i diritti e le responsabilità perché chi è coinvolto nel paesaggio è coinvolto con diritti e doveri.

Perché c'è un diritto a godere del paesaggio e un dovere di prendersene cura e nella cura svaniscono i confini tra diritti e doveri, poiché l'attribuzione di un diritto è, al tempo stesso, lo strumento per mettere un soggetto nella condizione di adempiere ad un dovere (Rodotà, 1995).

### **1.3.2 La cura del paesaggio di oggi**

In merito alla cura occorre cambiare paradigma.

“Abbiamo un rapporto difficile con il paesaggio del passato e questo condiziona il modo in cui ce ne prendiamo cura. Il paesaggio del passato per noi rappresenta il bello, l'ordinato e l'equilibrio” (...) “non riusciamo a ragionare attorno al paesaggio della contemporaneità, che è difficile e complesso. Ma dobbiamo renderci conto che siamo noi che, ogni giorno, costruiamo il paesaggio. Perché dobbiamo sempre investire nel tutelare quello del passato, senza investire nel

presente? Prendersi cura significa fare uno sforzo per gestire il paesaggio odierno” (Pascolini, 2020)<sup>16</sup>.

La grande attualità e forza della Convenzione è che ci chiama ad aver cura del paesaggio di oggi, quello che oggi noi abitiamo, con consapevolezza. Solo nel prenderci cura del paesaggio di oggi, sempre riconoscendo e salvaguardando i valori che ci arrivano dal passato e immaginando e progettando il paesaggio di domani, diamo qualità alla nostra vita.

Ma in pratica, che cos'è la cura?

Pensando alla cura per il paesaggio possiamo rispondere con le parole dette dal dottor Astrov, nello zio Vania di Anton Čechov, in un teatro di Mosca centoventi anni fa:

“Le foreste si fanno sempre più rade, i fiumi disseccano (...) la selvaggina si è estinta, il clima è guastato, e di giorno in giorno la terra diventa sempre più povera e brutta. Tu mi guardi con ironia, e tutto ciò che io dico ti sembra futile, e ... e forse in effetti è una bislaccheria. Ma quando passo vicino alle foreste contadine che ho salvato dal taglio fraudolento o quando sento stormire la mia giovane foresta piantata dalle mie mani, io mi accorgo che il clima è un poco anche in mio potere e che se fra mille anni l'uomo sarà felice, ne avrò un poco anch'io il merito” (Čechov, Zio Vania).

Aver cura significa “avere a che fare”.

L'attenzione, anche diligente, può diventare un'azione meccanica e chiusa, come l'occuparsi. La cura invece non solo si interessa, ma partecipa. Come afferma Orietta Zanato Orlandini in alcune considerazioni pedagogiche svolte intorno a tale tema, “sentire il paesaggio come proprio ci impegna in atti di cura e ci interroga in termini di gestione delle trasformazioni”.

E chi si prende cura del paesaggio? All'interno di quali azioni possiamo ritrovare la cura?

Chi legifera si prende cura. Chi amministra, chi pianifica, chi progetta, chi valuta i progetti. Gli abitanti si prendono cura dei luoghi così come chi attraversa quei luoghi se ne prende cura. Una comunità intera si prende cura di un territorio.

La responsabilità alla cura è dunque legiferare, pianificare, progettare territori avendo attenzione all'abitare, alla maggior qualità degli spazi, a sostenere condizioni di benessere individuale. La cura è nelle scelte pianificatorie alla ricerca di strategie che favoriscano il benessere urbano, che promuovono la realizzazione di reti di mobilità ciclo pedonale che consentono anche un'adeguata fruizione del paesaggio in sistemi

---

<sup>16</sup> <https://www.padovaevcapital.it/ce-un-diritto-a-godere-del-paesaggio-e-un-dovere-di-prendersene-cura/>

di spazi aperti accoglienti e vitali, capaci di reinterpretare i caratteri insediativi e architettonici dei luoghi.

La responsabilità alla cura è educare, sensibilizzare, coinvolgere la popolazione a sviluppare una passione per il paesaggio affinché lo senta proprio, affinché lo possa conoscere in tutte le sue componenti, dalla biodiversità agli aspetti culturali, che testimoniano lo specifico di ogni comunità locale.

La cura è anche riconoscere ed accettare sguardi diversi, ampi, che siano capaci di coltivare un'identità europea, promuovendo un dialogo sulle forme di gestione dello spazio e la costruzione di relazioni inclusive nelle comunità che lo abitano.

La responsabilità è lasciarci educare, lasciarci coinvolgere, partecipare, è avere la capacità di diventare cittadini attivi nel realizzare un processo di miglioramento nel rapporto tra natura, società, spazio urbano.

La responsabilità è rendersi consapevoli, su insegnamento della Convenzione europea, che la cura del paesaggio porta ad un paesaggio che cura.

#### **1.4 L'educazione al paesaggio in Italia**

La Convenzione europea del paesaggio impegna, all'art. 6, ogni parte a promuovere:

- "- La formazione di specialisti nel settore della conoscenza e dell'intervento sui paesaggi;
- I programmi pluridisciplinari di formazione sulla politica, la salvaguardia, la gestione e la pianificazione del paesaggio destinati ai professionisti del settore pubblico e privato e alle associazioni di categoria interessate;
- Gli insegnamenti scolastici e universitari che trattino, nell'ambito delle rispettive discipline, dei valori connessi con il paesaggio e delle questioni riguardanti la sua salvaguardia, la sua gestione e la sua pianificazione."

Emergono chiaramente dalla Convenzione i destinatari dei percorsi educativi e formativi e chiaro è l'invito indicato: realizzare una formazione di livello elevato per tutti gli operatori e specialisti nel settore della conoscenza e degli interventi sui paesaggi e sviluppare degli insegnamenti scolastici ed universitari che trattino, nelle discipline interessate, dei valori legati al paesaggio e delle questioni relative alla sua salvaguardia, alla sua gestione e alla sua pianificazione, in modo che soprattutto i giovani acquisiscano la consapevolezza dei problemi connessi con il contesto nel quale vivono.

Il report "Education an Landscape for Children"<sup>17</sup> redatto da Benedetta Castiglioni è uno strumento di riferimento che analizza le modalità di attuazione delle disposizioni della Convenzione europea del paesaggio. Tra le indicazioni contenute nel Rapporto citato viene sottolineato un aspetto fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi e cioè

“è auspicabile che vi sia un’attenzione maggiore e un contributo fattivo in questa direzione da parte degli organismi preposti alla formazione degli insegnanti e al coordinamento delle attività di educazione ambientale e di educazione alla cittadinanza (...) insegnanti coinvolti in attività di formazione specifica e un avvio di costruzione di partnership a livello locale che possono favorire la costruzione di progetti didattici mirati. Si rileva inoltre la partecipazione a queste reti di soggetti di varia natura (istituzionali e non istituzionali, locali e nazionali, più o meno direttamente legati al mondo della scuola), in grado di sostenere le scuole e di ampliare l’offerta di proposte” (B. Castiglioni, 2009, p. 13).

È utile chiedersi quanto e da chi sia stato effettivamente accolto il cambio di approccio sul paesaggio indicato dalla Convenzione europea nei contesti educativi. Perché è da lì, da quei contesti, che occorre partire per costruire ed ampliare una rete relazionale partecipativa.

Chi educa a prendersi cura del paesaggio? E soprattutto, come si “racconta” di paesaggio in forma educativa e come formazione? In quali contesti il paesaggio si fa oggetto didattico o strumento pedagogico?

#### **1.4.1 “Raccontami un paesaggio”: esiti di una ricognizione delle iniziative educative e formative sulla materia paesaggio**

Un affondo e un’approfondita conoscenza del contesto italiano, su tale tematica, emergono dalla mappatura di numerosi progetti educativi di base e di attività di formazione di insegnanti e operatori, realizzati tra il 2015 e il 2017, mappatura condotta all’interno del progetto “Raccontami un paesaggio”.

Il Progetto “Raccontami un paesaggio” è stata una ricerca dedicata ai temi dell’educazione e della formazione al paesaggio, condotta dal MiBAC, Direzione Generale Educazione e Ricerca e Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio, insieme all’Università degli Studi di Padova – Dipartimento di Scienze Storiche Geografiche e dell’Antichità.

---

<sup>17</sup> Relazione stilata nel 2009 nell’ambito del Consiglio d’Europa e presentata in occasione della V Conferenza del Consiglio d’Europa sulla Convenzione Europea sul Paesaggio

Nel report, steso da Margherita Cisani e Benedetta Castiglioni in merito all'indagine svolta, si evidenzia come tale mappatura non pretende di essere un censimento esaustivo (non comprendeva ad esempio la sfera dell'educazione universitaria e professionale), ma permette in ogni caso di avviare un'ampia e importante riflessione sull'esistente rispondendo alla necessità di una maggiore conoscenza del contesto italiano e delle pratiche effettivamente svolte (Cisani, Castiglioni, 2019)

Il questionario on line diffuso era volto a coinvolgere tutti i soggetti che si sentivano coinvolti dal tema del paesaggio indipendentemente dalla scala alla quale operavano e dalle dimensioni dei progetti proposti proprio per cercare di mappare i più diversi contesti, i molteplici metodi e strumenti relativi all'educazione al paesaggio.

Il progetto aveva coinvolto 174 enti partecipanti, 312 progetti educativi e 60 attività di formazione dove così si definiva l'educazione e la formazione sul paesaggio:

- Per progetto educativo si intende una attività di educazione e sensibilizzazione rivolta direttamente ai cittadini, nell'ambito sia di attività scolastiche che di attività extrascolastiche rivolte a utenti di tutte le età (bambini, giovani, famiglie, turisti, visitatori dei musei, ecc.)
- Per attività di formazione si intende una attività di formazione o aggiornamento rivolta a docenti e/o al personale che realizza attività educative in ambito extrascolastico.

Per una puntuale sintesi dell'indagine di rimanda all'articolo "Idee di paesaggio nei contesti educativi: attori, progetti e obiettivi" di Margherita Cisani e Benedetta Castiglioni, (ri-vista 01, 2019 - 116 seconda serie). Si vuole però qui attenzionare, al fine del presente lavoro, alcuni aspetti:

La "fotografia" emersa dai dati raccolti mostra innanzi tutto un segnale di "vivacità territoriale" e di molteplicità di sguardi sul paesaggio vista l'eterogeneità delle realtà registrate tra le quali prevalgono soggetti di piccole dimensioni (con meno di 5 dipendenti) che mostrano di operare anche a scala regionale o nazionale.

Il progetto di ricerca ha avuto riscontro su 312 progetti educativi, realizzati tra il 2015 e il 2017. L'80% di essi è stato rivolto al mondo della scuola, mentre l'attività di formazione rimane sempre secondaria, solo il 36% dichiara di svolgere anche attività di formazione per docenti, educatori o formatori, dato che suggerisce di attivare progetti e strategie in merito. In generale, i progetti rivolti alle scuole non hanno coinvolto la comunità locale.

I progetti educativi sono stati coinvolti all'interno dell'insegnamento sia di discipline scientifiche che umanistiche: geografia (68% dei progetti), storia (64%), arte e scienze (entrambe al 54%) e italiano (48%) adottando quale metodologia più diffusa quella legata alle escursioni e alle attività sul campo (73% dei casi) con lavori di

gruppo e l'uso di fotografie mentre nelle attività di formazione c'è un maggiore uso di lezioni e minore uso di escursioni.

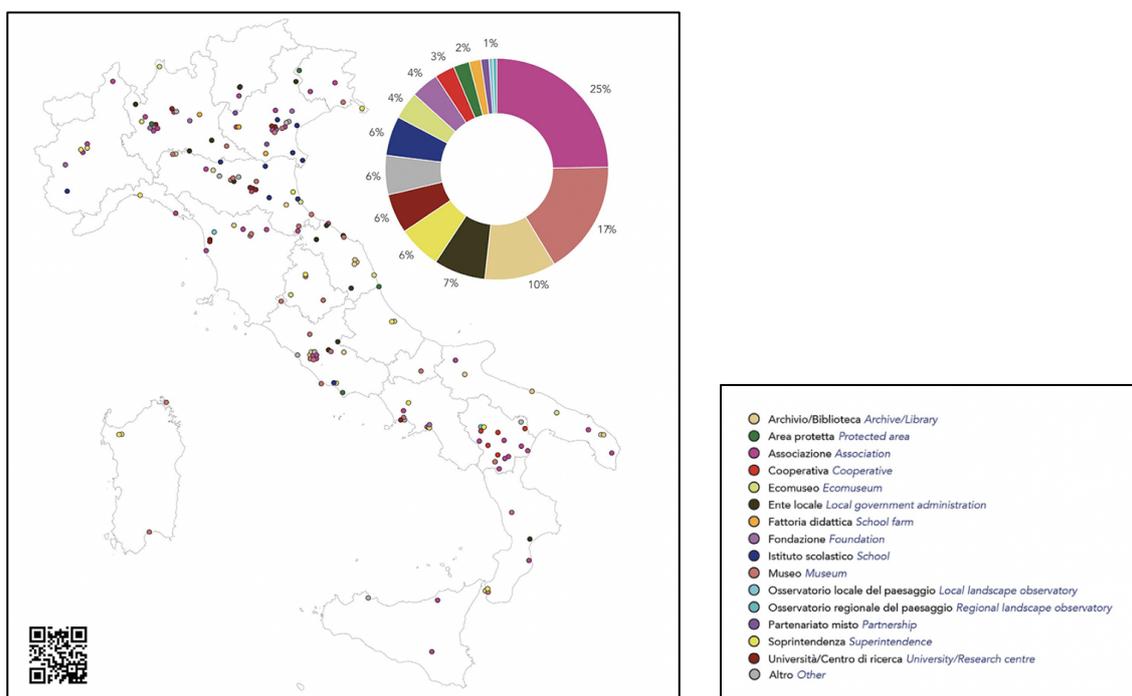


Fig. 2 Mappa dei soggetti che hanno partecipato alla ricerca

[Fonte: Castiglioni B., Cisani M., *Idee di paesaggio nei contesti educativi: attori, progetti e obiettivi de di paesaggio nei contesti educativi: attori, progetti e obiettivi*, Ri-Vista. Ricerca per l'architettura del paesaggio, 17 (1), 110-127, 2019]

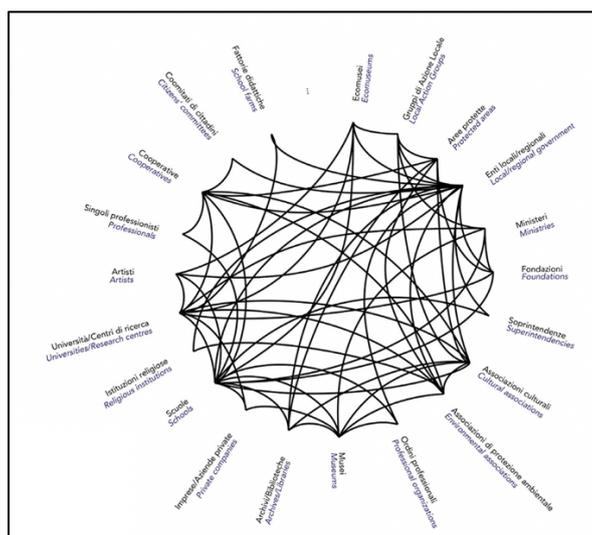
Tanti gli strumenti utilizzati anche in combinazione tra loro: fotografie, mappe (cartacee e digitali), video, film e uso della LIM, libri di testo e tablet. A dimostrazione che "l'educazione al paesaggio è un campo di sperimentazione per diverse metodologie, in cui quelle di tipo laboratoriale e di apprendimento attivo e collaborativo — che corrispondono ad un approccio al paesaggio di tipo esperienziale — si affiancano a quelle più tradizionali, concentrate maggiormente sull'acquisizione di conoscenze" (Castiglioni, Cisani, 2019, p. 116).

Il 68% dei progetti raccolti si conclude con la realizzazione di specifici output, generalmente sotto forma di raccolte fotografiche o di disegni, mentre il 13% produce anche suggerimenti e proposte per le amministrazioni e per la pianificazione. Questi dati possono essere interpretati positivamente, come segnale dell'elevata propensione a tradurre le attività svolte in materiali comunicativi, ma può anche significare che, nel contesto scolastico, l'educazione al paesaggio si colloca in un ambito a sé stante (progetti speciali, iniziative temporanee, ecc.), diverso dalle attività didattiche curriculari ordinarie.

Un altro interessante dato da considerare è quello relativo agli attori coinvolti nei progetti: metà dei progetti e attività sono realizzati grazie a partenariati tra diversi enti che collaborano in rete, secondo tre tipologie principali:

- Reti di soggetti omologhi che operano in territori diversi, attraverso attività di cooperazione e confronto di esperienze;
- Reti di soggetti diversi che operano nello stesso territorio: in questi casi il partenariato permette di fare tesoro della diversità di prospettive e di sguardi, favorendo e rafforzando la sinergia e la coesione sociale (ad esempio le collaborazioni tra scuola e territorio per le attività di alternanza scuola-lavoro);
- Reti tra soggetti diversi che operano a più scale, come i partenariati tra enti o associazioni di livello nazionale le cui sezioni distribuite sul territorio collaborano con attori locali” (Castiglioni, Cisani, 2019, p. 118).

La rete, quella venutasi a formare da tutte le relazioni e connessioni, ben visibile graficamente nella Fig.3, è lo strumento chiave per creare sinergie e forze attorno al tema educativo sul paesaggio. Ed è il paesaggio, come tema educativo, che permette di creare reti, stimola ad oltrepassare i confini e le mura delle discipline e delle singole competenze, dei luoghi e degli ambiti dell’educazione (le scuole, i musei, le università, ecc.) e ad interagire con gli altri attori nel territorio in un processo educativo condiviso (Giorda, Puttilli, 2011).



*Fig. 3 Reti e connessioni tra diverse tipologie di attori*  
 [Fonte: Castiglioni B., Cisani M., *Idee di paesaggio nei contesti educativi: attori, progetti e obiettivi del paesaggio nei contesti educativi: attori, progetti e obiettivi*, Ri-Vista. Ricerca per l'architettura del paesaggio, 17 (1), 110-127, 2019]

Sono emersi una diversità e ricchezza degli approcci messi in atto, l'importanza dell'educazione all'aperto e alla cittadinanza ma al tempo stesso la mancanza di connessione tra scuole e comunità, una scarsa attenzione all'educazione su come immaginare i paesaggi del futuro o come apprezzare i valori delle differenze all'interno il paesaggio stesso.

Un dato su tutti abbiamo rilevato: la scarsa rappresentatività, nel ritorno del questionario, di categorie come le aree protette, realtà che ci si aspetterebbe particolarmente attive in questo settore. Le stesse aree protette e Parchi coinvolti nel presente lavoro non hanno preso parte a questa raccolta dati. Il presente lavoro andrà a meglio comprendere tale dato coinvolgendo oggi alcuni Parchi regionali e Nazionali a raccontarsi su tale tematica, raccogliendo nuove informazioni e dove possibile aggiornando i dati.

#### **1.4.2 Le politiche educative per il paesaggio**

La fotografia emersa da "Raccontami un paesaggio" trova riscontro nel quasi contestuale "Rapporto sullo stato delle politiche per il Paesaggio in Italia 2017" redatto dall'Osservatorio Nazionale per la Qualità del Paesaggio<sup>18</sup> ed il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (MiBACT). Tale Rapporto ha analizzato, con uno sforzo conoscitivo e ricognitivo di ampia portata ed il più possibile capillare e sistematico, le politiche per il paesaggio attuate a vari livelli e da diversi attori, indagando i nessi e le connessioni con altre politiche e strategie comunque incidenti sulle trasformazioni del territorio e sui suoi assetti paesaggistici. È anche questo un punto di partenza dal quale sono emersi dati che evidenziano come i progetti di educazione al paesaggio hanno in Italia una rilevanza ancora residuale.

Si rileva come nel quadro istituzionale della scuola italiana il tema paesaggio è ancora poco attenzionato e là dove è trattato è presentato in modalità tradizionale attraverso la descrizione dei paesaggi delle diverse aree terrestri, le letture storiche, il riconoscimento del paesaggio come patrimonio naturale e culturale da proteggere e migliorare (Branduini, Castiglioni, 2020). Vedremo, come anche nei percorsi educativi promossi dai Parchi e dalle aree protette che analizzeremo più avanti, questa attenzione educativa alla protezione dell'ambiente prevalga e non metta in evidenza il potenziale del paesaggio come strumento pedagogico nell'ambito dell'educazione allo sviluppo sostenibile, all'educazione di cittadinanza, all'educazione interculturale e al patrimonio. Il paesaggio contamina ogni iniziativa ma ciò non viene manifestato, rimane di contorno.

---

<sup>18</sup> Istituto ai sensi dell'art. 133 del Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs 22 gennaio 2004, n. 42), attivo presso il MiBAC a partire dal 2015.

Anche all'interno della formazione universitaria il paesaggio non ha evidenti percorsi dedicati. Il Corso di Laurea magistrale in Scienze per il paesaggio, attivato a partire dal 20020 presso il Dipartimento di Scienze Storiche e Geografiche e dell'Antichità dell'Università di Padova, è ad oggi un percorso formativo unico in Italia. L'insegnamento del paesaggio è sicuramente presente in diversi corsi universitari e nelle scuole di specializzazione ma non risulta ad esempio integrato nei percorsi di formazione di coloro che andranno ad intervenire concretamente sul paesaggio.

A tal riguardo, se guardiamo ai territori appartenenti ai Parchi e alle aree protette, vincolati sotto il profilo paesaggistico, la maggior parte degli interventi edilizi è preceduta dall'obbligo di un progetto paesaggistico che deve essere valutato ed autorizzato. I progetti e le relazioni paesaggistiche possono essere firmati da geometri, architetti, ingegneri, abilitati ed iscritti agli ordini professionali anche senza aver ricevuto nel proprio percorso formativo un'adeguata conoscenza e sensibilità atta a comprendere tutta la complessità della materia paesaggistica.

"Educare al paesaggio in Italia è quasi una conquista, ma manca una struttura inquadrate ben consolidata che possa valorizzare le strategie e le preposizioni originali di ogni contesto" (Branduini, Castiglioni, 2020, p. 85)

Vedremo come, anche nel nostro caso studio, creare legami e relazioni virtuose tra le diverse realtà presenti, in un terreno che si dimostra fertile, sia l'unica strada che possa sviluppare una concreta cultura del paesaggio attenta al loro valore e alla loro evoluzione.

#### **1.4.3 Le realtà che in Italia operano nel campo dell'educazione e la formazione al paesaggio**

Dalla ricerca svolta attraverso "Raccontami un paesaggio" e dal Rapporto sullo stato delle politiche per il Paesaggio in Italia 2017 "sono emersi i molteplici attori che giocano un ruolo ben preciso nell'educazione al paesaggio a dimostrazione che il terreno è più che fertile. Però se complesso è il concetto di paesaggio, complessi sono i ruoli e le relazioni che occorre attivare tra le diverse realtà ed istituzioni per giungere ad un percorso strutturale e strategico efficace.

Si vuole portare l'attenzione su alcuni di loro per comprendere come la loro presenza o assenza, come vedremo nel corso della trattazione, sarà determinante nella costruzione di un'efficace trama territoriale che opera sul paesaggio.

Riprendendo le indicazioni della Convenzione europea che riconosce il paesaggio quale elemento importante della qualità della vita delle popolazioni e che queste devono avere la consapevolezza di svolgere un ruolo attivo nella sua gestione, si rende necessario attivare dei luoghi e degli strumenti permanenti per mettere a punto azioni educative e di crescita culturale in relazione al paesaggio, ma anche, in

parallelo, di efficaci politiche di governo. In questa prospettiva un ruolo importante è quello che diversi attori hanno assunto o stanno assumendo facendosi carico in maniera informale o formale nel guidare processi di coinvolgimento delle popolazioni al fine di un controllo della qualità del paesaggio, e il riferimento va fatto, ad esempio, agli Osservatori del paesaggio e agli Ecomusei come dimostrano diverse esperienze sia in Italia che all'estero (Barbanente, 2018).

Vedremo come la complessità dei "mondi locali" impone oggi la ricerca di nuove alleanze con esperienze e soggetti affini, con cui condividere principi e obiettivi e gli Osservatori per il paesaggio e gli Ecomusei sono alcuni attori strategici nell'indirizzare e sensibilizzare istituzioni e comunità locali.

#### 1.4.3.1 Gli Osservatori per il paesaggio

Gli Osservatori sono strumenti cruciali nello sviluppo e nell'attuazione delle politiche del paesaggio grazie alla loro capacità da un lato di attivare la conoscenza locale e l'educazione al paesaggio, dall'altro di avviare processi virtuosi di trasformazione del territorio.

Enti previsti dalla Convenzione europea del paesaggio, assolvono un ruolo importante per la diffusione della cultura paesaggistica, nel coinvolgimento delle popolazioni, nel monitoraggio delle trasformazioni e nella messa a punto di proposte di gestione.

Gli Osservatori attivano una sensibilizzazione culturale e il trasferimento di conoscenze, incrociando la partecipazione dei cittadini con le conoscenze professionali e accademiche.

In Italia sono stati introdotti dall'art. 133 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i.) e possono nascere con approccio top-down o bottom-up, occuparsi della scala locale, regionale, nazionale o internazionale, agire in maniera indipendente o organizzandosi in reti.

Queste realtà possono veramente diventare 'matrice' di una nuova coscienza paesaggistica per la quale il paesaggio, qualunque esso sia, è un elemento fondamentale del benessere individuale e sociale, e che la sua salvaguardia, la sua gestione e la sua pianificazione implica diritti e responsabilità sia individuali che collettive. Prendersi cura del paesaggio deve diventare una pratica quotidiana che metta in essere una dimensione valoriale e patrimoniale che coinvolge appartenenze, pratiche attive, abitanti vecchi e nuovi, prodotti, servizi, immaginari, per dar vita a delle 'politiche di paesaggio' che consegnino alle comunità locali la consapevolezza di garantire e realizzare un paesaggio di indiscutibile qualità (Pascolini 2021).

Le loro principali funzioni sono centrali in tema di educazione al paesaggio:

- La sensibilizzazione, per accrescere l'attenzione della popolazione al valore dei paesaggi, di cui ognuno è responsabile;

- L'educazione e la formazione, indirizzate sia ad esperti del settore, che all'intera società civile;
- L'analisi del territorio, con l'individuazione e la valutazione delle caratteristiche, le particolarità e le dinamiche di trasformazione che interessano i paesaggi che contraddistinguono ogni territorio;
- La collaborazione e cooperazione fra attori alle diverse scale territoriali, facilitando inoltre lo scambio di informazioni su politiche ed esperienze attuate per la salvaguardia, la gestione e la pianificazione del paesaggio;
- La definizione di obiettivi di qualità paesaggistica e l'individuazione di indicatori per valutare l'efficacia delle politiche attuate.

Un'indagine svolta dal progetto LOD – Landscape Observatory Documentation<sup>19</sup> ha permesso di censire 65 Osservatori (Dati aggiornati al dicembre 2015), 39 nazionali e 26 internazionali. In Italia sono stati censiti 13 Osservatori regionali (in Abruzzo, Basilicata, Calabria, Emilia-Romagna, Lombardia, Marche, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Umbria, Veneto e nella Provincia Autonoma di Trento) e 24 Osservatori locali, oltre che 2 Osservatori nazionali (l'Osservatorio Nazionale per la Qualità del Paesaggio e l'Osservatorio Nazionale del Paesaggio Rurale, delle pratiche agricole e delle conoscenze territoriali).

È indubbio però che tra gli enti istituiti non tutti hanno all'attivo concrete relazioni ed attività svolte a dimostrazione di un apparente interesse sempre per il tema ma destinato ad assolvere solo passaggi normativi.

Le due regioni coinvolte nella presente ricerca, Lombardia e Piemonte, mostrano in merito una diversa situazione. In Lombardia l'Osservatorio regionale è istituito e ha una pagina dedicata sul sito dell'Ente ma non risultano al suo attivo iniziative che siano un concreto punto di riferimento per le politiche paesaggistiche e di governo del territorio integrando le competenze tecnico-scientifiche, istituzionali, ma pure di partecipazione e coinvolgimento diretto delle comunità locali. In Piemonte, sebbene non sia ancora stato istituito un Osservatorio del Paesaggio che agisca a scala regionale, negli ultimi anni sono nati sul suolo piemontese diversi Osservatori del Paesaggio locali molto attivi. Essi si configurano come associazioni autonome nate con approccio bottom-up, che svolgono il ruolo di connettori fra la società civile e l'amministrazione pubblica e agiscono sui territori di propria competenza portando avanti principalmente azioni di sensibilizzazione, partecipazione, documentazione e analisi. Alcuni di questi Osservatori si sono uniti ufficialmente nel 2009 nella Rete degli Osservatori Piemontesi del Paesaggio, la prima rete nata in Italia allo scopo di coordinare e mettere a sistema le azioni promosse a livello locale da ogni

---

<sup>19</sup> LOD è una piattaforma digitale che mira a promuovere la cooperazione scientifica tra i Landscape Observatories esistenti. Il sito web di LOD è ospitato dal Dipartimento Interuniversitario DIST del Politecnico e dell'Università di Torino.

Osservatorio sul territorio di competenza, per il raggiungimento di obiettivi comuni e cercando di promuovere la nascita di nuovi Osservatori locali.

#### 1.4.3.2 Gli Ecomusei

Nella cornice delineata dalla Convenzione europea per il paesaggio sul ruolo delle comunità locali nell'identificazione del proprio paesaggio, gli ecomusei sono una possibilità di arricchimento grazie al loro approccio partecipativo. Le attività promosse circa i percorsi educativi, le attività didattiche, i laboratori e le visite sono rivolte ad un pubblico ampio, dalle scuole all'intera comunità. Sono strumenti di apprendimento continuo e di mediazione intergenerazionale per la conoscenza del territorio ma soprattutto per la comprensione del valore del paesaggio.

Gli ecomusei sono presenze importanti nel coinvolgimento diretto della comunità per il continuo dialogo e scambio che essi sanno attivare e dunque per la promozione della partecipazione.

“Il prefisso “eco” fa riferimento al concetto di ecologia umana e ai rapporti dinamici tra che l'essere umano e la società stabiliscono con la propria tradizione, il proprio ambiente e i processi di trasformazione (...) Il progetto di ecomuseo intende perciò mettere l'accento sulle relazioni che si innescano tra la comunità e lo spazio in cui essa vive”  
(Perusin, Stefani, 2022)

È interessante la relazione che si innesca tra l'ecomuseo e il paesaggio. Gli ecomusei nascono per volontà delle comunità locali, non sono imposti ma prendono origine dalla necessità che ogni comunità ha di ricercare le proprie radici e di stabilire la propria identità.

Sul sito della Rete ecomusei italiani si legge nella home page che “L'Italia è l'unico Paese al mondo in cui gli ecomusei si sono moltiplicati negli ultimi vent'anni e ora sono legalmente riconosciuti in dodici Regioni o Province”. Dal censimento realizzato con la collaborazione della Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio, del Politecnico di Milano oggi si contano 263 le istituzioni culturali che si definiscono ecomuseo in Italia di cui 135 riconosciuti da Regioni o Province.

Si legge, nel manifesto degli ecomusei italiani, che sono identità progettuali, sono percorsi di crescita culturale delle comunità locali, creativi e inclusivi, fondati sulla partecipazione attiva degli abitanti e la collaborazione di enti e associazioni. Sempre il documento strategico sottolinea come gli enti locali insieme alle regioni sono interlocutori importanti degli ecomusei per garantire solidità e valore ai processi partecipativi e agli obiettivi di sviluppo locale. Dove è più stretto è il legame tra ecomuseo, amministrazioni pubbliche e istanze partecipative degli abitanti, si aprono

prospettive utili per intervenire efficacemente sul territorio e per consolidare la rete locale di collaborazione.

Nel Prontuario del manifesto in particolare si legge che:

“L’Ecomuseo:

- (...) è paesaggio, perché espressione della popolazione che agisce sul paesaggio. Il paesaggio è trasformazione, cultura, risorsa dinamica, produttiva creativa vitale. L’azione sul paesaggio deve essere sostenibile per permettere all’ambiente e alla cultura di manifestarsi e perpetuarsi.

- (...) è educazione e ricerca, in quanto focalizza l’attenzione della popolazione sul proprio patrimonio culturale ricorrendo alla memoria collettiva, favorendo processi di cittadinanza attiva ed educando il pubblico a individuare, curare e valorizzare il proprio patrimonio culturale”.<sup>20</sup>

Nei prossimi capitoli vedremo come le aree protette e i Parchi siano territori “fertili” per fare da motore propulsore e legante a queste diverse realtà e come possano nascere progetti culturali intorno al paesaggio sempre più efficaci per aumentare la coesione sociale, la conoscenza e l’empatia verso il proprio territorio. Prenderemo in esame le diverse realtà che operano in tema educativo e formativo nei cinque Parchi nell’Area MAB Ticino Val Grande Verbano e ci si confronterà con altre aree tutelate.

---

<sup>20</sup> <https://sites.google.com/view/ecomuseiitaliani/manifesto>

## Capitolo 2

### **L'educazione e la formazione al paesaggio nelle Aree protette, Parchi e Riserve della Biosfera**

#### **2.1 Le Aree protette e i nuovi approcci educativi**

Un'area protetta è un'area che riceve azioni di conservazione per il suo alto valore ecologico, biologico e culturale. Se prendiamo come riferimento la definizione dell'IUCN<sup>21</sup>, per area protetta si intende "uno spazio geografico chiaramente definito, riconosciuto, dedicato e gestito per ottenere la conservazione a lungo termine della natura, dei servizi ecosistemici associati e dei valori culturali. In Italia è la legge 394/91<sup>22</sup> che definisce la classificazione delle aree naturali protette, ne indica le finalità e ne istituisce l'elenco ufficiale, nel quale vengono iscritte tutte le aree che rispondono ai criteri stabiliti, a suo tempo, dal Comitato nazionale per le aree protette.

Legge 6 dicembre 1991, n. 394 Art. 1, Commi 3 e 4:

“- I territori nei quali siano presenti i valori di cui al comma 2, specie se vulnerabili, sono sottoposti ad uno speciale regime di tutela e di gestione, allo scopo di perseguire, in particolare, le seguenti finalità: a) conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di valori scenici e panoramici, di processi naturali, di equilibri idraulici e idrogeologici, di equilibri ecologici; b) applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare un'integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali; c) promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili; d) difesa e ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici.

-I territori sottoposti al regime di tutela e di gestione di cui al comma 3 costituiscono le aree naturali protette. In dette aree possono essere promosse la valorizzazione e la sperimentazione di attività produttive compatibili.”

---

<sup>21</sup> Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (IUCN, organizzazione non governativa (ONG) internazionale alla quale è stato riconosciuto lo status di osservatore dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

<sup>22</sup> Legge 6 dicembre 1991, n. 394 Legge quadro sulle aree protette.

Le aree protette sono il cuore pulsante del territorio perché sono aree ricche non solo di biodiversità, ma in genere anche di beni archeologici, storici, architettonici e artistici, testimonianza di uno storico rapporto fra uomo e natura che ha garantito il mantenimento di una enorme ricchezza di biodiversità e di paesaggi.

La storia delle aree protette inizia più di 150 anni fa negli Stati Uniti D'America con l'istituzione dello Yosemite Park nel 1864 e quella del Parco di Yellowstone nel 1872. L'avvio di questi due Parchi ha animato l'istituzione delle future aree protette in tutto il mondo sulla base di due principi: proteggere gli ambienti di particolare interesse e valore, e connotarsi di una finalità educativa e di sensibilizzazione verso i visitatori.

La storia delle aree protette nel nostro Paese inizia cinquant'anni più tardi nel 1922 con l'Istituzione dei primi due Parchi Nazionali: il Parco Nazionale d'Abruzzo e il Parco Nazionale del Gran Paradiso. Da lì si è aperta la strada a tutte le aree protette che oggi connotano il nostro territorio vantando una diversificazione di ambienti fra le più alte in Europa.

Il modello italiano è necessariamente qualcosa di nuovo rispetto a tante altre esperienze estere. Come evidenzia Luigi Piccioni<sup>23</sup>, all'originaria esigenza di conservazione di ambienti naturali in pericolo, se ne sono aggiunte altre come la promozione della ricerca scientifica, il sostegno ad una fruizione turistica rispettosa, l'educazione ambientale, fino allo sviluppo sostenibile delle comunità locali (Piccioni, 2023). Territori tanto straordinari quanto difficili e marginali diventati portavoce e interpreti della necessità di mantenere il livello di coesione territoriale garantito dalle comunità coinvolte nella gestione della natura e che continuano ad abitare e a rendere produttivi questi luoghi.

L'Italia possiede un complesso sistema di aree protette formato da: parchi nazionali, parchi naturali regionali e interregionali, riserve naturali, zone umide di importanza internazionale, zone di protezione speciale e zone speciali di conservazione.

La legge 394/91, insieme con la legge n. 979/82 "Disposizioni per la difesa del mare", e con le loro successive modifiche ed integrazioni, costituisce il riferimento normativo e organizzativo unitario di tutte le aree protette, terrestri e marine, nazionali e regionali, per la loro classificazione, individuazione, istituzione, regolamentazione e gestione.

#### Art. 2 Legge 394/91

##### "Classificazione delle aree naturali protette

1. I parchi nazionali sono costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono uno o più ecosistemi intatti o anche parzialmente alterati da interventi antropici, una o più formazioni

---

<sup>23</sup> Luigi Piccioni è docente di Storia economica e di storia contemporanea presso l'Università della Calabria. Direttore della rivista digitale "altro novecento. ambiente tecnica società" e vicepresidente della Società italiana di storia della fauna. Membro del direttivo della Società italiana di storia ambientale.

fisiche, geologiche, geomorfologiche, biologiche, di rilievo internazionale o nazionale per valori naturalistici, scientifici, estetico culturali, educativi e ricreativi tali da richiedere l'intervento dello Stato ai fini della loro conservazione per le generazioni presenti e future.

2. I parchi naturali regionali sono costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali ed eventualmente da tratti di mare prospicienti la costa, di valore naturalistico e ambientale, che costituiscono, nell'ambito di una o più regioni limitrofe, un sistema omogeneo individuato dagli assetti naturali dei luoghi, dai valori paesaggistici ed artistici e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali.
3. Le riserve naturali sono costituite da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono una o più specie naturalisticamente rilevanti della flora e della fauna, ovvero presentino uno o più ecosistemi importanti per le diversità biologiche o per la conservazione delle risorse genetiche. Le riserve naturali possono essere statali o regionali in base alla rilevanza degli interessi in esse rappresentati”.

I parchi nazionali in Italia sono stati istituiti dall'inizio del XX secolo con delle leggi dello Stato mentre i parchi regionali iniziano ad essere istituiti dalle Regioni a partire dagli anni '70 del secolo scorso con l'obiettivo di salvaguardare alcuni ambienti ancora ben conservati, ma soggetti a gravi rischi ambientali. L'istituzione dei parchi ha fatto emergere nuove geografie territoriali che erano sconosciute e hanno invertito la tendenza al degrado e abbandono del territorio.

Con il VI Aggiornamento dell'Elenco Ufficiale, pubblicato il 31 maggio 2010, la superficie protetta nazionale riconosciuta oggi ricopre il 10,50% del territorio nazionale.

In Italia esistono 871 aree protette, per un totale di oltre 3 milioni di ettari tutelati a terra, circa 2.850 mila ettari a mare e 658 chilometri di costa.

Queste aree naturali protette tutelano oltre 3.163.000 ettari di superficie terrestre e oltre 2.800.000 ettari di superficie marina. Gli attuali 24 parchi nazionali coprono quasi 1,5 milioni di ettari a terra e 71.000 a mare, protezione integrata dalle 32 aree marine protette che hanno un'estensione complessiva di circa 222.000 ettari ([www.mase.gov.it](http://www.mase.gov.it)).

Questi grandi numeri che compongono il grande mosaico di ambienti naturali è lo strumento più forte per la tutela della ricca biodiversità del nostro Paese che è il più elevato e significativo d'Europa: 57.468 specie di fauna, di cui 1.255 vertebrati

(escludendo la fauna marina) e ben 4.777 (8,6%) considerare endemiche, ovvero esclusive dell'Italia.

Al concetto iniziale di un parco inteso unicamente come area nata per conservare ambienti naturali unici e specie in via d'estinzione, la Legge Quadro sulle aree protette affianca norme che, partendo dalla tutela delle risorse naturali, tutelano anche il territorio urbano, i suoi beni storici, le specifiche ed originali attività produttive presenti nella zona. È così che le aree protette possono essere oggi considerate il migliore strumento per promuovere e sostenere forme di sviluppo economico e sociale in piena coerenza con gli obiettivi della sostenibilità ambientale, mettendo in luce la diversità culturale e paesaggistica, fatta di tradizioni e di costumi, storia ed architettura, tipicità agricole ed alimentari di qualità.

### **2.1.1 L'evoluzione del concetto di area protetta alla luce dei rivisitato concetto di paesaggio qual è oggi dopo la Convenzione europea del paesaggio**

Fatta questa premessa definitoria, quale significato hanno assunto i parchi e le aree protette oggi? Quale ruolo possono svolgere nell'assicurare la sostenibilità ambientale degli sviluppi economici e territoriali e la qualità dei paesaggi in cui viviamo?

I parchi e le aree protette si presentano come un insieme assai vasto e diramato di aree ampiamente diversificate e caratterizzato da una crescita importante.

Oggi la gestione di un'area protetta deve attenzionare quattro temi principali, come già suggeriva Roberto Gambino<sup>24</sup>: la conservazione della natura, la tutela del paesaggio, la gestione del patrimonio storico-culturale, la pianificazione territoriale lavorando su una profonda integrazione delle relative politiche.

Si tenga conto che l'ineliminabile complessità degli ecosistemi da tutelare richiede un approccio complesso. I rapporti che dovrebbero instaurarsi tra politiche dei parchi e politiche del paesaggio andrebbero approfonditi, anche alla luce delle strutture che si vanno formando per l'applicazione della Convenzione europea. L'intreccio sempre più complesso dei problemi ambientali con quelli economici e sociali dei contesti territoriali richiede politiche che escano dai perimetri delle aree protette, alleandosi con le politiche del paesaggio. (Gambino, 2010)

Le aree protette, viste molto spesso come vincolo dalle popolazioni locali che vi risiedono all'interno, possono acquisire il ruolo di laboratorio per la sperimentazione di nuove politiche di gestione virtuosa del territorio. Oggi rappresentano luoghi in cui è possibile ricucire il legame tra sviluppo economico, sociale e ambientale

---

<sup>24</sup> Roberto Gambino (1935-2019) Architetto e urbanista, fu stimato studioso dei problemi del territorio esplorando in profondità i temi della cultura ambientale, del paesaggio, della biodiversità naturale e culturale.

attraverso l'arresto dell'uso indiscriminato e irresponsabile delle risorse naturali e l'avvio di processi economici e sociali basati sugli scopi dello sviluppo sostenibile. All'interno delle aree protette italiane c'è un dato significativo da attenzionare secondo Roberto Gambino ed è quello relativo alla vastità e alla densità degli insediamenti che ricadono dentro o ai bordi delle aree protette. In origine, condizionati anche dalla preoccupazione di evitare eccessivi conflitti, l'istituzione dei parchi veniva localizzata in aree relativamente lontane dalle zone dove era in atto uno sviluppo urbano e produttivo.

I dati oggi ci parlano invece di 152 parchi, tra nazionali e regionali, che interessano ben 1631 Comuni. Cioè il 20% dei Comuni italiani, interamente o parzialmente in essi inclusi, per una superficie complessiva pari al 24,8% del territorio nazionale e con una popolazione pari al 31,9% della popolazione italiana, di cui il 4% interna ai parchi. Gambino ci invita a meditare su tale dato, soprattutto per chi pensa che i problemi della conservazione possono essere separati da quelli economici e sociali delle popolazioni interessate.

“L'indicazione assume ancora maggior significatività se associata ad altre informazioni quali-quantitative, che documentano la complessità delle interazioni che legano i parchi al loro contesto territoriale, sollecitando politiche il più possibile integrate e multilaterali, coinvolgenti ampiamente le istituzioni e gli attori locali”  
(Gambino, 2003)<sup>25</sup>.

Tuttavia, un maggiore coinvolgimento tra enti locali, come si vedrà in alcune esperienze, facilita la complementarietà tra i piani dei parchi e quelli urbanistici e può accelerare i processi di reciproco coordinamento.

Di fatto, oggi, alla luce della Convenzione europea del paesaggio con il termine paesaggio si intende tutto il territorio, espressivo di identità, ed è dunque l'intero territorio a dover essere tutelato paesaggisticamente, con misure diversificate di gestione che possono andare dalla conservazione stretta alla riqualificazione ed alla ricostruzione o nuova creazione dei paesaggi. Questo cambio di prospettiva richiede un cambiamento nelle politiche di tutela nei "paesaggi protetti" e "istituzionalizzati", politiche che oltre ai valori "visibili" devono considerare anche i valori ecologici connessi e i valori identitari. Di qui l'esigenza, peraltro già riconosciuta in sede di Conferenza nazionale del Paesaggio, di una organica riforma legislativa che vada oltre la legge 431/85, meglio nota come "legge Galasso" (Gambino, 2003).

---

<sup>25</sup> <https://www.parks.it/federparchi/rivista/P38/08.html>

Non solo, il paesaggio è qualcosa di vivo, che si trasforma. La Convenzione ci invita a considerare il paesaggio come un sistema aperto in costante evoluzione. Cosa succede nelle aree tutelate paesaggisticamente, quale paesaggio si attenziona? Come conservare un paesaggio che vive?

La conservazione è di fatto un progetto perché per conservare devo agire e quindi progetto. Per progettare devo conoscere. Avere un paesaggio in equilibrio significa dare stabilità alla traiettoria di trasformazione, a dispiegarsi di un processo evolutivo e in continuità rispetto all'esistente. Il paesaggio in equilibrio esclude la rigidità.

Ecco allora che oltre al rinnovo delle politiche di tutela ambientale, le aree naturali protette sono chiamate a mettere in atto nuovi approcci educativi e formativi sul paesaggio che tengano conto dei nuovi indirizzi dettati dalla Convenzione Europea per il Paesaggio. Nel continuare ad offrire un enorme potenziale educativo come laboratori naturali, occasione di esperienze multisensoriali ed esempi di rapporto sostenibile tra spazio, tempo e uomo nell'ambito dell'educazione ambientale, le aree protette dovranno introdurre nuovi sguardi che diventino importanti momenti formativi interdisciplinari, opportunità per promuovere una partecipazione attiva e responsabile e per incoraggiare quel processo educativo che porta alla consapevolezza che tutto il territorio è paesaggio.

Nel portare avanti i principali obiettivi di diffusione di una cultura ambientale della tutela della biodiversità e della consapevolezza che la sua perdita costituisce minaccia per gli ecosistemi e per la stessa sopravvivenza della specie umana, le aree protette sono chiamate a diffondere la cultura, la cura e la valorizzazione dei beni comuni, accrescendo il senso di appartenenza ad un territorio e ad una comunità.

Le aree protette diventano così luogo d'elezione per l'educazione ambientale e del paesaggio e ideale laboratorio didattico all'aperto sui temi dell'ecologia, delle strategie di conservazione della natura e dello sviluppo sostenibile, nonché dell'identità territoriale coi suoi valori culturali.

## **2.2 I Parchi: laboratori per la valorizzazione del paesaggio tra conservazione e innovazione, un rapporto inscindibile**

Un'area protetta come un Parco non è un ente territoriale come altri: è un insieme di politiche, incentrate sulla conservazione dell'ambiente, strettamente correlate tra loro e con evidenti riflessi sulla pianificazione del territorio e sulla promozione delle attività economiche. I parchi, soprattutto in Italia, nascono con questa determinante, che li caratterizza e che rende ancor più complesso il loro compito: gestire territori, anche di ampiezza considerevole, con una presenza storica di insediamenti umani, centri abitati e attività economiche. Nei parchi occorre saper trovare forme di equilibrio tra gli obiettivi di conservazione e la contemporanea presenza di attività

economiche che, in alcuni casi, possono rappresentare un rischio per la conservazione degli habitat e delle specie. Soprattutto occorre individuare soluzioni per impedire un ulteriore "consumo" delle risorse naturali, per definizione, non riproducibili e, per questo motivo maggiormente esposte ai rischi di sfruttamento e depauperamento (A. Ferraretto, 2006)

Se guardiamo alla storia dei diversi Parchi italiani, sia nazionali che regionali, sarà facile rilevare che tutti svolgono un ruolo che va oltre a quello della mera conservazione, dove si promuovono iniziative finalizzate all'educazione ambientale. Tutti fin dalla loro istituzione sono cresciuti nella convinzione che la tutela e la conservazione dei valori ambientali la si ottiene non solo con le normative e i regolamenti ma principalmente promuovendo la conoscenza e il rispetto dei vari elementi che garantiscono i valori di biodiversità di un territorio in cui si vive o di cui si fruisce sentendolo proprio.

I Parchi sono serviti alla tutela e alla salvaguardia di territori minacciati, territori per i quali oggi sono chiamati a proporre uno sviluppo territoriale sostenibile e in maniera incisiva devono essere in grado di farsi percepire in tutto il loro reale valore.

Il mutato scenario aperto dalla Convenzione europea del paesaggio impone una riflessione sul ruolo dei Parchi nel XXI secolo. Il Parco Lombardo della Valle del Ticino ha promosso, a partire dal 2016, un percorso sul ruolo e i valori dei Parchi nel XXI secolo, anche alla luce del nuovo progetto di legge di Regione Lombardia sulle aree protette e della revisione in corso della legge quadro nazionale. Attività, analisi e documenti del percorso svolto sono stati poi raccolti in una pubblicazione<sup>26</sup>.

L'esigenza è nata per cercare di capire come i Parchi possano rispondere alle nuove sfide del secolo conservando i capitali per i quali sono stati fondati.

Tante le riflessioni emerse. Uno su tutti, la complessità delle tematiche affrontate dai parchi necessita di una visione trasversale alle diverse discipline: dalla governance all'ecologia e al paesaggio, dall'economia all'agricoltura, dalla partecipazione dei cittadini alla gestione delle risorse e delle pubbliche amministrazioni. Enti locali, università, centri di ricerca, associazioni tecnico scientifiche e ambientaliste sono chiamati a confrontarsi sul tema insieme ai Parchi.

I Piani dei Parchi sono stati, in Italia, il primo esperimento di pianificazione di area vasta che ha visto la consuetudine di trattare con le comunità spesso accompagnate da esperienze partecipative importanti. I Parchi vantano un'esperienza esportabile nella governance territoriale e del paesaggio. Possiedono un capitale culturale che possono mettere a disposizione e che, oggi, può costituire una base importante per superare i modelli tradizionali di pianificazione di area vasta finalizzata alla tutela,

---

<sup>26</sup> Dionisi C., Gioia G., *I Parchi del XXI secolo, opportunità e nuovi ruoli*, Casa editrice Edinat - Edizioni di Natura, 2018

verso nuovi modelli di pianificazione strategica partecipata, volti a sostenere le politiche ambientali sociali ed economiche imperniata sulla sostenibilità.

La struttura amministrativa dei Parchi, molto più trasversale di quella degli altri Enti territoriali è consona a gestire la complessità e la interdisciplinarietà necessaria ad affrontare realtà complesse. Ecco perché i Parchi possono costituire laboratori di sperimentazione per una serie di attività e pratiche sostenibili innovative, ponendosi come motori di nuovi modelli economici e sociali, con un ruolo attivo e propositivo nei confronti dell'intero territorio all'interno del quale essi operano (Dionisi, Gibelli, 2018)

Abbandonando la logica puramente vincolistica e difensiva i Parchi, attraverso la promozione di percorsi partecipativi all'educazione e formazione per il paesaggio, possono arrivare a costruire nuovi paesaggi in cui la sostenibilità ambientale può essere uno strumento per riconquistare anche una sostenibilità economica e soprattutto sociale. Si verrebbero così a formare reti profonde per alleanze sul territorio anche fuori dai confini.

Occorre guardare ai Parchi come soggetti coordinatori e facilitatori in grado di supportare i Comuni nella costruzione di occasioni per le proprie comunità nelle scelte che possano costruire, insieme ad altri attori istituzionali e sociali. Parchi come soggetti costruttori e sperimentatori di una partecipazione e gestione associata coi Comuni.

Cosa e come possono fare i Parchi oggi in tema di educazione al paesaggio?

Il Convegno conclusivo sui Parchi del XXI secolo tenutosi il 27 febbraio 2017 presso Regione Lombardia ha indicato tre azioni da svolgere: valorizzare, sperimentare, gestire.

<b>In tema educativo i Parchi devono diventare laboratori territoriali dove:</b>
Sviluppare un progetto di comunicazione innovativa finalizzata a costruire conoscenza e consapevolezza.
Imparare a comunicare sempre di più e meglio.
Educare alla natura i figli della globalizzazione, e "usare" la natura per formare cittadini equilibrati e responsabili.
Guardare fuori dai confini del Parco e trovare opportunità di collaborazione con diversi attori, pubblici o privati.
Attivare progettualità nuove per raccogliere tutte le risorse possibili per attuare le proprie (per esempio, fondi europei, compensazioni, bandi, ecc.).
Inventare modelli di partecipazione e condivisione dei progetti con le comunità che abitano il parco e i territori contermini.

(Dionisi, Gibelli, 2018, pp. 25,26,27)

La conservazione della biodiversità resta naturalmente la mission centrale dei Parchi del XXI secolo, ma il suo senso si amplia. Le funzioni ecologiche che le aree protette

preservano servono a erogare servizi ecosistemici a sostegno delle città, dell'economia e della società.

I paesaggi dei Parchi sono il risultato dei processi di adattamento reciproco tra uomo e natura. Paesaggi che nascono dall'unione tra le risorse ambientali e la conoscenza, generando cultura e tradizioni e, per questo, identità. Paesaggi basati su economie che si sviluppano a partire dalle risorse locali e dalla loro rinnovabilità.

"I Parchi rappresentano la cura. Sono luoghi in cui i cittadini urbani del XXI secolo, oltre a trovare il benessere fisico e psichico, il silenzio, la bellezza e la lentezza, potranno recuperare anche la conoscenza, che permetterà loro di assolvere al grande compito che l'umanità si è data: gestire l'ecosistema umano globale" (Dionisi, Gibelli, 2018 p.63).

### **2.2.1 La cultura del paesaggio tra educazione ambientale e conoscenza del patrimonio storico culturale**

Roberto Gambino nella sua *Lectio Magistralis* del 2010 dal titolo "Parchi e paesaggi d'Europa. Un programma di ricerca territoriale" fornisce un importante contributo nel comprendere i confini e le convergenze tra educazione ambientale ed educazione al paesaggio all'interno delle aree protette.

Vedremo infatti come nelle attività educative promosse dai Parchi il paesaggio si trova, se non in tutti, in gran parte dei percorsi di educazione ambientale, senza però riuscire a ritagliarsi uno spazio strutturato e sufficientemente ampio in tutta la sua evidenza.

Gambino sottolinea come la "questione del paesaggio" e la "questione ambientale" si legano entrambe ai rapporti dell'uomo con la terra, con l'acqua e con la natura e conseguentemente, come le sfide ambientali riguardano congiuntamente la conservazione della natura e quella del paesaggio.

La Convenzione europea del paesaggio stabilisce con grande chiarezza la stretta connessione tra la tutela del paesaggio e quella naturalistica. L'Unione Mondiale per la Conservazione della Natura (IUCN) aveva sottolineato da tempo come le politiche del paesaggio conferiscano maggior efficacia alle politiche di conservazione della natura, con particolare riferimento alle "aree protette" e ai loro rapporti con il territorio circostante. La Raccomandazione finale del Congresso Mondiale di Durban, nel 2003, era chiara e incisiva poiché sollecitava la messa in campo di politiche del paesaggio, come strumento chiave per l'allargamento delle politiche di protezione della natura (Gambino, 2010).

Ma attenzione, "la tutela della natura, come quella del paesaggio, ha a che fare con l'affermazione di sistemi di valori: ma i sistemi di valori non sono gli stessi nei due

casi. Comprenderne le differenze può aiutare a coordinarne le rispettive politiche” (Gambino, 2010, p.5) e l’educazione è tra le politiche primarie delle Aree protette.

La natura si vede riconosciuti ed attribuiti i valori da parte dalle scienze esatte e naturali dove la scelta dei modi con cui proteggerla è da considerarsi deterministica. Nella tutela del paesaggio, entrano in gioco valori di più incerta determinazione, che lasciano ampi spazi all’interpretazione e alla valutazione soggettiva, nonostante il poderoso ausilio delle scienze sociali, in primo luogo della storia.

Sia nei confronti della natura che del patrimonio culturale, la conservazione si è però progressivamente staccata da concetti come quelli di “preservazione”, salvaguardia, tutela passiva, implicanti il riconoscimento di una condizione di immodificabilità non perfettibile, per lasciare spazio a forme più o meno complesse di trasformabilità, gestione dinamica, attenta amministrazione cura e innovazione (Passmore, 1986).

Il cambiamento di senso del principio di conservazione è rilevante sia nei confronti della natura che del paesaggio e del patrimonio culturale. Per la conservazione della natura, il cambiamento forse più emblematico riguarda proprio le “aree naturali protette” ed i loro rapporti coi territori circostanti.

Il Congresso IUCN di Durban del 2003 aveva lanciato lo slogan: “Benefits Beyond Boundaries”: benefici al di là di ogni frontiera. Convinti che la ricerca di forme di protezione e di valorizzazione estese a tali territori di politiche conservative “a scala di paesaggio”, di pianificazione ecosistemica per eco-regioni, di “messa in rete” di ampi sistemi di aree protette variamente caratterizzate, trova un’ispirazione comune nel nuovo modo di intendere il principio di conservazione.

Ancora più esplicito quanto espresso nella Convenzione europea del paesaggio, che riconosce valenza paesistica a tutto il territorio, applicando misure diversificate di salvaguardia, gestione e pianificazione. “Ciò non significa una dilatazione spaziale delle istanze di tutela, ma implica una visione diversa dell’accoppiamento tra natura e paesaggio, in linea con il principio di conservazione sopra ricordato” (Gambino, 2010, p. 10)

Sotto tutti questi profili, e peraltro in contrasto con gran parte degli apparati e delle pratiche tradizionali di controllo e tutela, si afferma l’irriducibilità del principio di conservazione a singoli “pezzi” del patrimonio naturale-culturale staccati dal contesto; o in altre parole, l’impossibilità di dividere il patrimonio territoriale in parti da conservare e parti da lasciare all’influenza delle spinte trasformatrici.

Ma come integrare efficacemente le politiche per la natura con quelle per il paesaggio e il patrimonio culturale?

Occorre sicuramente superare l’idea, ancora a volte presente, che le aree protette e i Parchi siano “isole” da tutelare immerse in contesti separati sotto il profilo ecologico, paesistico e culturale. Per fortuna la logica “reticolare” affidata alle reti di connessione

ecologica tende a far superare quella visione di isolamento che le renderebbe vulnerabili ostacolando anche l'irradiazione dei benefici prodotti dalla valorizzazione "al di là" delle frontiere, in termini di sviluppo sostenibile.

I Parchi e le aree protette devono allargare il ventaglio dei loro obiettivi, da quelli strettamente ecologici a quelli sociali e culturali.

Deve essere saldo il rapporto con le popolazioni e le comunità locali, riconoscendone un ruolo attivo e anche prioritario nella gestione delle aree protette. (Gambino 2010)

Far conoscere la natura e insegnare a proteggerla e a rispettarla è stata una delle prime missioni delle aree protette. I progetti e le proposte di educazione ambientale avviati dai Parchi erano percorsi che avvicinavano chi viveva quei luoghi e ne motivavano le regole di tutela. Fare educazione ambientale pensando di fare implicitamente anche educazione al paesaggio oggi però non basta più. Perché solo dove si lavora parlando in modo esplicito di paesaggio, attivando i diversi approcci di lettura, esplodono le percezioni, le relazioni e le conoscenze.

La conservazione della natura e la difesa della biodiversità vanno poste in relazione con una realtà più complessa e multiforme delle aree protette. Chiaro nella sua sintesi il contributo di Roberto Gambino quando evidenzia come:

- Le aree protette hanno una sempre più elevata incidenza territoriale (13% della superficie territoriale complessiva a livello globale, il 18% a livello europeo) senza contare le zone umide e i Siti della direttiva europea "Natura 2000";
- Tale crescita comporta una crescita di impatto territoriale, economico, politico, sociale e culturale sui territori interessati che vede in alcuni casi un rilevante consenso sociale, ma anche scarsa efficacia gestionale di una parte cospicua delle aree protette e i loro rapporti irrisolti con le comunità locali;
- La crescente diversificazione delle aree protette lascia intravedere un forte spostamento dai "santuari della natura" e dalla "wilderness" verso le aree rurali e quelle prossime od inglobate in contesti più densamente urbanizzati;
- La crescente frammentazione ecologica e paesistica, sia all'interno delle aree protette che nei rispettivi contesti, in funzione della dispersione degli sviluppi insediativi, della proliferazione infrastrutturale, della "ingegnerizzazione" del territorio.

(Gambino, 2010)

La Convenzione europea ci ha indicato chiaramente come il paesaggio necessiti di un'interpretazione olistica, capace di mettere in conto congiuntamente dimensioni diverse, da quella ecologica a quella sociale, a quella semiologica, estetica e culturale. È in questo senso complesso che il paesaggio lancia un ponte tra natura e cultura (Gambino, 2010).

Quello dell'educazione al paesaggio per un Parco è un tema centrale non solo per implementare il senso di appartenenza ai luoghi delle popolazioni che lo abitano e lo vivono ma è un tema centrale per migliorare la qualità dei paesaggi. Nelle sue attività

di gestione del territorio l'ente Parco infatti valuta e rilascia le autorizzazioni paesaggistiche propedeutiche agli interventi edilizi sul territorio. Alimentare la cultura e la conoscenza del paesaggio nei progettisti che andranno a "costruire paesaggi" e nei componenti le Commissioni Paesaggio che i progetti andranno a valutarli è dunque strategico per superare l'approccio vincolistico sul paesaggio. Perché è disseminando la conoscenza che si tutela (Federici, 2023).

### **2.3 Le Riserve della Biosfera: promozione dell'interazione fra l'uomo ed il proprio ambiente**

Le Riserve della Biosfera sono aree di ecosistemi terrestri, costieri e marini in cui, attraverso un'appropriata gestione del territorio, si associa la conservazione dell'ecosistema e la sua biodiversità con l'utilizzo sostenibile delle risorse naturali a beneficio delle comunità locali. Sono riconosciute tali nell'ambito del Programma "L'Uomo e la Biosfera" (Man and the Biosphere – MAB), un programma scientifico intergovernativo avviato dall'UNESCO nel 1971 per promuovere, su base scientifica un rapporto equilibrato tra uomo e ambiente attraverso la tutela della biodiversità e le buone pratiche dello Sviluppo Sostenibile. La Rete Mondiale è arrivata ad annoverare 738 Riserve della Biosfera, presenti in 134 paesi (giugno 2022) di cui 20 in Italia. Secondo le Linee Guida Nazionali per le Riserve della Biosfera queste,

"pur somigliando ad aree protette, vanno oltre il semplice concetto della protezione e valorizzazione. Sono concepite come laboratori territoriali per favorire un equilibrio duraturo tra le necessità di conservazione della diversità biologica e culturale e di sviluppo socio-economico"<sup>27</sup>.

Ma quale contributo possano apportare alle aree protette e ai Parchi le Riserve della Biosfera MAB UNESCO nella gestione nella promozione dell'educazione e formazione al paesaggio?

Il riconoscimento incentiva le comunità locali a valorizzare i beni naturali e culturali puntando in modo particolare allo sviluppo integrato tra uomo e ambiente. Uomo e Natura non possono essere considerati fuori da una relazione di interdipendenza e di valorizzazione reciproca e la sintesi virtuosa tra uomo e natura che si ritrova nelle Riserve MAB è un imperativo attuale ed imprescindibile per realizzare una ripresa sociale ed economica resiliente e sostenibile di un territorio.

Le Riserve della Biosfera sono uno strumento per tramandare alle generazioni future il modus operandi, i comportamenti e le conoscenze per una società sostenibile. La MAB è certamente un luogo fisico ma è anche un "laboratorio" in cui provare a

---

<sup>27</sup> [https://www.mase.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/MAB/mab\\_ct\\_linee\\_guida\\_nazionali.pdf](https://www.mase.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/MAB/mab_ct_linee_guida_nazionali.pdf)

coniugare conservazione e sviluppo sostenibile, coscienza e conoscenza dei valori della natura, della storia e della cultura dei luoghi. Possiamo dire che una Riserva della Biosfera svolge attività di ricerca, controllo e formazione e che quest'ultimo ruolo si sostanzia in due compiti fondamentali: educazione e coinvolgimento.

Il compito educativo viene svolto sviluppando progetti e azioni che puntano ad accrescere cultura intorno ai temi dello sviluppo sostenibile, per far maturare conoscenza e consapevolezza sulla necessità di operare a favore dell'adattamento ai cambiamenti climatici, sempre più forti e imprevedibili, e di promuovere una transizione ecologica generalizzata, che investa non solo il settore produttivo, ma a tutti i livelli la società nel suo complesso.

Il compito del coinvolgimento si ritrova nella capacità di portare allo stesso tavolo di discussione soggetti con competenze e interessi diversi per orientare il loro operato verso un comune obiettivo, fungendo da punto di raccordo tra chi amministra e governa e il territorio, superando limiti amministrativi e politici.

In quest'ottica quindi quello della Riserva della Biosfera, non è solo un riconoscimento, ma un percorso di crescita culturale, sociale e di sensibilizzazione. Per questo avere Parchi, all'interno della Riserva della Biosfera, che occupano ambienti naturali diversi tra loro, ma estremamente connessi, permette di confrontarli in maniera trasversale. Tale confronto però necessita di una elevata base e grado di conoscenza, di un utilizzo corretto e consapevole della scienza, su cui basare le diverse opinioni e soluzioni immaginabili e possibili. Le Riserve vengono così ad assomigliare a dei laboratori a cielo aperto dove sperimentare soluzioni per lo sviluppo sostenibile.

Per questo la combinazione di educazione e coinvolgimento, deve facilitare e orientare l'attuazione di piani d'investimento da parte degli attori territoriali, trasformando le grandi opportunità in termini di risorse finanziarie disponibili in progetti che abbiano una reale ricaduta sul territorio. Tali investimenti devono essere compatibili con l'obiettivo di conservazione della natura, preferendo quelle soluzioni che più vi si armonizzano. Principio che non deve diventare assoluto ed escludente rispetto ad altre proposte, questo perché l'equilibrio Uomo-Biosfera richiede adattamenti e compromessi. Le Riserve della Biosfera in quest'ottica sono una sorta di corpi intermedi a base territoriale e a geometria variabile, patti di collaborazione per lo sviluppo sostenibile che hanno l'ambizione di coinvolgere e mettere in collaborazione imprese e comunità, pubblico e privato.

Se pensiamo che il perimetro di una riserva MAB può inglobare territori di diverse Province, Regioni, ma anche Nazioni, è evidente che la misura della complessità del coinvolgimento degli attori territoriali e della governance aumenta con l'aumentare delle geografie fisiche e geopolitiche coinvolte. L'area MAB Ticino Val Grande

Verbanò, presa in esame nel presente lavoro, è un esempio di questa complessità dove solo un forte senso di appartenenza può ricomporre tutte queste entità trovando una unità di intenti a totale beneficio della conservazione della biodiversità e delle comunità residenti.

Le Riserve della Biosfera sono terreni fertili dove si può operare attraverso progetti concreti che toccano trasversalmente il territorio, da quelli più direttamente di formazione ed educazione, a progetti più sistemici che affrontano la tematica dell'adattamento ai cambiamenti climatici ricordando quanto detto da Irina Bokova, Direttore Generale UNESCO dal 2009 al 2017: "mentre il Patrimonio Mondiale aiuta a preservare i valori, le Riserve della Biosfera li creano".

Si legge sempre nelle Linee guida che "l'elemento distintivo delle Riserve della Biosfera è la cura del territorio, intesa come buone pratiche delle attività e del progresso (culturale, sociale ed economico) delle comunità della Riserva. Il fulcro di una Riserva è la sua visione etico-civile-culturale piuttosto che commerciale. È il modus operandi, che genera capacità nella gestione sostenibile delle attività di un territorio. Le Riserve della Biosfera mettono a valore le azioni e i comportamenti che determinano sostenibilità e qualità ambientale e sociale rispondenti alle finalità del Programma: conservazione naturale e culturale, formazione, educazione, ricerca, turismo, stili di vita sostenibili. Il riconoscimento di un'area nel Programma MAB comporta quindi un'assunzione di responsabilità da parte dei soggetti territoriali attuatori". Da qui lo slogan: "Tu sei la Riserva della Biosfera, Prenditene cura"



Fig. 4 Slogan di sensibilizzazione delle Riserve della Biosfera [Fonte: Maria Carmela Giarratano, Direttore Generale Ministero Ambiente, MAB - Focus UNESCO - 2019]

## 2.4 Educazione e formazione: alcuni esempi

Questo paragrafo, che chiude la prima parte, vuole portarci al confronto con altre Riserve Biosfera UNESCO, dove altre aree protette, altri Parchi, altre realtà locali

hanno messo in atto azioni e attivato progetti di educazione al paesaggio con un continuo scambio di informazioni e confronti tra loro.

Le esperienze nel fare educazione al paesaggio nei diversi contesti territoriali e culturali potranno essere un riferimento per nuove sfide progettuali sul paesaggio.

Con quali iniziative? Quali metodologie? Quali gli elementi strutturali utilizzati?

Maurizio Maggi<sup>28</sup> ha scritto:

“la formazione non può più essere concepita come il trasferimento unidirezionale e un tantum di conoscenze da docente a discente; oggi in contesti complessi, come quello ecomuseale, è necessario valorizzare gli elementi potenzialmente auto-fertilizzanti, lavorando sulle relazioni fra i soggetti coinvolti, mettendoli nelle condizioni di proporre nuove domande e dunque non solo di ricevere conoscenze ma di produrre conoscenze”<sup>29</sup>.

#### **2.4.1 A scuola di paesaggio e biodiversità nel Parco del Delta del Po**

Il Parco del Delta del Po è un “parco disegnato dall’acqua” si legge sul sito ufficiale dell’Ente. Un Parco che ha ottenuto il riconoscimento a Riserva di Biosfera nell’ambito del Programma MAB UNESCO nel 2015. Tale riconoscimento si associa, per il territorio ferrarese, alla designazione a “Patrimonio dell’Umanità” ottenuta nel 1999 da “Ferrara, città del Rinascimento e il suo Delta”. Un doppio, prestigioso riconoscimento UNESCO per un unico territorio. Un contesto ambientale e paesaggistico con un forte legame con il mondo rurale e agricolo nell’ambito del quale si è voluto investire in particolar modo nella valorizzazione e la cura del paesaggio attraverso la realizzazione di una serie di azioni integrate tra loro e che coinvolgono diversi soggetti del territorio.

Sul sito [www.park.it](http://www.park.it) la pagina di “educazione ambientale” relativa alle proposte didattiche 2022-2023 promosse dal Parco del Delta del Po si sottolinea come:

“Il nuovo scenario entro cui la politica di un’area protetta deve muoversi è definito dalle politiche dello sviluppo locale sostenibile, il cui concetto implica la conservazione delle risorse, ma non ne impedisce la fruizione. (...) Il Parco in questo contesto deve assolvere un ruolo attivo, e diretto, nel coinvolgimento della popolazione, partendo da un approccio innovativo e globale del mondo della scuola con specifici progetti.

---

<sup>28</sup> Maurizio Maggi è il responsabile dell’Area di ricerca “Ambiente e Territorio” dell’IRES, l’Istituto di Ricerche Economiche e Sociali del Piemonte

<sup>29</sup> [http://www.mappadicomunita.it/mdc/wp-content/uploads/2008/10/progetto\\_associagiovani.pdf](http://www.mappadicomunita.it/mdc/wp-content/uploads/2008/10/progetto_associagiovani.pdf)

Partecipando, ad esempio, alla formazione di insegnanti e operatori delle proprie strutture educative. La costruzione di una cultura naturalistica con la percezione del proprio territorio, in termini di risorse ambientali e culturali, è alla base e condizione indispensabile di un vero sviluppo.”

Tanti i progetti conclusi e avviati di educazione ambientale che contengono esplicitamente percorsi di apprendimento sul paesaggio con il proposito di diffondere alle scuole, alle famiglie e più in generale alla cittadinanza, un percorso informativo e di sensibilizzazione che esalti il territorio del Delta come Riserva della Biosfera, sottolineando l'importanza del riconoscimento Unesco come opportunità di crescita sostenibile e di sviluppo anche turistico del territorio. L'obiettivo strategico è quello di migliorare la consapevolezza di un'identità e cittadinanza territoriale, puntando sul patrimonio più importante, quel capitale umano che sono le giovani generazioni.

Tanti e diversi gli strumenti utilizzati: un concorso destinato alle classi che partecipano al programma di educazione ambientale affinché possano essere stimolati a tradurre le competenze e le conoscenze acquisite durante le attività in aula e sul campo; la definizione di un Manifesto siglato dai docenti, dal personale ausiliario della scuola e dagli studenti delle classi aderenti che conterrà un piano di azione sui comportamenti "sostenibili" per gli studenti e il personale docente e ausiliario delle scuole partecipanti. Comportamenti che potranno essere seguiti nella vita quotidiana nell'ottica di essere consapevoli che "l'ambiente si situa nella logica del ricevere. È un prestito che ogni generazione riceve e deve trasmettere alla generazione successiva<sup>30</sup>" (Francesco, 2015, p 159).

Uno dei progetti di educazione ambientale che il Parco del Delta del Po Emilia-Romagna ha promosso è stato "Paesaggio e biodiversità 2030: il futuro intorno a noi", un percorso informativo e di sensibilizzazione dedicato alle scuole, alle famiglie e più in generale alla cittadinanza sul tema del territorio del Delta come Riserva della Biosfera, per sottolineare l'importanza del riconoscimento Unesco come opportunità di crescita sostenibile e di sviluppo anche turistico del territorio.

Il progetto, totalmente gratuito, è stato destinato agli istituti scolastici della Scuola primaria e secondaria di Primo e Secondo Grado delle province di Ferrara e Ravenna e ha avuto un'adesione di 44 scuole per un totale di 120 classi di studenti.

Durante la premiazione, avvenuta il 6 giugno 2023 presso il Castello di Mesola, gli studenti delle scuole del territorio MAB Unesco hanno chiuso il percorso di scoperta, fra paesaggio, biodiversità e Riserva della Biosfera ed è stata sottolineata

---

<sup>30</sup> Lettera enciclica "Laudato si'" del Santo Padre Francesco sulla cura della casa comune, da Conferenza Episcopale Portoghese, Lettera pastorale Responsabilidade solidária pelo bem comum (15 settembre 2003), 20.

l'importanza, non solo del paesaggio e della biodiversità dell'ambiente, ma soprattutto del futuro in cui i ragazzi e ragazze si troveranno a vivere.

Attore importante per la realizzazione e il finanziamento di questi progetti è il GAL<sup>31</sup> Delta 2000 la cui attività tutela e salvaguardia questo delicato territorio. Questo Gruppo di azione nasce nel 1994 come associazione senza fini di lucro e nel 1996 diventa società consortile a responsabilità limitata lavorando dapprima nel territorio della provincia di Ferrara e successivamente, nel 2000 anche nell'area di Ravenna. Attualmente fanno parte del GAL i rappresentanti dell'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità - Delta del Po, CCIAA e Province di Ferrara e Ravenna, Comuni, Associazioni di categoria e imprese delle province di Ferrara e Ravenna.

A completamento dell'azione strategica per la cura, tutela e valorizzazione del paesaggio è il coinvolgimento di studenti universitari, ma anche amministratori ed esperti, attraverso azioni di apprendimento, di scambio e confronto per favorire sperimentazioni progettuali e aumentare la cultura del paesaggio con l'organizzazione della Delta International Summer School (DISS), finanziato dal GAL, in collaborazione con l'Università di Ferrara. L'idea della scuola estiva prende vita, all'interno del Laboratorio di progettazione urbana e territoriale del Dipartimento di Architettura dell'Università di Ferrara. Il tema della qualità del paesaggio è stato individuato come risposta al fabbisogno di una maggiore conoscenza per la gestione sostenibile dell'area e la scuola ha dato un contributo in termini di conoscenza e di acquisizione di buone pratiche ai territori entrando in interazione diretta con i soggetti che lo vivono.

Molti gli aspetti affrontati e relativi soprattutto alle trasformazioni del paesaggio rurale e agricolo, al recupero anche a fini turistici e ricreativi delle architetture, alle infrastrutture e ai sistemi idraulici che caratterizzano il territorio, la progettazione di nuovi percorsi e sistemi di promozione e di valorizzazione del territorio e alla promozione di una diffusa cultura del paesaggio e della biodiversità.

Tre le edizioni svolte: "Effetti della resilienza costiera nelle zone rurali" (2018), "Patrimonio Progettato, Patrimonio Gestito" (2019), "Paesaggi produttivi: territorio, agricoltura e benessere" (2021). Tanti i partecipanti: amministratori pubblici, professionisti italiani e stranieri, studenti universitari, dottorandi e stranieri, stakeholder, enti territoriali e agenzie di sviluppo.

L'iniziativa è nata con l'obiettivo di arricchire e approfondire la riflessione sui temi di tutela del paesaggio, anche in vista delle trasformazioni che i cambiamenti climatici potranno avere sulla struttura dei territori rurali e in particolare del territorio del Delta del Po, ma ha anche raggiunto un altro obiettivo, quello di aver favorito l'interazione

---

<sup>31</sup>Gruppo di Azione Locale, soggetto (generalmente un gruppo costituito da soggetti pubblici e privati o direttamente da società consortili) che ha l'obiettivo di favorire lo sviluppo di un'area rurale.

fra figure professionali con competenze diverse che hanno condiviso esperienze e soluzioni tra di loro. La struttura della scuola ha permesso il confronto tra studenti di diversi corsi di laurea, (architettura, geologia, biologia) con altre categorie di esperti e tecnici (architetti, agronomi, biologi, ingegneri, figure tecnico-amministrative) e funzionari di Comuni, di Enti di gestione della Regione. La partecipazione di diverse figure e competenze ha permesso il confronto fra dimensioni poco comunicanti a livello disciplinare e operativo tra loro. La scuola ha offerto anche l'occasione per coinvolgere attraverso le iniziative di divulgazione le comunità che vivono nel territorio.

#### **2.4.2 Le mappe di comunità: l'esperienza del Parco Nazionale Appennino Tosco-Emiliano**

Una mappa di comunità è uno strumento di coinvolgimento della popolazione nel riconoscimento del proprio patrimonio culturale, è uno strumento con cui gli abitanti di un determinato luogo hanno la possibilità di rappresentare il patrimonio, il paesaggio, i saperi in cui si riconoscono e che desiderano trasmettere alle nuove generazioni. La mappa evidenzia il modo con cui la comunità locale vede, percepisce, attribuisce valore al proprio territorio, alle sue memorie, alle sue trasformazioni, alla sua realtà attuale e a come vorrebbe che fosse in futuro. Può consistere in una rappresentazione cartografica o in qualsiasi altro prodotto o elaborato in cui la comunità si identifica. In ambiti territoriali omogenei le mappe di comunità sono divenute strumenti sia di pianificazione che di sviluppo locale.

Nella Regione Puglia le mappe sono diventate strumenti per la produzione sociale del paesaggio, previsti nel nuovo Piano Paesaggistico Territoriale Regionale, tanto da poterle definire "mappe di paesaggio", un'evoluzione delle mappe di comunità, strumento che parte dal concetto che il paesaggio è espressione di civiltà, di culture multidisciplinari ed è in ogni luogo un elemento importante della qualità della vita delle popolazioni.

Un'esperienza interessante sulle mappe di comunità è quella attuata all'interno del Parco Nazionale Appennino Tosco-Emiliano, Riserva della Biosfera dal 2015.

Da cosa, spesso, nasce cosa e da un seminario di formazione organizzato dal Parco e rivolto agli insegnanti delle scuole locali si è mossa l'idea del progetto "mappe di comunità" concretizzato dalla scuola secondaria di primo grado di Palamonchio nel corso dell'anno scolastico 2016-2017 in collaborazione con il Parco stesso in una prospettiva di rete e scambio con le altre scuole appartenenti all'Area MAB Unesco.

Il significato di questa mappa del territorio di Monchio delle Corti e Palanzano è tutto contenuto nell'introduzione scritta dalle insegnanti che hanno ideato il progetto, Irene Sandei e Monia Lotto:

“La mappa di comunità è una cartografia soggettiva e culturale del territorio, costruita grazie all’impegno di cittadini e cittadine che raccolgono documenti e testimonianze, immagini e ricordi, confrontando vecchi saperi e nuove proposte, antichi sentori e prospettive contemporanee, un attivo processo di conoscenza che consolida la consapevolezza della propria identità culturale e il senso di appartenenza ad un territorio. È uno strumento attraverso il quale la comunità disegna i contorni del proprio patrimonio. È una fotografia del territorio che comprende anche il processo con cui lo si fotografa”<sup>32</sup>.

Questa mappa può essere letta come una sorta di romanzo collettivo che contiene la narrazione soggettiva del territorio e delle sue tipicità, dai luoghi del cuore di ciascuno, ai riti e alle modalità di aggregazione, ai sapori e saperi della tradizione, agli episodi della Storia che hanno toccato le storie di ognuno. Contiene pezzi significativi del passato della comunità, preziosi spunti per guardarsi intorno con occhi nuovi e con la voglia di dare valore al territorio, ambiziosi schizzi di futuro, tracciati dagli alunni della scuola media che hanno immaginato progetti di vita.

In un’epoca dove sempre maggiori sono le informazioni che riceviamo riguardo al nostro pianeta, diminuita è la conoscenza puntuale dei propri luoghi. Siamo sempre meno capaci di discutere, argomentare, far valere le nostre conoscenze e condividere le nostre percezioni. Siamo sempre meno sicuri nello stabilire dei valori, sempre più condizionati da stereotipi e luoghi comuni.

Predisporre una mappa di comunità significa acquisire la consapevolezza che il territorio, qualunque esso sia, contiene un patrimonio diffuso, ricco di dettagli e soprattutto di una fittissima rete di rapporti e interrelazioni. Significa avviare un percorso finalizzato ad ottenere un “archivio” permanente, e sempre aggiornabile, delle persone e dei luoghi di un territorio.

Un passaggio interessante di questo lavoro è la consultazione dei contenuti in rete. Il Comune di Parma, nell’ambito di “Parma 2020 Capitale italiana della cultura”, ha messo in atto il progetto di una piattaforma digitale “*Qui prima e poi*” a disposizione di tutti perché ognuno possa segnalare ciò che sente come eredità culturale da valorizzare e tramandare. È uno strumento concreto, a disposizione di tutte le realtà del territorio parmense, finalizzato a segnalare quei beni, quelle tradizioni, quei saperi, quei luoghi che sono espressione dell’eredità culturale di cui siamo chiamati a prendere coscienza e a valorizzare. È un processo condiviso, che consente l’avvio di iniziative finalizzate alla realizzazione di quelle Comunità Patrimoniali che i cittadini

---

<sup>32</sup> <https://www.parcoappennino.it/newsdettaglio.php?id=41817>

stessi andranno a comporre, attraverso un inventario partecipato dell'eredità culturale, in questo caso della provincia di Parma.

La mappa è un percorso collettivo che comporta coinvolgimento, ricerca e impegno, uno strumento creativo che con vivacità e spontaneità è in grado di rinsaldare e ricostruire in termini attuali il legame fondamentale tra le persone e i luoghi. Si tratta di uno strumento efficace, semplice, diretto, accessibile a tutti, che è in grado di dare evidenza alle molteplici relazioni che legano indissolubilmente fra di loro due grandi categorie: il patrimonio e la comunità locale. Consente di riflettere insieme sulla qualità dei luoghi, sulle potenzialità da loro custodite e sui significati a loro attribuiti. Rappresenta uno strumento verso una progettazione condivisa e consapevole, verso un atteggiamento attivo e responsabile nei confronti del proprio territorio. Attraverso la realizzazione della mappa, e poi nelle tante fasi successive, si trovano risposte utili a chiarire diversi aspetti legati alla ricchezza del patrimonio, alle attribuzioni dei valori al paesaggio e al coinvolgimento della comunità locale e alla trasmissione del sapere. Una mappa, costruita in modo partecipato, consente alla comunità coinvolta di riconoscere il valore dei luoghi e costituisce un metodo di crescita collettiva e di autoformazione per il gruppo che vi lavora.

#### **2.4.3 Il progetto culturale dell'Ecomuseo della Judicaria**

All'interno della Riserva della Biosfera Alpi Ledrensi e Judicaria, territorio che si estende tra il Lago di Garda e le Dolomiti di Brenta, oltre un terzo della superficie è occupato da aree protette. Tra queste il Parco Naturale Adamello Brenta, il Parco Fluviale Sarca e altre Reti di Riserve. La candidatura della Riserva è stata promossa, tra gli altri, dall'Ecomuseo della Judicaria, uno dei primi ecomusei istituiti in Trentino, e tra i primissimi in tutta Italia.

L'ecomuseo della Judicaria, una delle nove realtà ecomuseali attive nel Trentino, si estende dalle Dolomiti di Brenta (precisamente dai 3173 m s.l.m. della Cima Tosa) nel Parco Naturale Adamello Brenta, fino alla Cascata del Varone (a 70 m s.l.m.) a due passi dal Lago di Garda.

È una realtà che fa parte della Rete degli Ecomusei Trentini, come pure della Rete nazionale "mondi locali"<sup>33</sup> e che, con una serie di convenzioni e di accordi con diversi soggetti che vanno dall'Azienda per il Turismo, all'Associazione ProEcomuseo stessa, alle scuole, al Parco Naturale Adamello Brenta, sino alle varie associazioni del territorio, permette la creazione di importanti reti locali e una maggiore circolarità delle iniziative.

---

<sup>33</sup> Mondì Locali è la Comunità di pratica che ha promosso e perseguito la collaborazione tra ecomusei valorizzando esperienze e creando occasioni di dibattito

L'Ecomuseo propone da diversi anni alle scuole del territorio attività didattiche di educazione al patrimonio paesaggistico e culturale locale. Un percorso fatto di collaborazioni con i diversi enti del territorio tra cui il Parco Adamello Brenta e di relazioni con altre realtà locali come la Rete Trentina degli Ecomusei, l'Apt, la Biblioteca di Valle Giudicarie esteriori, il Museo delle palafitte di Fiavé e coi Servizi educativi dell'Ufficio beni archeologici della Soprintendenza per i beni archeologici della Provincia autonoma di Trento. Sono percorsi e progetti didattici, rivolti prevalentemente alla scuola primaria, diversificati e inseriti nel curriculum scolastico. L'efficacia strategica di questi progetti è che pongono in relazione le scuole col loro territorio di appartenenza, intercettano diverse discipline scolastiche e soprattutto mettono in rete le diverse realtà territoriali.

La stessa Riserva MAB, nel Forum territoriale di avvio delle azioni 2017, aveva individuato, in riferimento ai progetti per le scuole dell'area MAB, una proposta formativa affidata all'Ecomuseo Judicaria.

Il progetto "Ecomuseo di Primavera" è solo un esempio. Un'iniziativa ideata dall'Ecomuseo della Judicaria per creare occasioni di confronto tramite diversi format (incursioni, incontri e laboratori) all'interno della comunità locale. L'attenzione nel 2019 era ad esempio posta su alcuni temi di interesse, tra cui gli elementi di valore del territorio, gli antichi saperi e la gestione del bene comune con la tradizione degli usi civici. Un percorso che offriva un'occasione di incontro oltre che per i residenti ma anche per i visitatori e i turisti territorio.

L'efficacia della rete territoriale è dimostrata dalla "Rete degli ecomusei del Trentino"<sup>34</sup> cui l'Ecomuseo della Judicaria appartiene.



FIG. 5 La comunicazione, sul sito web dell'Ecomuseo della Judicaria dei progetti di formazione sul paesaggio [Fonte: [www.dolomiti-garda.it](http://www.dolomiti-garda.it)]

<sup>34</sup> La rete degli Ecomusei del Trentino comprende ad oggi nove realtà: Ecomuseo del Vanoi, Ecomuseo Argentario, Ecomuseo della Valsugana "dalle sorgenti di Rava al Brenta", Ecomuseo della Val di Peio "Piccolo mondo Alpino", Ecomuseo della Judicaria "dal Garda alle Dolomiti", Ecomuseo del Lagorai, Ecomuseo del Tesino - Terra di viaggiatori, Ecomuseo della Valle dei Laghi, Ecomuseo della Val Meledrio - la via degli Imperatori. La Rete opera allo scopo di condividere e coordinare le attività, promuovendo progetti ed eventi comuni.

Un esempio su tutti *"Scopriamo il Paesaggio con gli ecomusei"*, un percorso di crescita che rafforza la rete ed il territorio e dove la cura del paesaggio è pratica di cittadinanza. Un progetto realizzato nel biennio scolastico 2021-2022 per sperimentare un percorso di promozione della cultura del paesaggio, che ha coinvolto attivamente le scuole primarie (circa 320 bambini/e 29 insegnanti), gli enti (30 realtà), le associazioni e i cittadini dei territori (più di 50 testimoni ed esperti) dei nove ecomusei del Trentino.

Dieci i progetti presentati sul tema del paesaggio dai nove ecomusei. L'Ecomuseo della Judicaria si proponeva con il progetto *"Pagine di paesaggio"*.

*"Scopriamo il paesaggio con gli Ecomusei. La cura del paesaggio come pratica di cittadinanza attiva"* ha ottenuto la "menzione speciale" al Premio del Paesaggio del Consiglio d'Europa - VIII Edizione, il 14 marzo 2022 in occasione della Giornata Nazionale del Paesaggio. Il riconoscimento è stato attribuito:

"per la significativa capacità di strutturare la rete degli ecomusei intorno al tema del paesaggio e del ruolo assegnato alle comunità in base ai principi della Convenzione Europea del Paesaggio; per il risultato esemplare nell'impegno verso lo sviluppo sostenibile, evidenziato nella realizzazione da parte della rete di attività di formazione, comunicazione e pianificazione per l'iniziativa "Scopriamo il paesaggio con gli ecomusei" volta all'attivazione di forme di partecipazione e sensibilizzazione che favoriscono relazioni tra le giovani generazioni, le comunità e il patrimonio culturale, sviluppando il senso di appartenenza, diffondendo la conoscenza sui temi della tutela e della rigenerazione dei paesaggi"<sup>35</sup>.

Un significativo riconoscimento ad un'azione e ad un processo importante messo in atto dalle comunità per il proprio paesaggio. Una menzione che fa comprendere il prezioso lavoro degli ecomusei e l'importanza della rete. Il progetto, strutturato come un percorso didattico, è partito dalle scuole e ha coinvolto gradualmente le comunità. L'iniziativa era nata per rafforzare le esperienze maturate dagli ecomusei in occasione delle Giornate europee del Paesaggio, con il supporto didattico e metodologico di Tsm|step Scuola per il Governo del Territorio e del Paesaggio e del MUSE- Museo delle Scienze di Trento e la collaborazione del Trento Film Festival.

---

<sup>35</sup> <https://www.cultura.trentino.it/Approfondimenti/Menzione-Speciale-al-Premio-del-Paesaggio-del-Consiglio-d-Europa-VIII-Edizione>



FIG.6 Un momento di "Pagine di paesaggio", Ecomuseo Judicaria  
Immagine tratta dal video ""Scopriamo il paesaggio con gli ecomusei" [Fonte: www.tsm.tn.it]

Due gli obiettivi principali del progetto evidenziati da Ilaria Perusin<sup>36</sup>:

- "- Connettere le nuove generazioni e la cittadinanza al paesaggio locale, ovvero al proprio spazio di vita, promuovendo la conoscenza e il senso di appartenenza alla comunità;
- Rafforzare il dialogo e la partecipazione tra ecomusei, scuola e comunità e tra gli ecomusei, le scuole e alcune istituzioni educative e culturali che in Trentino si occupano di paesaggio" (Perusin, 2022, p.72).

Una proposta didattica con al centro le relazioni per creare consapevolezza sul paesaggio che fa comprendere come sia necessario prima di tutto aprire le porte al dialogo e al confronto tra tutte le realtà che si mettono in gioco. Ogni Ecomuseo è diverso dagli altri, progetti diversi, forme giuridiche diverse, territori diversi. La funzione della rete serve per cercare di unire e programmare ed è un motore che fa crescere.

---

<sup>36</sup> Ilaria Perusin si occupa presso Tsm/step (Trentino school of management/ Scuola per il Governo del Territorio e del Paesaggio) di educazione e promozione di una cultura diffusa del paesaggio



## Parte II

### **L'ESPERIENZA DEI PARCHI ALL'INTERNO DELLA RISERVA MAB TICINO VAL GRANDE VERBANO**

*"Le storie, come i fiumi, scendono dalle grandi montagne e raccolgono terra, sali, foglie e voci. Tante voci, che si incontrano e si separano per confluire nel grande mare dei racconti.*

*E questo fiume racconta tutte le storie del mondo. (...) Puoi perderti nelle lanche tra ponticelli di fiaba e specchi d'acqua immota. Puoi entrare in punta di piedi nella garzaia più grande d'Europa e spiare il volo maestoso degli aironi. Puoi sederti tra le eriche e i pini dell'ultima brughiera e tremare al rombo degli aeroplani all'orizzonte. Puoi incontrare un poeta, un cercatore d'oro, un capriolo in amore e una dogana austroungarica. Puoi sederti sulla riva ed ascoltare"*

*[Giuseppe Cederna, "Ticino, le voci del fiume", 2009]*

## Capitolo 3

### Il paesaggio all'interno dell'area MAB Ticino Val Grande Verbano

#### 3.1 Paesaggi simili, paesaggi diversi: sinergie e dialoghi

Volendo indagare il tema dell'educazione al paesaggio all'interno delle aree protette del Parco Nazionale della Val Grande, del Parco regionale del Campo dei Fiori, dei Parchi regionali della Valle del Ticino di Lombardia e Piemonte e del Parco dei Lagoni di Mercurago si vuole fornire un contributo conoscitivo delle realtà istituzionali, territoriali e paesaggistiche che li costituiscono.

Cinque "carte di identità": cinque parchi, uno nazionale e quattro regionali, nati tra il 1974 ed il 1992 con storie diverse tra loro, con paesaggi diversi, appartenenti a due Regioni amministrative diverse ma che dal 2018 appartengono tutti alla Riserva della Biosfera Ticino Val Grande Verbano MAB.

	ISTITUZIONE	ESTENSIONE COMUNI ettari	ESTENSIONE PARCO ettari	NUMERO COMUNI	ABITANTI COMUNI INTERESSATI	ABITANTI RESIDENTI INTERNO PARCO	SLOGAN
<b>PARCO VAL GRANDE VERBANO</b>	3.3.1992	34.619	14.598	13	12.103	434	<i>L'area wilderness più estesa delle Alpi</i>
<b>PARCO LOMBARDO VALLE TICINO</b>	9.1.1974	91.800	91.800	47	466.694	466.694	<i>Sviluppo sostenibile: tutela della biodiversità e dell'ambiente, qualità della vita</i>
<b>PARCO TICINO PIEMONTESE</b>	21.8.1978	28.260	6.561	11	101.902	ND	<i>BI+NO+VC+VCO, 4 province con un parco nel cuore</i>
<b>PARCO DEI LAGONI</b>	16.5.1980	3.281	473	4	20.029	ND	<i>Proteggiamo la natura con la cultura</i>
<b>PARCO CAMPO DEI FIORI</b>	19.3.1984	15.891	6.044	17	123.408	ND	<i>Campo dei Fiori siamo noi</i>

TAB. 3 Dati statistici riassuntivi dei Parchi [Elaborazione dell'autrice, fonte ISTAT]

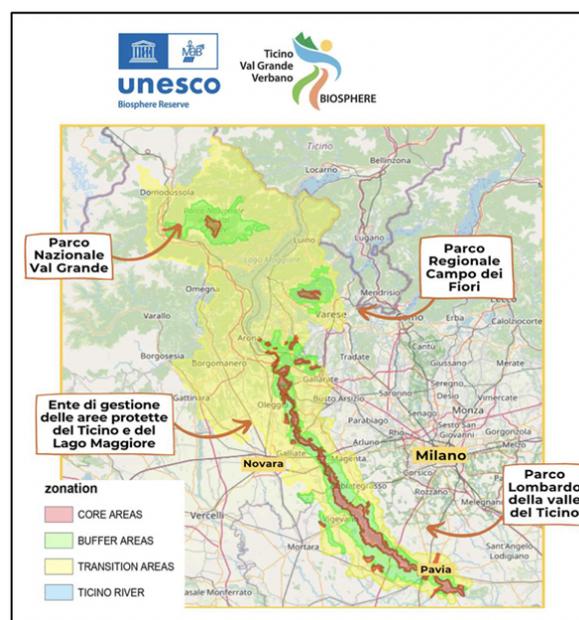


FIG. 7 L'area MAB Ticino Val Grande Verbano [Fonte: Parco Lombardo della Valle del Ticino 2021]

### 3.1.1 Parco Nazionale Val Grande



FIG. 8 Il logo del Parco Nazionale Val Grande [Fonte: Parco Nazionale Val Grande]

FIG.9 Il perimetro del Parco Nazionale Val Grande [Fonte: sito web [www.unionemediaossola.it](http://www.unionemediaossola.it)]

<b>Carta d'identità<sup>37</sup></b>
"Val Grande: l'area selvaggia più vasta d'Italia ma anche museo all'aperto della passata civiltà alpina. L'abbandono di alpeggi e della pratica del disboscamento ha significato il ritorno alla wilderness: la natura diventa padrona. Ricchezza e varietà della vegetazione sono una delle attrattive maggiori, con boscaglie impenetrabili e flora "coloratissima". Un Parco con molti segreti: timidi animali, valloni scoscesi e dirupati, acque limpidissime in gole difese da grandi pareti strapiombanti e panorami suggestivi dal Monte Rosa al Lago Maggiore".
Superficie a terra: 15.000,00 ha
Flora protetta: 9 specie
Fauna protetta: 90 specie
Habitat: 19 tipi
Regioni: Piemonte
Province: Verbano-Cusio-Ossola
Comuni: Aurano, Beura-Cardezza, Caprezzo, Cossogno, Intragna, Malesco, Miazzina, Premosello-Chiovenda, San Bernardino Verbano, Santa Maria Maggiore, Trontano, Valle Cannobina, Vogogna
Provvis. istitutivi: LN394 6/12/1991 - D.M. 02/03/1992, D.P.R. 23/11/1993, D.P.R. 24/06/1998
Elenco Ufficiale AP: EUAP0014
Ente Gestore: Ente Parco Nazionale Val Grande

"L'area wilderness più estesa delle Alpi": è così che si presenta il Parco Nazionale Val Grande nella home page del proprio sito istituzionale.

È il 1967 e l'area del massiccio del Pedum, in Val Grande, diventa Riserva naturale integrale, la prima delle Alpi italiane. La spinta verso la successiva creazione del Parco Nazionale avviene verso la metà degli anni '80 con l'intervento degli enti locali e l'interessamento della Regione Piemonte e dello stesso Ministero dell'Ambiente. Il

<sup>37</sup> Tratto da [www.parks.it](http://www.parks.it) Il portale dei parchi italiani

Parco Nazionale, istituito con decreto Ministeriale il 2 marzo del 1992 e successivamente ampliato nel 1998, comprende una superficie di 14.598 ettari distribuita sul territorio di 13 comuni i cui capoluoghi si trovano tutti all'esterno dei confini. Sono Comuni di piccola dimensione (il più popolato arriva a poco più di 2000 abitanti) e solo una parte del loro territorio rientra all'interno del perimetro del Parco della Val Grande che al suo interno registra ad oggi solo 434 abitanti residenti. Poche sono le abitazioni presenti: quelle delle tre frazioni (Cicogna in comune di Cossogno, Colloro in comune di Premosello Chiovenda e Genestredo in territorio di Vogogna) e quelle di una parte del centro storico di Vogogna. I Comuni appartenenti sono situati in quattro distinte valli: Valle Intrasca, Val Cannobina, Valle Ossola e Val Vigezzo, riunite in due comunità montane, quella del Verbano le prime due e quella delle Valli Ossolane le altre. È un parco di nuova generazione, nasce infatti dopo la L. 394/91 (legge quadro sulle aree protette) e il 23 novembre 1993, con Decreto del Presidente della Repubblica, viene istituito l'Ente di gestione ed il Parco. All'art. 1 di tale Decreto il Parco viene così individuato:

“Tale area comprende il bacino orografico del torrente San Bernardino e in particolare il bacino della Val Grande e della Valle Pogallo, in quanto, uniti a tutti i complessi vallivi circostanti, rappresentano l'ultima grande area selvaggia dell'intero arco alpino europeo.”

È proprio una descrizione di paesaggio, “l'ultima grande area selvaggia”, a motivarne la sua istituzione.

Il medesimo articolo indica le seguenti finalità:

- “1) Tutelare, valorizzare ed estendere le caratteristiche di naturalità, integrità territoriale ed ambientale, con particolare riferimento alla natura selvaggia dell'area protetta;
- 2) Salvaguardare le aree suscettibili di alterazioni ed i sistemi di specifico interesse naturalistico; conservare e valorizzare il patrimonio storico-culturale-artistico; migliorare, in relazione a specifici interessi di carattere naturalistico, produttivo, protettivo, la copertura vegetale;
- 3) Favorire, riorganizzare e ottimizzare le attività economiche, in particolare quelle agricole, zootecniche, forestali ed artigianali e promuovere lo sviluppo di attività integrative compatibili con le finalità precedenti;
- 4) Promuovere attività di ricerca scientifica e di educazione ambientale”.

Oggi il Parco Val Grande si appresta ad una nuova sfida, quella dell'entrata nell'area protetta di nuovi Comuni ed aree: Verbania, Ornavasso e Mergozzo, dell'intero territorio di Caprezzo e una porzione del territorio di Vogogna. Questo ampliamento lo avvicinerà al fondovalle e al lago. Ciò significherà nuove opportunità e al tempo stesso nuovi impegni per tenere vive relazioni e sinergie non solo all'interno del Parco ma anche con tutta l'area del Ticino e della Riserva MAB.

L'accesso al cuore di questa area selvaggia è impegnativo ma al tempo stesso è portata di mano da Milano, Torino e Genova grazie ai collegamenti dell'autostrada per l'Ossola e della ferrovia del Sempione. Verso sud il Parco si affaccia direttamente sul Lago Maggiore e sulle Isole Borromeo. A ovest la bassa Val d'Ossola, percorsa dalla strada e dalla ferrovia del Sempione, le separa dai contrafforti delle Alpi Pennine. A nord, la verde Val Vigizzo sale tra boschi e altipiani fino alla conca che ospita Santa Maria Maggiore e Malesco, per poi scendere verso il confine svizzero e Locarno. Verso oriente, infine, i fittissimi boschi e le tortuose strade della Valle Infrasca e della Val Cannobina fanno da cuscinetto tra la selvaggia Val Grande e la riviera di Cannero e Cannobio.



*FIG. 10 Veduta sud del Proman, Parco Nazionale Val Grande [Foto: Giancarlo Parazzoli, 2023]*

La grande estensione del territorio privo di insediamenti stabili, le caratteristiche dei paesaggi e il panorama offerto dalle Alpi Lepontine fanno del Parco una meta ambita per gli amanti della natura e del trekking in paesaggi impervi e selvaggi, chiusi tra le montagne dell'Ossola, il bacino del Lago Maggiore e la Valle Cannobina. Fino alla Seconda Guerra Mondiale, queste montagne erano piene di vita e di attività dell'uomo. I suoi terrazzamenti sono un paesaggio che testimonia ancora oggi le meravigliose sinergie fra uomo e montagna, che hanno plasmato per secoli la morfologia di questo territorio e lo stile di vita stesso delle sue comunità. Terminata la guerra i taglialegna e gli alpigiani, che lì operavano e abitavano, abbandonarono

la valle e il bosco riprese il sopravvento. Nel giro di 50 anni la Val Grande ha assunto un aspetto così impervio e selvaggio che nel 1983 è stata individuata dall'Associazione Italiana per la Wilderness come una delle aree del settore più interessanti a livello internazionale. Quello della Val Grande è un piccolo Parco dalle vette modeste che hanno però sempre protetto l'integrità ambientale della valle e che danno al visitatore l'impressione di trovarsi in una natura sconfinata. Il fascino di queste aree inizia già ai confini del Parco dove i luoghi e gli abitanti dei paesi che la circondano con borgate semi-abbandonate raccontano la lunga storia dell'uomo in questi luoghi, una storia di civiltà montanara e di intensa transumanza.

Tra i tanti paesaggi che si leggono in Val Grande uno richiama una presenza umana lontanissima: è quello legato alle incisioni rupestri dell'Alpe Prà di Cicogna e di Sassoledo. Graffiti e coppelle tracciati sulle rocce che diventano simbolo grafico e logo di questo Parco ricordando il paesaggio più celato ed antico. Più in alto si incontrano mulattiere perfettamente selciate, baite e stalle, i resti delle teleferiche e delle ferrovie dei boscaioli, è il paesaggio della capacità di adattamento dell'uomo ad un territorio impervio e pericoloso. Il paesaggio terrazzato disegna i pendii plasmati nei secoli dai valligiani, ingegnose testimonianze di sinergia tra uomo e natura ed esempi di architettura rurale realizzata da intere collettività per ottimizzare attività agricole e rurali. La "Linea Cadorna" disegna invece il paesaggio della storia di uomini e di fortificazioni militari realizzate ai margini della valle nel timore di un attacco austro-tedesco durante la Prima Guerra Mondiale. Paesaggi tutti oggetto di discussione sulle prospettive future che guardano sia a favore del ri-abitare la montagna, sia alle dinamiche di rinaturalizzazione (Cassatella, 2016)

Comune	Superficie totale (ettari)	Superficie totale (Km <sup>2</sup> )	Popolazione residente al Censimento 2011	Densità abitativa (abitanti per Km <sup>2</sup> )
<b>AURANO</b>	2.115,66	21,16	103	0,05
<b>BEURA-CARDEZZA</b>	2.855,19	28,55	1.437	0,50
<b>CAPREZZO</b>	725,66	7,26	168	0,23
<b>COSSOGNO</b>	725,66	7,26	168	0,23
<b>CURSOLO-ORASSO</b>	2.078,87	20,79	106	0,05
<b>INTRAGNA</b>	992,20	9,92	107	0,11
<b>MALESCO</b>	4.317,70	43,18	1.465	0,34
<b>MIAZZINA</b>	2.117,53	21,18	414	0,20
<b>PREMOSELLO-CHIOVENDA</b>	3.416,33	34,16	2.034	0,60
<b>SAN BERNARDINO VERBANO</b>	2.667,60	26,68	1.384	0,52
<b>SANTA MARIA MAGGIORE</b>	5.370,61	53,71	1.264	0,24
<b>TRONTANO</b>	5.673,53	56,74	1.702	0,30
<b>VOGOGNA</b>	1.562,47	15,62	1.751	1,12

TAB. 4 Dati popolazione e densità abitativa Comuni Parco Nazionale Val Grande 2011

[Elaborazione dell'autrice. Fonte: ISTAT]

### 3.1.2 Parco Lombardo della Valle del Ticino

<b>Carta d'identità<sup>38</sup></b>
Il Parco Lombardo del Ticino - primo parco regionale d'Italia - nasce nel 1974 per difendere il fiume e i numerosi ambienti naturali della Valle del Ticino dagli attacchi dell'industrializzazione e di un'urbanizzazione sempre più invasiva. Il Parco ha una superficie di circa 91.800 ettari, di cui circa 20.500 tutelati a Parco Naturale e comprende l'intero territorio amministrativo dei 47 Comuni lombardi collocati lungo il tratto del fiume Ticino compreso tra il lago Maggiore e il fiume Po, nelle province di Varese, Milano e Pavia. Per la sua tutela applica un sistema di protezione differenziata alle aree naturali, agricole e urbane. L'obiettivo è conciliare le esigenze della protezione ambientale con quelle sociali ed economiche delle numerose comunità presenti nell'aria, una delle più densamente popolate d'Italia. Una sfida difficile, ma possibile, la cui parola d'ordine è "sviluppo sì, ma sostenibile".
Parco Naturale della Valle del Ticino Lombardo:
Superficie a terra: 91'800.00 ha
Regioni: Lombardia
Province: Milano, Pavia, Varese
Comuni: Abbiategrasso, Arsago Seprio, Bereguardo, Bernate Ticino, Besate, Besnate, Boffalora Sopra Ticino, Borgo San Siro, Buscate, Carbonara al Ticino, Cardano al Campo, Casorate Sempione, Cassinetta di Lugagnano, Cassolnovo, Castano Primo, Cuggiono, Ferno, Gallarate, Gambolò, Garlasco, Golasecca, Gropello Cairoli, Linarolo, Lonate Pozzolo, Magenta, Mezzanino, Morimondo, Motta Visconti, Nosate, Ozzero, Pavia, Robecchetto con Induno, Robecco sul Naviglio, Samarate, San Martino Siccomario, Sesto Calende, Somma Lombardo, Torre d'Isola, Travacò Siccomario, Turbigo, Valle Salimbene, Vanzaghello, Vergiate, Vigevano, Villanova d'Ardenghi, Vizzola Ticino, Zerbolò
Prov. ti istitutivi: L.R. 2 9/01/1974
Elenco Ufficiale AP: EUAP0195
Ente Gestore: Parco Lombardo della Valle del Ticino
Altre aree protette gestite:
ZPS Boschi del Ticino
ZSC Ansa di Castelnovate
ZSC Basso corso e sponde del Ticino
ZSC Boschi del Vignolo
ZSC Boschi della Fagiana
ZSC Boschi di Vaccarizza
ZSC Boschi Siro Negri e Moriano
ZSC Brughiera del Dosso
ZSC Brughiera del Vigano
ZSC Garzaia della Cascina Portalupa
ZSC Lago di Comabbio
ZSC Paludi di Arsago
ZSC San Massimo
ZSC Sorgenti del Rio Capricciosa
ZSC Turbigaccio, Boschi di Castelletto e Lanca di Bernate
Monumento Naturale Preia Buia

La missione del Parco Lombardo della Valle del Ticino è sintetizzata nel suo slogan "Sviluppo sostenibile: tutela della biodiversità e dell'ambiente, qualità della vita". È

<sup>38</sup> Tratto da [www.parks.it](http://www.parks.it) il portale dei parchi italiani

un claim che accompagna il logo del Parco in tutti i documenti ufficiali e ne richiama gli obiettivi primari: coniugare la tutela dell'ambiente naturale e della biodiversità con la fruizione del territorio e con la valorizzazione delle sue risorse e vocazioni a vantaggio delle comunità residenti. Una conservazione dinamica e attiva quella che si concretizza in un Parco abitato, fruito e vissuto, ma sempre nel rispetto dell'ambiente.

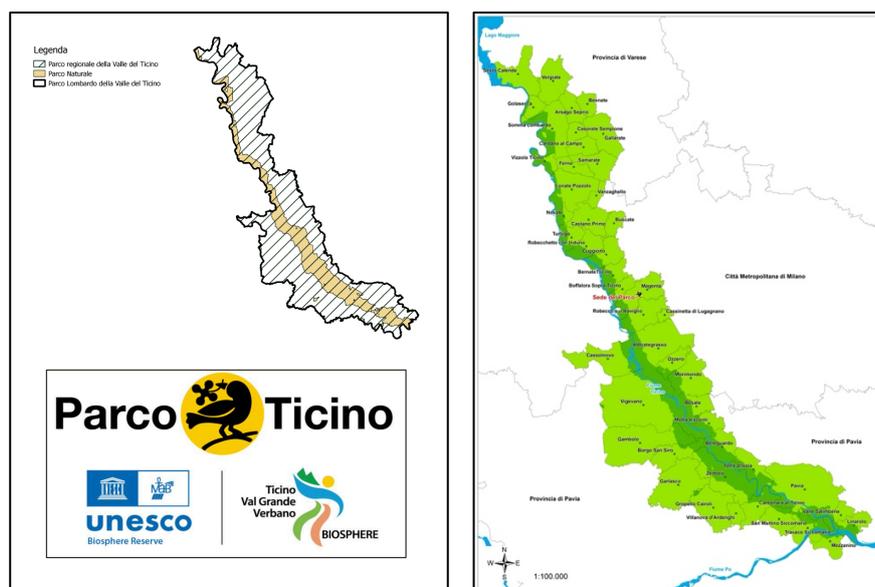


FIG. 11 Il perimetro del Parco regionale e del Parco Naturale

FIG. 12 I Comuni appartenenti il Parco Lombardo della Valle del Ticino

[Fonte sito web [www.parcoticino.it](http://www.parcoticino.it)]

Istituito con Legge Regionale n.2 il 9 gennaio 1974, il Parco Lombardo della Valle del Ticino è il primo Parco Regionale d'Italia. Così come classificato dall'art. 16 della Legge regionale n. 86/1983 è un Parco:

- fluviale, in quanto tutela gli ambienti rivieraschi;
- forestale, in quanto finalizzato alla tutela, al miglioramento e al potenziamento dei boschi;
- agricolo, in quanto destinato al mantenimento e valorizzazione delle aree rurali;
- di cintura metropolitana, in quanto zona di importanza strategica per l'equilibrio ecologico dell'area metropolitana, per la tutela delle fasce città - campagna".

Il Parco Lombardo della Valle del Ticino è nato dal basso, espressione di una volontà dei cittadini che, agli inizi degli anni '70 per difendere il fiume e gli ambienti circostanti da un'industrializzazione sempre più pressante e da un'urbanizzazione che rischiava di diventare pericolosa per il fragile equilibrio naturale di questi luoghi (attività edilizia non regolamentata, deterioramento delle acque, danni provocati

dalle cave di ghiaia e sabbia, boschi "chiusi al pubblico" e utilizzati come esclusive riserve di caccia), raccolsero 22.000 firme che portarono poi all'elaborazione della legge istitutiva.

Il Parco tutela la valle fluviale del Ticino dall'uscita del Lago Maggiore a Sesto Calende sino alla sua immissione nel Po a Mezzanino. Interessa una superficie di circa 91.800 ettari dove sono presenti emergenze eccezionali e condizioni di eccellenza per quanto attiene elementi naturali, valori architettonici e paesaggistici, beni culturali e storici. 46.000 ettari sono dedicati allo svolgimento di attività agricole, 23.000 ettari sono urbanizzati e nel cuore del Parco Regionale 20.500 ettari sono tutelati a Parco Naturale individuato con legge n. 31 del 12 dicembre 2002.

Comprende l'intero territorio amministrativo dei 47 Comuni lombardi collocati lungo il tratto del fiume Ticino compreso tra il lago Maggiore e il fiume Po.

Circondato da una delle zone più industrializzate e più densamente popolate del nostro paese il Parco vede la presenza di 466 694 abitanti con una densità di 510,6 ab/km<sup>2</sup>. 780 sono i chilometri dei percorsi, di cui 122 km lungo le alzaie dei navigli che costituiscono "le vie verdi", la rete dei percorsi del Parco del Ticino.

Una pluralità di paesaggi, naturali e antropici, mantengono in molti casi caratteristiche di unicità e integrità all'interno del contesto antropizzato della Pianura Padana, un'area economicamente forte, che risente della vicinanza dell'area metropolitana milanese. Quattro sono le zone paesaggistiche in cui è essenzialmente divisibile il Parco: le colline, l'altopiano asciutto, la pianura irrigua e la valle fluviale.

Da Sesto Calende al Ponte di Oleggio la vallata fluviale si presenta decisamente incisa dal fiume. Questo tratto è caratterizzato dalla vicinanza dei rilievi morenici prevalentemente boscati ove il fenomeno dell'urbanizzazione è stato maggiormente contenuto; questa zona comprende i più rilevanti valori naturalistici: il fiume stesso e gli ambienti ad esso legati, le brughiere, le presenze faunistiche. Nella zona mediana, il fondo della vallata si amplia consentendo al fiume di divagare il suo corso che assume, pertanto, un andamento sinuoso con formazione di meandri o variazioni di sede; questa zona ha una caratterizzazione particolare e costituisce un unicum all'interno dell'intera Pianura Padana.

La parte sud, cioè le zone del Magentino, dell'Abbiatense, del Pavese e della Lomellina sono costituite da territori di pianura ricchi d'acqua a valle della linea dei fontanili e sono caratterizzate invece da livelli massimi di diffusione insediativa. Nella zona meridionale la morfologia del territorio presenta maggiore uniformità orografica che la rapporta con la tipica impronta della Pianura Padana nella quale essa confluisce.

Accanto alla valle fluviale, i paesaggi agrari tradizionali rappresentano i tipici ecosistemi seminaturali, tra i quali spiccano in particolare le risaie, di grandissima importanza per l'avifauna acquatica, nidificante e migratrice e i prati umidi da fieno, localmente denominati marcite. Il paesaggio della pianura irrigua testimonia le rapide trasformazioni che l'uomo ha praticato su questi territori. L'agricoltura è fondamentale per il Parco del Ticino: su una superficie complessiva di circa 90.000 ha, più di 50.000 sono coltivati. Questo semplice dato è estremamente significativo perché aiuta a comprendere l'enorme impatto dell'agricoltura sul paesaggio, sull'ambiente, nonché sui valori "sociali" del Parco, come la cultura, la storia e le tradizioni.



FIG. 13 Paesaggi di marcita, Parco Lombardo della Valle del Ticino [Foto: Marco Tessaro]

Lungo tutta la valle del Ticino si trovano opere di ingegneria idraulica: il sistema dei Navigli, il Canale Villoresi, il reticolo idrico che si dirama nel territorio per uso irriguo e industriale, le dighe, fra cui si impone per la sua bellezza architettonica quella del Panperduto. In virtù della localizzazione strategica tra le Province di Milano, Pavia e Varese, il Parco del Ticino è un attore importante nell'implementazione di politiche di sviluppo locale. Nel territorio del Parco sono localizzate svariate centrali idroelettriche, un importante impianto termoelettrico (1.740 MW) e l'aerostazione intercontinentale di Malpensa. Il compito di questo Parco è armonizzare il bisogno di un ambiente protetto con quello dello sviluppo socio-economico della popolazione che lo abita, ricordando che questa zona è la più popolata in Italia.

Comune	Superficie totale (ettari)	Superficie totale (Km²)	Classi di superficie totale (in Km²)	Popolazione residente al Censimento 2011	Densità abitativa (abitanti per Km²)
<b>ARSAGO SEPRIO</b>	1.050,60	10,51	2	4.845	461,17
<b>BESNATE</b>	747,70	7,48	1	5.464	730,77
<b>CARDANO AL CAMPO</b>	941,99	9,42	1	14.136	1.500,65
<b>CASORATE SEMPIONE</b>	690,93	6,91	1	5.726	828,74
<b>FERNO</b>	865,81	8,66	1	6.786	783,77
<b>GALLARATE</b>	2.098,26	20,98	2	50.456	2.404,66
<b>GOLASECCA</b>	743,69	7,44	1	2.653	356,73
<b>LONATE POZZOLO</b>	2.924,10	29,24	3	11.748	401,76
<b>SAMARATE</b>	1.601,42	16,01	2	16.168	1.009,60
<b>SESTO CALENDE</b>	2.503,83	25,04	3	10.819	432,10
<b>SOMMA LOMBARDO</b>	3.050,55	30,51	3	16.905	554,16
<b>VERGIATE</b>	2.178,35	21,78	2	8.967	411,64
<b>VIZZOLA TICINO</b>	760,60	7,61	1	576	75,73

Comune	Superficie totale (ettari)	Superficie totale (Km²)	Classi di superficie totale (in Km²)	Popolazione residente al Censimento 2011	Densità abitativa (abitanti per Km²)
<b>ABBIATEGRASSO</b>	4.777,83	47,78	3	30.994	648,70
<b>BERNATE TICINO</b>	1.216,26	12,16	2	3.071	252,50
<b>BESATE</b>	1.274,28	12,74	2	2.022	158,68
<b>BOFFALORA SOPRATICINO</b>	765,44	7,65	1	4.195	548,05
<b>BUSCATE</b>	783,23	7,83	1	4.751	606,59
<b>CASSINETTA DI LUGAGNANO</b>	331,76	3,32	1	1.884	567,88
<b>CASTANO PRIMO</b>	1.917,35	19,17	2	10.990	573,19
<b>CUGGIONO</b>	1.492,67	14,93	2	8.142	545,47
<b>MAGENTA</b>	2.199,26	21,99	2	22.877	1.040,21
<b>MORIMONDO</b>	2.600,18	26,00	3	1.183	45,50
<b>MOTTA VISCONTI</b>	1.051,30	10,51	2	7.601	723,01
<b>NOSATE</b>	487,65	4,88	1	689	141,29
<b>OZZERO</b>	1.097,32	10,97	2	1.467	133,69
<b>ROBECCHETTO CON INDUNO</b>	1.392,95	13,93	2	4.869	349,55
<b>ROBECCO SUL NAVIGLIO</b>	1.978,59	19,79	2	6.842	345,80
<b>TURBIGO</b>	851,95	8,52	1	7.389	867,30
<b>VANZAGHELLO</b>	556,31	5,56	1	5.344	960,62

Comune	Superficie totale (ettari)	Superficie totale (Km²)	Classi di superficie totale (in Km²)	Popolazione residente al Censimento 2011	Densità abitativa (abitanti per Km²)
<b>BEREGUARDO</b>	1.786,39	17,86	2	2.775	155,34
<b>BORGO SAN SIRO</b>	1.763,94	17,64	2	1.035	58,68
<b>CARBONARA AL TICINO</b>	1.478,09	14,78	2	1.516	102,56
<b>CASSOLNOVO</b>	3.173,96	31,74	3	6.940	218,65
<b>GAMBOLO'</b>	3.173,96	31,74	3	6.940	218,65
<b>GARLASCO</b>	3.917,66	39,18	3	9.791	249,92
<b>GROPELLO CAIROLI</b>	2.621,63	26,22	3	4.592	175,16
<b>LINAROLO</b>	1.316,62	13,17	2	2.754	209,17
<b>MEZZANINO</b>	1.251,08	12,51	2	1.494	119,42
<b>PAVIA</b>	6.324,47	63,24	4	68.280	1.079,62
<b>SAN MARTINO SICCOMARIO</b>	1.429,09	14,29	2	5.738	401,51
<b>TORRE D'ISOLA</b>	1.643,88	16,44	2	2.395	145,69
<b>TRAVACO' SICCOMARIO</b>	1.704,51	17,05	2	4.361	255,85
<b>VALLE SALIMBENE</b>	716,12	7,16	1	1.537	214,63
<b>VIGEVANO</b>	8.136,51	81,37	4	60.109	738,76
<b>VILLANOVA D'ARDENGI</b>	660,86	6,61	1	770	116,51
<b>ZERBOLO'</b>	3.719,20	37,19	3	1.653	44,45

TAB.5 Dati estensione, popolazione e densità abitativa  
Comuni Parco Lombardo della Valle del Ticino 2011 [Elaborazione dell'autrice. Fonte: ISTAT]

Cinque i centri parco presenti lungo l'intero territorio: Cascina Monte Diviso, Ex Dogana Austroungarica, La Fagiana, Geraci, La Sforzesca. Punti di accoglienza per i visitatori e di riferimento del territorio, quasi un presidio ed una sentinella. Sono luoghi dove il Parco comunica con i suoi abitanti, un luogo di mediazione e relazione sociale attiva, attraverso i quali si trasmettono i valori culturali ed ambientali dell'area protetta.

### 3.1.3 Le Aree Protette del Ticino e del Lago Maggiore



FIG.14 Il logo dell'Ente di Gestione delle Aree Protette del Ticino e del Lago Maggiore  
[Fonte sito web [www.parcotycinolagomaggiore.com](http://www.parcotycinolagomaggiore.com)]

Un concorso indetto nel 2021 dall'Ente di Gestione delle Aree Protette del Ticino e del Lago Maggiore ha richiesto di trovare uno slogan che permettesse l'identificazione di aree territorialmente separate ma unite nel loro scopo di tutela ambientale e salvaguardia della biodiversità. "BI+NO+VC+VCO, 4 province con un parco nel cuore" è lo slogan vincitore.

È come una formula chimica che riconosce i diversi elementi ma ne evidenzia i legami e la struttura. Sono questo l'Ente di Gestione delle Aree Protette del Ticino e del Lago Maggiore, le quattro province di Biella, Novara, Vercelli, Verbano-Cusio-Ossola e l'organo pulsante del Parco.

L'Ente di Gestione delle Aree Protette del Ticino e del Lago Maggiore istituito nel 2009, gestisce oggi oltre 20 aree protette del quadrante nordorientale del Piemonte, situate sul territorio di 60 Comuni, posti lungo la riva piemontese del Lago Maggiore e del Ticino fino al confine regionale. Tra questi due parchi naturali: il Parco del Ticino e il Parco dei Lagoni di Mercurago.

### 3.1.3.1 Parco Naturale Valle Del Ticino piemontese

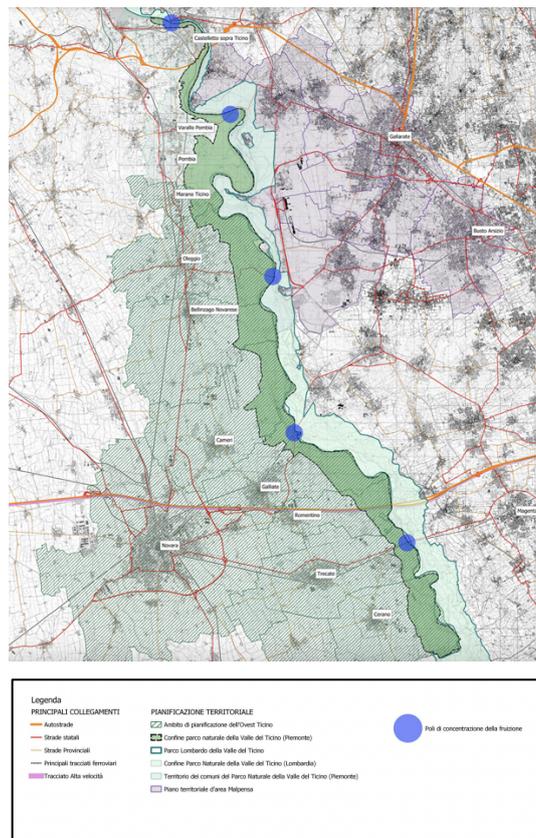


FIG. 15 Il perimetro Parco Naturale del Ticino  
 [Fonte: Ente di Gestione delle Aree Protette del Ticino e del Lago Maggiore, 2021]

Carta d'identità <sup>39</sup>
Il Parco si colloca a sud del Lago Maggiore, sul tratto del Ticino compreso tra l'uscita dello stesso dal lago ed il suo ingresso in territorio lombardo. All'interno di un articolato paesaggio prevalentemente a vocazione agricola, sopravvivono mulini e cascine. Recentemente si è provveduto al restauro del Mulino Vecchio di Bellinzago trasformandolo in sede di attività didattiche e di mostra espositiva permanente.
Superficie a terra: 6.561,11 ha
Regioni: Piemonte
Province: Novara
Comuni: Bellinzago Novarese, Cameri, Castelletto Sopra Ticino, Cerano, Galliate, Marano Ticino, Oleggio, Pombia, Romentino, Trecate, Varallo Pombia
Provv.ti istitutivi: LR 53 21/08/1978
Elenco Ufficiale AP: EUAP0218
Ente Gestore: Ente di gestione delle Aree Protette del Ticino e del Lago Maggiore

Il Parco Naturale Valle del Ticino è stato istituito come area protetta regionale ai sensi dell'art. 10 della Legge Regionale n. 19/2009 "Testo Unico sulla tutela delle

<sup>39</sup> Tratto da [www.parks.it](http://www.parks.it) il portale dei parchi italiani

aree naturali e della biodiversità”, che ha confermato l’istituzione del Parco naturale della Valle del Ticino avvenuta con Legge Regionale 53 del 21/08/1978.

Comprende una superficie di 6.561 ettari a Parco Naturale includendo parte del territorio di undici Comuni.

Il suo territorio si estende lungo la riva nord-occidentale del fiume, dall’uscita dal Lago Maggiore fin lungo il confine lombardo del Piemonte orientale. Quest’area, per la sua collocazione geografica, ha strette integrazioni economiche e culturali con la Lombardia, che esercita una forte pressione insediativa (produttiva, commerciale e residenziale) proveniente dall’area milanese. Insieme al Parco Lombardo del Ticino costituisce l’area protetta fluviale più grande d’Europa.

Si legge dal sito ufficiale dell’ente che:

“il Parco presenta una notevole varietà di ambienti, ricchi di biodiversità: il fiume scorre dapprima tra alte rive coperte da boschi e brughiere, per allargarsi poi in un’ampia valle caratterizzata da boschi, prati, coltivi, cascine, mulini, canali, ghiareti e lanche, rami secondari del fiume dove l’acqua scorre lenta tra la ricca vegetazione, rifugio per molte specie faunistiche”<sup>40</sup>.

È il fiume che ha costruito la struttura di questi paesaggi.

Il Ticino quando esce dal Lago Maggiore tra Sesto Calende e Castelletto Ticino inizia il suo percorso italiano in una valle stretta e profondamente incassata che poi si allarga progressivamente scendendo verso sud con declivi più dolci, ricchi di boschi, presentando una morfologia varia, articolata in meandri e con canali intrecciati (“braided”), isole e barre di deposito.

Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR), approvato con Delibera di Consiglio Regionale nel 2017 dà evidenza, nel Parco Naturale Valle del Ticino, di due macroambiti, quello della Pianura risicola e del Paesaggio pedemontano. Tre invece sono gli ambiti di paesaggio: il primo è la fascia costiera sud del Lago Maggiore: si tratta di un ambiente tipicamente lacustre che presenta la caratteristica morfologia morenica, con un paesaggio degradante verso il lago. I depositi morenici fanno di questo paesaggio, dolcemente ondulato, l’anfiteatro del Verbano, ricco di zone boscate.

Il secondo ambito è l’alta Valle del Ticino: un’ampia zona caratterizzata da un lato da una forte impronta urbana e industriale (Oleggio e Bellinzago), dall’altra dalla presenza dell’agricoltura e degli ambienti fluviali.

---

<sup>40</sup> <https://www.parcoticinolagomaggiore.com/it-it/aree-protette/servizi/parco-naturale-del-ticino>

La fitta rete di rogge e canali che sono stati costruiti dall'uomo nel corso dei secoli nella Valle del Ticino disegna questo paesaggio con la coltura del prato irriguo. Ed è sempre qui che si leggono in successione i terrazzi antichi di Marano Ticino e Pombia, il livello fondamentale della pianura e, infine, i terrazzi alluvionali recenti del Ticino.

Il terzo ambito è la pianura novarese: a sud, una vasta superficie pianeggiante formata sui depositi alluvionali di Sesia, Agogna, Terdoppio e Ticino, ha portato ad avere una forte concentrazione urbana, infrastrutturale e industriale del polo novarese e dall'altra la presenza ancora consistente dell'agricoltura, con il caratteristico paesaggio rurale delle risaie.

È un paesaggio molto vario e mutevole, in relazione non solo alle caratteristiche geologiche e climatiche, ma anche alle attività antropiche passate e recenti, dove l'acqua ed il suo uso ne hanno modellano le caratteristiche.

Si passa dal paesaggio delle colline moreniche, caratterizzato da boschi di castagno, querceti e brughiere, al paesaggio della valle del Ticino, caratterizzato dal corso d'acqua con tutte le sue variazioni e dalla presenza di boschi mesofili e igrofilo e zone umide, al paesaggio rurale con prati permanenti, marcite, colture di mais, risaie, pioppeti.

La presenza del fiume ha comportato nel corso dei secoli grandiosi interventi dell'uomo destinati ad attraversarlo e a regimentarne, controllarne e sfruttarne le acque. Opere tutte che disegnano il paesaggio lungo il fiume: dai ponti in ferro che lo collegano alla Lombardia alle grandi opere idrauliche come le dighe, dai canali e dalle derivazioni del fiume realizzati per movimentare pale e turbine o per irrigare i campi, alle opere di ingegneria idraulica per la gestione delle acque quali chiuse, conche e sifoni.

COMUNE	abitanti	superficie (kmq)	densità abitativa
Trecate	20.399	38,42	530,9
Galliate	15.700	29,54	531,5
Oleggio	14.100	37,8	373,0
Cameri	10.994	39,65	277,3
Castelletto sopra Ticino	9.890	14,61	676,9
Bellinzago Novarese	9.634	39,36	244,8
Cerano	6.804	32,1	212,0
Romentino	5.614	17,74	316,5
Varallo Pombia	4.951	13,58	364,6
Pombia	2.203	11,96	184,2
MaranoTicino	1.613	7,84	205,7
<b>Totale</b>	<b>101.902</b>	<b>282,6</b>	

TAB. 6 Tabella relativa ad abitanti, superficie e densità abitativa degli undici comuni del Parco del Ticino Piemontese [Fonte: Ente di Gestione delle Aree Protette del Ticino e del Lago Maggiore, 2021]

Quello della Valle del Ticino, anche nella sua parte piemontese, è un territorio fertilissimo ed estremamente ricco d'acqua che nei secoli scorsi ha prodotto un

paesaggio tipico di questa parte di Pianura Padana, fatto di risaie e risorgive. Le risaie sono le grandi protagoniste del paesaggio, forte elemento identitario di queste aree geografiche da secoli. Oggi costituisce un 'unicum' dal punto di vista ambientale, paesaggistico, idrogeologico, economico. Ma anche storico, culturale ed identitario.

La presenza dell'acqua ha determinato anche le differenti tipologie industriali insediate lasciando una realtà interessante dal punto di vista dell'architettura industriale: industrie tessili e manifatturiere e per la produzione di energia. Con la conseguenza che, in una recente fase di deindustrializzazione a favore del terziario e dei servizi, questa archeologia industriale, testimonianza dell'ingegno umano e parte integrante dello sviluppo storico culturale e sociale di questi territori, è lasciata all'abbandono e al degrado.

Presenze di indubbio valore storico sono i mulini, distribuiti lungo tutto il territorio del Parco. Per diversi secoli sono stati per fondamentali per l'economia agricola della valle del Ticino, prima per la macinazione e successivamente anche per la produzione di energia elettrica. I mulini fanno parte di un sistema rurale più ampio costituito da cascine, da badie che da centro monastico si sono evolute fino a diventare veri nuclei rurali, fino ai complessi delle ville padronali.

Le cascine a corte rappresentano ancora un elemento fortemente caratterizzante il territorio. Semplici medie e piccole cascine distribuite sul territorio dei Comuni che costituiscono il Parco del Ticino, sono ancora strettamente collegate all'attività di coltivazione dei campi, altre sono state trasformate in residenze, sia principali che per i periodi festivi, o in spazi per la ristorazione e l'agriturismo, altre invece versano in stato di abbandono.

Una delle principali attività agricole presenti sul territorio è la risicoltura. Questa coltivazione ha una valenza ecologica e paesaggistica molto forte in quanto la risaia è habitat ricco di biodiversità, in particolare per la presenza di popolazioni di uccelli quali ardeidi, limicoli, anatidi e rallidi, che utilizzano le risaie per la sosta e l'alimentazione. Una parte rilevante della superficie agricola del Parco è attualmente condotta ad agricoltura intensiva, dove spesso è minore il grado di diversità biologica.

Vi sono infine due aree industriali, con stabilimenti a rischio di incidente rilevante, che sono presenze significative per dimensione e localizzazione: uno stabilimento chimico localizzato all'interno del Parco a ridosso del fiume Ticino, in un'area caratterizzata dalla presenza di superfici ad uso agricolo e forestale, in parte ad uso produttivo nel Comune di Marano Ticino, al confine con il Comune di Oleggio. La seconda area è il Polo industriale di San Martino in Comune di Trecate, posto all'esterno del Parco ma in un'area limitrofa allo stesso. È un polo petrolchimico, che

ospita una raffineria oltre ad altre aziende che svolgono attività essenzialmente chimiche, di produzione e/o stoccaggio di sostanze tossiche.

Importanti all'interno del territorio del Parco sono i due centri Parco: Villa Picchetta, sede amministrativa dell'Ente di Gestione delle aree protette del Ticino e del Lago Maggiore ed il Mulino Vecchio di Bellinzago Novarese diventato Centro di Educazione ambientale regionale.



FIG.16-17-18-19 Alcune immagini del Parco Naturale del Ticino piemontese  
[Fonte: sito web [www.parcoticinolagomaggiore.com](http://www.parcoticinolagomaggiore.com)]

### 3.1.3.2 Parco Naturale dei Lagoni di Mercurago

<b>Carta d'identità<sup>41</sup></b>
Poco lontano dal centro di Arona, sulle colline moreniche che circondano il Lago Maggiore dalla parte piemontese, si trova un'area naturale che comprende le torbiere di Mercurago, alcuni pascoli dedicati all'allevamento dei cavalli purosangue e molti appezzamenti boschivi. Nell'area sono stati rinvenuti insediamenti preistorici, risalenti all'età del bronzo, necropoli dell'età del ferro e alcune domus e necropoli romane. Quest'area è protetta dal 1980, quando, su iniziativa popolare, venne istituito il Parco dei Lagoni di Mercurago.
Superficie a terra: 473.40 ha
Regioni: Piemonte
Province: Novara
Comuni: Arona, Comignago, Dormelletto, Oleggio Castello
Prov.v.ti istitutivi: LR 47 16/05/1980
Elenco Ufficiale AP: EUAP0206
Ente Gestore: Ente di gestione delle Aree Protette del Ticino e del Lago Maggiore

<sup>41</sup> Tratto da [www.parks.it](http://www.parks.it) il portale dei parchi italiani

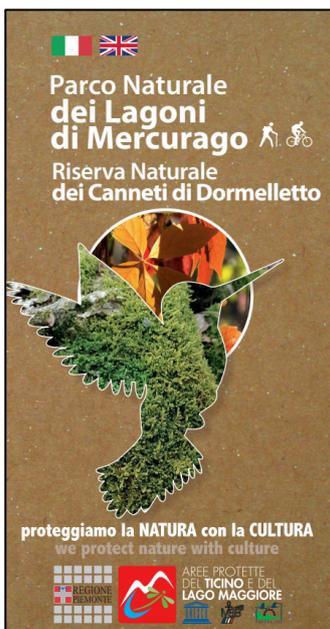


FIG.20 Il logo del Parco dei Laghi di Mercurago



FIG.21 Il perimetro del Parco

[Fonte: sito web [www.parcoticinolagomaggiore.com](http://www.parcoticinolagomaggiore.com)]

A nord del Parco Naturale della Valle del Ticino si estende l'area protetta del Lago Maggiore, dotata di un elevato valore paesaggistico, naturalistico e storico. Qui, nell'entroterra aronese, si colloca il piccolo Parco Naturale dei Laghi di Mercurago che copre una superficie di 473 ettari, comprendendo 5 Comuni.

“Proteggiamo la natura con la cultura” è il claim con cui si presenta il Parco. È stato istituito con Legge regionale n.47 del 16 maggio del 1980 per volontà degli abitanti della zona, allo scopo di preservare un'area naturalistica costituita da torbiere, boschi e pascoli riservati all'allevamento dei cavalli purosangue. Nel 2011 è dichiarato Patrimonio dell'Umanità dell'Unesco ed inserito tra i 111 siti palafitticoli preistorici nel territorio delle Alpi.

Comune	Superficie totale (ettari)	Superficie totale (km <sup>2</sup> )	Popolazione residente al censimento 2011	Densità abitativa (abitanti per km <sup>2</sup> )
<b>ARONA</b>	1.517,01	15,17	14.195	935,72
<b>COMIGNAGO</b>	444,93	4,45	1.223	274,87
<b>DORMELLETO</b>	725,23	7,25	2.643	364,44
<b>OLEGGIO CASTELLO</b>	593,52	5,94	1.968	331,58

TAB.7 Dati estensione, popolazione e densità abitativa Comuni Parco Dei Laghi di Mercurago 2011 [Elaborazione dell'autrice. Fonte: ISTAT]

Il Parco si stende su una serie di dolci colline moreniche, dette mottì, che si affacciano sul Lago Maggiore, in un susseguirsi di ecosistemi, che comprendono paludi, brughiere, boschi, pascoli, stagni e campi coltivati. Tre quarti la superficie

del Parco è occupata dal bosco che conserva ben evidenti le caratteristiche del querceto originario, nonostante il degrado per cause antropiche precedenti l'istituzione del Parco e gli esiti distruttivi di un ciclone abbattutosi sull'area nel luglio del 2003.



FIG.22 Il Lagone, Parco dei Lagoni di Mercurago [Fonte: sito web [www.parcoticinolagomaggiore.com](http://www.parcoticinolagomaggiore.com)]

Sono però le zone umide a costituire il cuore del Parco dal punto di vista naturalistico e geografico. Si tratta di paludi e stagni formatisi dallo scioglimento del ghiacciaio che circa 10.000 anni fa ha dato forma a questo territorio. Il Lagone è lo specchio d'acqua più "giovane".

Il Parco contiene un paesaggio nascosto, una preziosa area archeologica: alcune sepolture appartenenti alla cultura di Golasecca (età del ferro) e una necropoli romana. Presso le torbiere (i lagoni) vivevano gli uomini delle palafitte, come testimoniano i ritrovamenti di numerosi reperti, quali ruote, piroghe, armi, ornamenti e utensili. Molto residuali le aree urbanizzate accanto ad un altro paesaggio tipico di questo Parco che è invece quello costituito dai prati e pascoli per l'allevamento dei cavalli purosangue da corsa, attività che vanta nobili tradizioni, risalenti agli inizi del '900. Una pineta artificiale di circa 30 ettari, tra Dormelletto e Comignago, è un esempio di selvicoltura a prevalente indirizzo produttivo, mentre i boschi naturali, in passato intensamente utilizzati, sono ancora oggi oggetto di prelievo di legna, nel rispetto dei principi della selvicoltura naturalistica.

In un ex inceneritore, recuperato quale sede operativa del parco e conosciuto come "La casa del Parco", è possibile svolgere visite e attività didattiche e scientifiche.

### 3.1.4 Parco Regionale Campo dei Fiori



FIG.23 Il logo del Parco Campo dei Fiori

FIG.24 Il perimetro del Parco

[Fonte: Parco Regionale Campo dei Fiori]<sup>42</sup>

Carta d'identità <sup>43</sup>
Il Parco domina la zona collinare varesina e la Pianura padana ed è delimitato a nord ovest dalla Valcuvia, a est dalla Valganna ed a sud dalla città di Varese. Comprende due importanti massicci, il Campo dei Fiori e la Martica, separati dalla Valle Rasa. La particolare collocazione geografica e le caratteristiche geologiche hanno favorito l'instaurarsi di una vegetazione molto varia, con boschi di castagni e faggi, aree di flora rupicola e ambienti torboso-paludosi, ricchi di presenze faunistiche. Rilevanti le presenze storico-architettoniche, quali il complesso del Sacro Monte, L'Albergo Tre Croci del Sommaruga e la Rocca di Orino.
Parco Regionale Campo dei Fiori:
Superficie a terra: 6'300.00 ha
Regioni: Lombardia
Province: Varese
Comuni: Barasso, Bedero Valcuvia, Brinzio, Casciago, Castello Cabiaglio, Cocquio Trevisago, Comerio, Cunardo, Cuvio, Gavirate, Induno Olona, Luviniate, Masciago Primo, Orino, Rancio Valcuvia, Valganna, Varese
Provvti istitutivi: LR 17 19/03/1984
Elenco Ufficiale AP: EUAP0196
Ente Gestore: Ente Parco Naturale Regionale Campo dei Fiori
Altre aree protette gestite:
Riserva Regionale Lago di Ganna
ZPS Parco Regionale Campo dei Fiori
ZSC Grotte del Campo dei Fiori
ZSC Lago di Ganna
ZSC Monte Legnone e Chiusarella
ZSC Monte Martica
ZSC Versante Nord del Campo dei Fiori
Altimetria: h min 370 m slm - h max 1.227 m slm

<sup>42</sup> <http://www.parcocampodeifiori.it/campofiori/zf/index.php/servizi-aggiuntivi/index/index/idtesto/101>

<sup>43</sup> Tratto da [www.parks.it](http://www.parks.it) il portale dei parchi italiani

"Campo dei Fiori siamo noi" è lo slogan che muove tutte le attività dell'Ente Parco. È contenuto il senso di appartenenza e di responsabilità verso quel luogo e tale espressione deriva dal titolo di una particolare iniziativa che si realizza nel Parco Campo dei Fiori dal 2010 con la collaborazione con le Guardie Ecologiche Volontarie (GEV) e Legambiente Varese: giornate di volontariato con l'obiettivo di prendersi cura del territorio.



FIG.25 Il Sacro Monte di Varese [Fonte: sito web [www.parcocampodeifiori.it](http://www.parcocampodeifiori.it)]

Il Parco, forestale e montano, istituito nel 1984 ed ampliato nel 2009, si estende per circa 6.300 ha sul territorio di 17 Comuni, 2 Comunità Montane (Valli del Verbano e Piambello) e un Osservatorio Astronomico.

Il "Campo dei Fiori", da cui prende nome il Parco, è un massiccio montuoso delle Alpi che si trova a nord di Varese. È il polmone verde sopra la città, che domina una gran parte delle vallate della provincia. È stata per anni la montagna dei varesini per la vicinanza al centro della città e per la rapidità con cui se ne potevano raggiungere i crinali con la funicolare, tanto da far costruire, su progetto di Giuseppe Sommaruga<sup>44</sup> del 1908, la monumentale struttura in stile liberty del Grand Hotel Campo dei Fiori. Prima delle pinete e delle faggete, che adesso ne caratterizzano la sommità, c'erano dei campi pieni di fiori e di prati, detti magri<sup>45</sup> ma in realtà caratterizzati da terreni molto ricchi perché adibiti a pascolo. Con l'abbandono dell'agricoltura estensiva e della pastorizia, i prati magri iniziarono a scomparire. Non solo, con la diffusione dell'automobile, l'attenzione turistica si è spostata sulle montagne alpine, facendo perdere fascino ed importanza al Campo dei Fiori che

<sup>44</sup> Giuseppe Sommaruga (1867-1917) è stato un architetto considerato uno dei massimi esponenti del Liberty italiano.

<sup>45</sup> I prati magri sono ambienti seminaturali di elevato valore naturalistico. Traggono la loro origine da antiche opere di disboscamento eseguite allo scopo di reperire pascoli o foraggio.

subì anche la chiusura di buona parte delle strutture ricettive. Per rilanciarne l'immagine, valorizzandone le notevoli ricchezze naturalistiche, storiche ed architettoniche, l'amministrazione regionale lombarda, d'accordo con le autonomie locali, decise verso la fine degli anni 1970 di proteggere tutta l'area includendola in un Parco Naturale Regionale.

Oggi, dopo la realizzazione del Parco Regionale e successivamente grazie agli strumenti di tutela messi in atto (individuazione dei SIC e delle ZPS come ulteriore strumento di salvaguardia), le aree ancora integre resistono a vantaggio della biodiversità. Ecco allora che i fiori del Campo dei Fiori tornano a farsi vedere restituendo alla montagna uno dei paesaggi identitari.

Il Parco, che si estende tra la città di Varese a sud, e la Valcuvia e la Valganna rispettivamente a nordovest e a est, è un'area che vanta un paesaggio caratterizzato dai boschi di faggi e castagni e aree umide. Al suo interno sono compresi due massicci montuosi – il Campo dei Fiori e la Martica, tra i quali si estende la valle della Rasa, da cui nasce il fiume Olona, oltre ad importanti testimonianze architettoniche e storiche, tra cui spicca il Sacro Monte, inserito dal 2003 nell'elenco dei siti mondiali protetti dall'Unesco.

All'interno del Parco sono istituite sei Riserve naturali che racchiudono gli ambienti più importanti e caratteristici: Lago di Ganna, Lago di Brinzio, Torbiera Pau Majur e Torbiera del Carecc con le principali zone umide del Parco, Monte Campo dei Fiori con il suo articolato sistema carsico ipogeo, le aspre rupi calcaree e vasti boschi di faggio e abete rosso, Martica-Chiusarella con gli ultimi lembi di prato magro su suolo calcareo, ricchi di rarità di flora e fauna invertebrata.

Otto sono i monumenti naturali disseminati nel territorio del Parco, piccole gemme di particolare interesse naturalistico. Tutto il Parco è facilmente visitabile attraverso i suoi sedici sentieri principali adeguatamente segnalati con una tabellazione precisa e discreta. L'area è attraversata da sentieri di più lunga percorrenza come il sentiero europeo E1, il sentiero del Giubileo, la Via Verde Varesina, l'Anulare Valcuviano.

Gli elementi naturali che caratterizzano il paesaggio sono il Lago di Varese e il gruppo montuoso del Sacro Monte e del Campo dei Fiori. All'interno del Parco del Campo dei Fiori sono presenti fenomeni carsici di notevole importanza per caratteristiche e dimensioni: sono note, al momento, più di 130 grotte, per un'estensione complessiva della rete di gallerie pari a circa trenta chilometri.

Le principali trasformazioni del territorio varesino in termini di uso del suolo sono conseguenti al declino del ruolo produttivo e occupazionale del settore agricolo e ai continui fenomeni di aggressione, legati alla sempre crescente urbanizzazione cui è sottoposto il territorio rurale. Ciò ha comportato un rapido consumo di suolo e una crescente frammentazione dell'agricoltura, oltre all'inevitabile perdita di efficienza

delle attività agricole, le cui conseguenze, nei settori dell'agricoltura di montagna, si sommano alle dinamiche di spopolamento delle aree marginali. Infatti, l'agricoltura della provincia di Varese è caratterizzata da limitati usi agricoli del territorio e dalla presenza di due sistemi agricoli principali: l'agricoltura di montagna e l'agricoltura periurbana.

N.	Comuni membri	Superficie km <sup>2</sup>	Superficie di appartenenza Parco km <sup>2</sup>	% di appartenenza Parco	Altitudine s.l.m.		Densità popolazione
					min.	max.	
1	Barasso	4,02	2,50	62,2	401	1.227	417,16
2	Bedero Valcuvia	2,55	0,66	25,9	522	796	220
3	Brinzio	6,41	6,41	100	516	1.032	119,81
4	Casciago	4,02	2,58	64	250	543	941,70
5	Castello Cabiaglio	7,14	5,33	74,6	514	1.227	66,95
6	Cocquio Trevisago	9,55	3,96	41,5	291	1.139	488,27
7	Comerio	5,65	3,17	56,1	382	1.164	426,90
8	Cunardo	6,04	2,14	35,0	298	796	482,90
9	Cuvio	5,96	2,40	40,3	309	1.139	247,99
10	Gavirate	13,34	3,81	28,6	283	1.139	698,88
11	Induno Olona	12,45	3,87	31,1	397	1.032	779,60
12	Luvinate	4,17	2,50	60	425	1.225	326,86
13	Masciago Primo	1,89	1,89	100	265	580	153,80
14	Orino	3,83	3,02	78,9	442	1.105	185,38
15	Rancio Valcuvia	4,48	0,57	12,7	296	625	181,03
16	Valganna	12,48	4,32	34,6	460	1.070	120,50
17	Varese	54,93	11,31	20,6	382	1.150	1.538,69
		<b>158,91</b>	<b>60,44</b>	<b>866,1</b>	<b>6.433</b>	<b>16.989</b>	<b>7.396,42</b>

TAB. 8 Dati estensione, popolazione e densità abitativa Comuni Parco campo dei Fiori

[Fonte: Parco Regionale Campo dei Fiori, 2022]

Il Parco, grazie a un finanziamento comunitario, sta attuando un recupero dei cosiddetti "prati magri". Queste praterie, che una volta occupavano l'intero suolo del Campo dei Fiori, sono in fase di progressiva riduzione a causa del mancato sfalcio delle zone prative dovuto all'abbandono delle attività agricole.<sup>46</sup>

Dalla descrizione degli ambiti geografici contenuta all'interno del Piano Territoriale di Regione Lombardia il "varesotto", così è appellata l'area che comprende anche il Parco, emergono paesaggi dai contorni collinari o prealpini, disseminati di piccoli specchi lacustri con alcune riconoscibilissime specificità orografiche, come il Sacro Monte di Varese e il vicino Campo dei Fiori.

Nel Varesotto, morfologicamente articolato è il sistema delle valli e delle convalli che isola le maggiori emergenze montuose e movimentata i quadri percettivi, mutevoli e diversificati nel volgere di brevi spazi. Questa separazione di spazi contribuisce a formare unità territoriali ben riconoscibili quali il Luinese e la Val Veddasca, la Valtravaglia e le altre vallate contermini (Val Cuvia, Valganna, Valceresio, Val Marchirolo), l'Anglante (sub-area che comprende le colline e i bacini morenici a sud-ovest di Varese), la Valle Olona e la Valle dell'Arno. Il contenimento degli ambiti di espansione urbana, il recupero dei molti piccoli centri storici di pregio (basti accennare a Brinzio, Arcumeggia, Castello Cabiaglio, Casalzuigno), la conservazione

<sup>46</sup> <http://www.parcocampodeifiori.it/campofiori/zf/index.php/servizi-aggiuntivi/index/index/idtesto/23>

di un'agricoltura dimensionata sulla piccola proprietà, il governo delle aree boschive e un possibile rilancio delle strutture turistiche obsolete (alberghi, impianti di trasporto ecc.) anche in funzione di poli o itinerari culturali possono solo alcuni degli indirizzi avviati dall'Ente Parco per la valorizzazione del paesaggio locale.

### 3.1.5 La Riserva MAB Ticino-Val Grande -Verbano

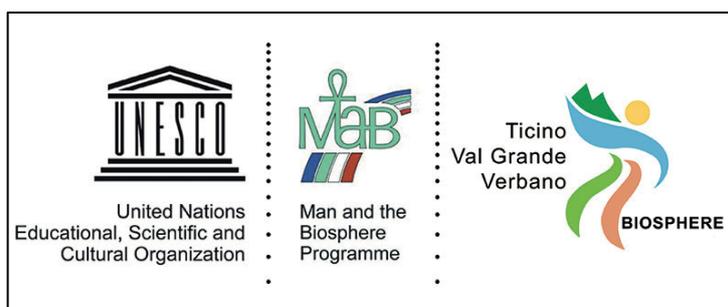


FIG.26 Logo della Riserva Ticino-Val Grande-Verbano [Fonte: [www.mabticinovalgrandeverbano.it](http://www.mabticinovalgrandeverbano.it)]

“Tante identità locali, diverse vocazioni territoriali, un unico corridoio ecologico dalle Alpi agli Appennini” si legge sulla home page del sito ufficiale dell’area MAB Ticino Val Grande Verbano, il cui slogan è: “la riserva MAB: un laboratorio di sostenibilità per le generazioni future”.

L’Area MAB Ticino Val Grande Verbano, riconosciuta nel 2018 Riserva della biosfera in ampliamento alla già Riserva MAB Valle del Ticino del 2002, oggi fa da legante ad un ricco territorio che comprende oltre 200 comuni per circa 332.000 ettari di estensione con una popolazione di 685.000 persone.

Un variegato mosaico di strumenti di tutela costituito da:

2 Regioni: Lombardia e Piemonte
4 Enti Parco
18 aree protette
48 siti della rete Natura 2000
332.163 ettari di territorio
oltre 200 comuni
1.031.464 abitanti (dato ISTAT gennaio 2021)
1 Geopark (Sesia - Val Grande)
2 Siti World Heritage Convention (Sacri Monti e aree palafitticole)

Il sito racchiude un mosaico di ecosistemi con ampi habitat fluviali, zone umide, boschi rivieraschi e macchie di foresta di pianura primaria, che coprivano l'intera valle durante la colonizzazione romana.

L'obiettivo della Riserva è:

“Sostenere i “Parchi in rete” per uno sviluppo sostenibile integrato: conservare la biodiversità, gli ecosistemi, le connessioni ecologiche ed il paesaggio, praticare modelli di sviluppo sostenibili ed esportarli al di fuori delle aree protette, supportare progetti culturali, educativi e di ricerca di conservazione e di sviluppo sostenibile. Un altro importante obiettivo è favorire l'interconnessione ad ampia scala tra le bioregioni Alpina, Continentale e Mediterranea, anche nella prospettiva di addivenire ad una Riserva della Biosfera transfrontaliera italo-svizzera” (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, 2019)<sup>47</sup>

Cosa ha spinto il territorio di questi Parchi nel 1999 a candidarsi Riserva della Biosfera? Ha giocato un ruolo rilevante l'elevata diversità naturalistica e paesaggistica e un numero rilevante di habitat e specie di interesse comunitario che fanno di questo insieme di territori il principale corridoio ecologico tra le Alpi e gli Appennini, fondamentale direttrice per le migrazioni tra l'Europa e l'Africa. Quest'area è il polmone verde della Pianura Padana a 30 km da Milano con un tessuto socio-economico fortemente interconnesso sia con l'ambito metropolitano milanese, sia con il sistema agricolo.

Il territorio dei due Parchi lombardo e piemontese della Valle del Ticino include un'elevata biodiversità ma anche tante aree antropizzate e agricole di estrema importanza e rilevanza da un punto di vista storico-culturale, di unicità come le marcite e di notevole attrattività in chiave turistica. La rete MAB poteva consentire lo sviluppo, il rafforzamento e il perfezionamento del modello di salvaguardia e sviluppo già perseguito dai due Parchi.

L' inclusione nella Rete Mondiale delle Riserve della Biosfera di un' area che si trova ad affrontare ogni giorno sfide di compatibilità, avrebbe significato continuo confronto con altre realtà MAB e dunque stimolo a proporre attività diverse e sempre più efficaci.

Successivamente nel 2017 la Riserva Valle del Ticino ha presentato una nuova candidatura, finalizzata all'estensione dell'area MAB sino al confine svizzero includendo l'intero ambito del Lago Maggiore, dei Comuni rivieraschi e il territorio afferente al Parco Nazionale della Val Grande e del Parco regionale del Campo dei Fiori. L'obiettivo, a cui la Riserva ha mirato, è stato quello di pensare ad una Riserva transfrontaliera italo-svizzera, attraverso l'inclusione del territorio limitrofo al tratto del fiume Ticino compreso tra le sorgenti e l'immissione nel Lago Maggiore,

---

<sup>47</sup> <https://www.mase.gov.it/>

chiamato anche Ticino Superiore, in territorio svizzero, con l'obiettivo di potenziare l'offerta territoriale, consolidando e fornendo nuove prospettive all'uso sostenibile del territorio. Con la sua estensione la Riserva poteva così rinnovare e moltiplicare l'impegno a perseguire un modello di sviluppo equilibrato, dove le attività umane crescono in simbiosi al contesto naturale, dando maggiore visibilità al territorio favorendo anche la partecipazione a progetti europei di sviluppo mediante l'accesso ai fondi comunitari.

I due Parchi inclusi dal 2018 nella nuova Riserva MAB, il Parco nazionale della Val Grande e il Parco del Campo dei Fiori, rappresentano, insieme a quelle già riconosciuti nella Valle del Ticino, le "core zone", e le "buffer zone", mentre i nuovi Comuni coinvolti nell'estensione, l'area transition.

È proprio quest'ultima il valore aggiunto per i Parchi presenti nell'area poiché è nelle aree transition che i Parchi, uscendo dai propri confini possono divulgare e diffondere le buone pratiche. Tutto diventa territorio di sperimentazione di tutela e sostenibilità e di dimostrazione della fattibilità di corrette programmazioni economiche orientate allo sviluppo, a beneficio dei territori e delle comunità locali. Parchi e aree protette all'interno della MAB si confrontano con le pianificazioni ma diventano soprattutto laboratorio territoriale capaci di creare reti profonde per alleanze sul territorio anche fuori dai confini, con l'obiettivo di superare la dicotomia conservazione-valorizzazione.

Il webinar dal titolo: "Appartenere a un territorio MAB UNESCO quale scelta etica e opportunità territoriale: la Riserva della Biosfera Ticino Val Grande Verbano" organizzato dal MAB Ticino Val Grande Verbano il 25 e 26 novembre 2021 ha permesso di prendere visione delle azioni, della rete dei parchi e della connettività territoriale fino ad ora attivate. Un incontro che ha ribadito che avere opportunità nell'essere riserva MAB significa lavorare tutti insieme, Parchi, municipalità, istituzioni, associazioni e comunità locali per permettere che il patrimonio naturalistico di appartenenza venga conservato insieme alla crescita economica delle attività presenti.

Significa mettere in rete le buone pratiche che hanno contribuito a creare questo patrimonio naturale e culturale per offrire nuove opportunità. Significa costruire insieme i paesaggi di appartenenza, con particolare attenzione a promuovere la crescita di consapevolezza attraverso educazione, coinvolgimento e partecipazione.

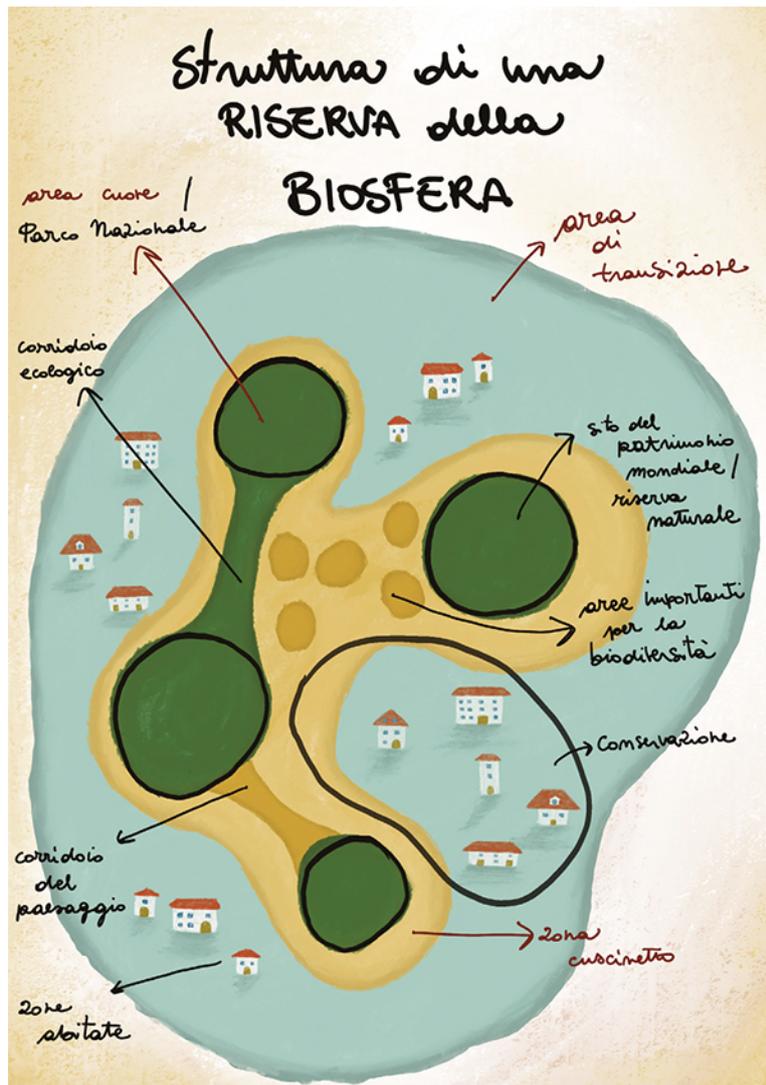


FIG. 27 La struttura di una Riserva della Biosfera  
[Fonte: Rielaborazione di Maria Chiara Camporese dal grafico di Pool Stanvliet et al, 2020]

I diversi paesaggi che i Parchi portano con sé mostrano il risultato dei diversi processi di adattamento reciproco tra uomo e natura. Paesaggi che nascono dall'unione tra le risorse ambientali e la conoscenza, generando cultura e tradizioni e, per questo, identità. Paesaggi basati su diverse economie che si sono sviluppati a partire dalle risorse locali e dalla loro rinnovabilità e che compongono e caratterizzano il luogo come parti di un tutto. Ad oggi su tale ambito MAB, pur essendo stata definita la struttura della governance, non è ancora stato definito ed approvato il Piano di Gestione della Riserva, strumento strategico di fondamentale importanza in quanto definisce obiettivi, progettualità declinando le 3 funzioni primarie della Riserva di Biosfera: Conservazione, Sviluppo e Supporto logistico all'educazione e alla ricerca.

<b>Core Areas<sup>48</sup></b>
17.964 ha
L'ambito posto nelle immediate vicinanze del Fiume Ticino del Parco naturale della Valle del Ticino lombardo e le Zone Naturalistiche Parziali del Parco regionale;
La Riserva statale Bosco Siro Negri;
Le Zone di Riserva Naturale Speciale del Parco Naturale del Ticino piemontese;
La Riserva Naturale Integrale "Val Grande" del Parco Nazionale Val Grande;
La Riserva Naturale Parziale "Monte Campo dei Fiori" oltre ad un'area di Recupero Ambientale
Tali aree si sovrappongono a oltre 20 Siti della Rete Natura 2000 che con i relativi Piani di gestione e misure di conservazione assicurano, insieme agli strumenti di pianificazione di Parchi e Riserve, il perseguimento degli obiettivi di conservazione e tutela.
<b>Buffer Area<sup>49</sup></b>
51.573 ha
Le zone di rispetto delle zone naturalistiche perfluviali del Parco Ticino lombardo, le zone agricole e forestali a prevalente interesse faunistico, le zone agricole e forestali a prevalente interesse paesaggistico;
La "Zona agricola speciale per la tutela del <i>Pelobates Fuscus</i> ", zone prevalentemente boscate, Zone di conservazione dell'agricoltura" e "Aree Attrezzate e Aree di Afflusso" nel Parco Naturale del Ticino piemontese;
Le aree di Riserva Generale Orientata e le aree di protezione del Parco Nazionale della Val Grande;
Le zone umide di rilevante valore naturalistico comprendenti le Riserve Naturali Orientate del Parco Campo dei Fiori: "Lago di Ganna", "Lago di Brinzio", "Torbiere Pau Majur", "Torbiere del Carecc", oltre alle Zone a Parco Forestale e a Parco Agricolo forestale, zone a Parco dei solchi fluviali, Zona di interesse storico - ambientale, Zone di valore paesistico;
<b>Transition Area<sup>50</sup></b>
262.626 ha
Le zone di pianura asciutta e pianura irrigua dell'Ambito agricolo e forestale del Parco Ticino lombardo, oltre alle zone di Iniziativa comunale;
Le aree di promozione per i centri abitati e le cornici naturali, per alpeggi e altre strutture del Parco nazionale della Val Grande;
Le zone di Iniziativa comunale orientata del Parco Campo dei Fiori;
L'ambito di connessione tra tali aree protette che si estende sino al confine con il territorio svizzero, includendo l'ambito perilacuale, lombardo e piemontese, del Lago Maggiore:
l'Oasi Bruschera;
la Riserva Naturale Palude Brabbia;
la Riserva Naturale Lago di Biandronno
le Riserve del Monte Mesma e del Colle della Torre di Buccione
il Parco Naturale del Monte Fenera
la Riserva Naturale della Baraggia del Piano Rosa
il Parco Naturale dei Lagoni di Mercurago
la Riserva dei Canneti di Dormelletto
la Riserva Naturale di Bosco Solivo
la Riserva Naturale di Fondo Toce
le Riserve Speciali dei Sacri Monti (Ghiffa, Orta S. Giulio, Domodossola).

<sup>48</sup> sono aree con un elevato grado di protezione, individuate per garantire la tutela e conservazione durevole degli habitat naturali e delle comunità.

<sup>49</sup> Le aree tampone (buffer areas) sono circostanti alle core, individuate con l'obiettivo di assicurarne la tutela integrale, attraverso la gestione naturalistica ed il controllo delle attività ammesse, tra cui l'educazione ambientale, l'ecoturismo, il monitoraggio e la ricerca scientifica, l'agricoltura se condotta con metodologie eco-compatibili

<sup>50</sup> Le zone di transizione (transition areas) sono le aree che circondano o confinano con le zone tampone, dove sono incoraggiate e sviluppate le pratiche di utilizzazione sostenibile delle risorse; è la parte della Riserva in cui sono permesse più attività, consentendo lo sviluppo economico e umano, socio-culturalmente ed ecologicamente sostenibile. Sono di fatto le aree caratterizzate dalla maggior presenza antropica, che si esplica attraverso l'esercizio delle consuete attività economiche: agricole, forestali, pastorali; industriali e artigianali, turistiche; attività di ricerca ed in generale tutte le attività socio-economiche. Sono presenti numerosi centri urbani e le infrastrutture quali autostrade, strade statali e provinciali, ferrovie. All'interno di queste aree più antropizzate, si ritrovano anche numerose aree di interesse naturale (parchi, riserve regionali, siti Natura 2000) che garantiscono, pertanto, anche nelle transition areas la presenza e la tutela di valori naturalistici ed ambientali.

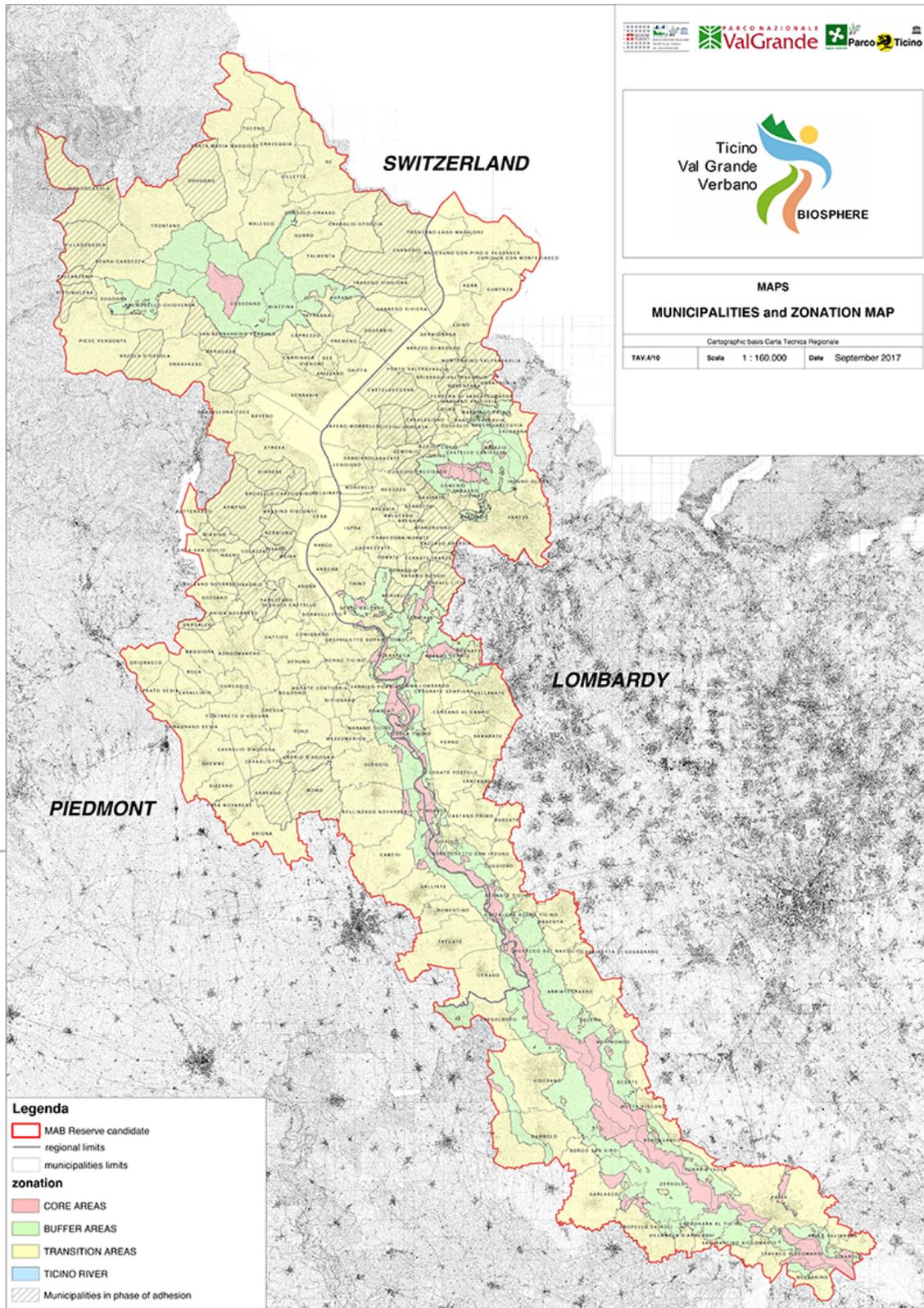


FIG. 28 Estensione dell'area della Riserva MAB Ticino Val Grande Verbano  
[Fonte: Piano D'Area del Parco Naturale del Ticino Relazione 2021]



## Capitolo 4

### **La dimensione educativa dei Parchi dell'area MAB Ticino Val Grande Verbano in tema di paesaggio**

#### **4.1 Approccio metodologico**

Dove si trova l'educazione e la formazione al paesaggio nei Parchi? Chi svolge tale servizio dedicato ma anche come, quando e dove? Quanto è stato effettivamente accolto il cambio di approccio sul paesaggio indicato dalla Convenzione europea in queste aree protette?

Sono solo alcune delle domande emerse durante la stesura dei capitoli precedenti.

I Parchi, come si è detto, sono nati per conservare gli ambienti naturali, per tutelare la biodiversità, ovvero la ricchezza delle specie animali e vegetali, la diversità degli ambienti, dei boschi, dei fiumi, dei campi. Attraverso attività di divulgazione nella natura i Parchi indirizzano abitanti e visitatori ad un comportamento rispettoso e responsabile.

Sappiamo che l'educazione ambientale è un grande contenitore che si è evoluto anche lui nel tempo, passando dall'iniziale educazione alla difesa e alla conservazione della natura a strumento per promuovere atteggiamenti e comportamenti consapevoli, utile a ricostruire il senso di identità e le radici di appartenenza. È dentro questo contenitore che possiamo trovare oltre alla cura dell'ambiente anche quella per il paesaggio e la promozione della biodiversità e della sostenibilità.

Per questo si è partiti da lì, dall'attività educativa svolta dagli Enti, indagando il servizio di educazione ambientale, uno dei servizi primari dei Parchi fin dalla loro istituzione.

Per poter conoscere più nello specifico, le esperienze e le iniziative educative all'interno dei Parchi dell'Area MAB Ticino Val Grande Verbano si sono incontrati i funzionari degli uffici che si occupano, per ragioni diverse, di tale tematica al fine di raccogliere informazioni. È stata predisposta un'intervista semi strutturata su una serie di domande lasciando poi anche la possibilità di far emergere domande nuove e diverse dalla chiacchierata con l'intervistato.

Le informazioni raccolte durante le interviste hanno poi permesso alla nostra ricerca di muoversi all'interno degli altri servizi svolti dai Parchi e di metterci in contatto con realtà anche esterne ma connesse alla gestione di tali servizi o le cui azioni sono dirette a sensibilizzare e divulgare conoscenza sul paesaggio.

<b>Scaletta intervista</b>
<b>Struttura organizzativa</b>
Com'è strutturato il servizio di educazione ambientale all'interno del vostro Ente e come è cambiato nel tempo?
Chi sono gli attori territoriali che hanno lavorato e lavorano sull'educazione, formazione e sensibilizzazione sul paesaggio anche al di fuori dall'Ente Parco?
Quali Musei, istituzioni museali e/o associazioni culturali o altre realtà sono presenti ed attive sul territorio in tema di Paesaggio, Ambiente e Territorio?
C'è un legame tra queste realtà e il Parco?
<b>Contenuti</b>
Nel vostro Parco ci sono progetti educativi e attività di formazione sul paesaggio svolti negli ultimi anni e/o in progetto? Con quali approcci e metodologie? A chi sono indirizzati? Chi aderisce?
Nelle attività di educazione ambientale e/o nei percorsi di conoscenza storico culturale del patrimonio offerti dal vostro Parco è data evidenza al paesaggio? In che modo?
Quali contenuti sul paesaggio si trovano nelle vostre proposte educative e/o formative? Quale paesaggio è comunicato, quali sguardi?
<b>Coinvolgimento</b>
Qual è il numero dei partecipanti a tali progetti educativi/formativi? Ci sono dati in merito?
Qual è la comunicazione messa in atto dal Parco per la promozione delle azioni svolte in tale ambito? Chi è stato coinvolto, e come è stato coinvolto?
Cos'è cambiato nel coinvolgimento della comunità sulle tematiche relative ad ambiente-territorio e paesaggio dall'inizio dell'istituzione del Parco ad oggi?
C'è senso di appartenenza al Parco e all'area MAB da parte delle vostre comunità?
Su quali ambiti sarebbe importante investire/lavorare per implementare il senso di appartenenza?

*TAB.9 Scaletta intervista [elaborazione dell'autrice]*

Gli incontri avuti coi responsabili dei servizi di educazione ambientale e con altri referenti dei Parchi hanno permesso di conoscere le molteplici attività di educazione ambientale realizzate ed in progetto. Si sono poi voluti raccontare alcuni percorsi virtuosi e i progetti più significativi svolti sul paesaggio o dove il paesaggio è stato in qualche modo attenzionato prendendo anche consapevolezza delle carenze e delle criticità. Confrontare i diversi approcci ha consentito di coglierne le opportunità di miglioramento.

Si sono intervistati:

<b>PARCO NAZIONALE VAL GRANDE</b>
<b>Cristina Movalli</b> , Responsabile del Servizio per la conservazione della natura, ricerca, promozione ed educazione ambientale del Parco nazionale Val Grande Verbano;
<b>PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO</b>
<b>Claudio De Paola</b> , Direttore, nonché responsabile ufficio MAB, del Parco lombardo della Valle del Ticino;
<b>Silvia Nicola, Roberta Giovannini e Cristina Cagnola</b> , rispettivamente responsabile e referenti dell'Ufficio Educazione Ambientale e Turismo del Parco lombardo della Valle del Ticino;
<b>ENTE DELLE AREE PROTETTE DEL TICINO E DEL LAGO MAGGIORE: PARCO DEL TICINO E PARCO DEI LAGONI DI MERCURAGO</b>
<b>Monica Perroni</b> , già Responsabile del Settore pianificazione e promozione territoriale dell'Ente Parco del Ticino e Lago Maggiore e già Responsabile e Referente Ufficio MAB piemontese;
<b>Mauro Gavinelli</b> , Responsabile del Servizio Relazioni Esterne, Cultura e Didattica del Parco Ticino piemontese;
<b>Rita Mabel Schiavo</b> , Presidente di ADM-Associazione Didattica Museale;
<b>PARCO REGIONALE CAMPO DEI FIORI</b>
<b>Giuseppe Barra</b> , Presidente del Parco Campo dei Fiori;
<b>Paola Cassani</b> , Responsabile Ufficio tecnico urbanistico del Parco Campo dei Fiori;
<b>Monica Brenga</b> , Ufficio tecnico del Parco Campo dei Fiori;
<b>Elisa Scancarello</b> , Referente Ufficio Educazione ambientale del Parco Campo dei Fiori;
<b>RISERVA BIOSFERA MAB</b>
<b>Francesca Trotti</b> , Responsabile del Settore Pianificazione, Paesaggio e GIS nonché referente MAB del Parco lombardo della Valle del Ticino;
<b>Emma De Paoli</b> , Referente gruppo giovani "Ticino Val Grande Verbano Youth Team".

TAB 10 Persone intervistate

## 4.2 I progetti educativi e attività di formazione sul paesaggio nei Parchi del MAB Ticino Val Grande Verbano

### 4.2.1 Il "Servizio per la conservazione della natura, ricerca, promozione ed educazione ambientale" nel Parco Nazionale Val Grande

La struttura organizzativa responsabile dell'educazione ambientale all'interno del Parco Nazionale Val Grande fa capo al "Servizio per la conservazione della natura, ricerca, promozione ed educazione ambientale". Il Parco agisce da anni, fin dalla sua istituzione, in un'ottica di educazione permanente. È un'educazione volta ad informare il cittadino, abitante o fruitore di quel territorio, ad implementare il suo sapere e a far apprezzare il proprio contesto ambientale. Dalle informazioni raccolte si vede una robusta cornice che contiene l'educazione ambientale promossa dal Parco Val Grande che collabora da sempre con il mondo della scuola proponendo esperienze di didattica ambientale nel proprio territorio, tra cui lezioni in classe, laboratori didattici ed escursioni guidate per cogliere ed apprezzare la natura e la storia di questa valle.

Istituito il Parco nel 1992 il servizio di educazione ambientale per le scuole fu subito esternalizzato, affidandolo a cooperative, fino ai primi anni 2000. Godeva di molti

finanziamenti e raccoglieva diversi progetti. Successivamente, per la didattica rivolta alle scuole avviene un cambiamento: nell'ambito delle iniziative legate al decennale del Parco e all'Anno Internazionale dell'Acqua, il 14 dicembre 2003 viene inaugurato 'il Centro Ambientale Acquamondo (CEA), un Museo dell'acqua. Presso l'edificio di una ex scuola elementare, su concessione, una cooperativa inizia a svolgere laboratori e progetti educativi ambientali. La struttura è dedicata al tema "acqua", sia nei suoi aspetti naturalistici, sia per quanto riguarda il suo sfruttamento da parte dell'uomo. Le attività di educazione ambientale svolte all'interno del museo prevedono una fase d'introduzione alla realtà del Parco Nazionale della Val Grande e un percorso tematico a scelta tra quelli proposti (acqua, ecologia e biodiversità, laboratori sulla cesteria e la canapa)<sup>51</sup>.

L'attività didattica viene condotta da figure scientifiche accompagnate, nel caso di escursione, dalle guide: gli "accompagnatori naturalistici", che illustrano le peculiarità della zona e permettono l'approfondimento della tematica affrontata all'interno del museo. Il servizio al momento è interrotto, non viene erogato né affidato dal 2020, complice l'emergenza Covid e gravi problemi strutturali sugli immobili che ospitano il CEA. I programmati interventi di ristrutturazione degli immobili consentiranno presto di riprendere le attività.

Oggi i percorsi didattici vengono proposti dalle realtà esterne che con il Parco collaborano da diversi anni e che risultano molto operative con le scuole, la comunità e con i visitatori del Parco:

- L'Ecomuseo della Pietra Ollare e degli Scalpellini di Malesco con visite, laboratori e attività didattiche rivolte alle scuole di vario ordine e grado, compresi i centri estivi;
- Il castello di Vogogna il cui obiettivo è quello di far conoscere la storia, le peculiarità, le tradizioni e il patrimonio storico-scientifico della comunità;
- Il GeoLab, uno spazio che si trova a Vogogna attrezzato per lo studio e la didattica di tematiche inerenti le Scienze della Terra.

#### 4.2.1.1 Il concetto di paesaggio in un album didattico

Accanto al "pacchetto" educativo ambientale proposto alle scuole da parte di Acquamondo, agli inizi del 2000, viene promosso un progetto finanziato dall'Unione Europea rivolto allo studio degli ambienti di cresta e delle zone umide. Il progetto, denominato "*Concetto di paesaggio transfrontaliero protetto da promuovere e da valorizzare*", è inserito nell'ambito del programma Interreg<sup>52</sup> IIIA (fondi 2000-2006)

---

<sup>51</sup> <https://www.parcovalgrande.it/pagina.php?id=52>

<sup>52</sup> Il Progetto Interreg è un'iniziativa comunitaria del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), che finanzia progetti di cooperazione tra regioni dell'Unione Europea con l'obiettivo di rafforzare la coesione economica e sociale, promuovere la cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale e lo sviluppo equilibrato del territorio.

e si estende ad altre componenti ambientali dell'area protetta con l'obiettivo di mettere a fuoco il legame tra wilderness e biodiversità. Nell'ambito di questo progetto, che indaga la biodiversità in relazione all'evoluzione storica, sociale ed economica della Val Grande, viene realizzato un album. Un significativo strumento didattico sul paesaggio che, distribuito in tutte le scuole del Parco, raccoglie gli indirizzi della Convenzione europea del paesaggio educando alla lettura dei luoghi e delle sue trasformazioni. È un album disegnato e da disegnare rivolto alle scuole che invita a fermarsi e ad osservare.

"L'osservazione attenta del paesaggio è il primo passo verso la sua comprensione; il paesaggio comunica soprattutto nella sua dimensione visiva, ma, spesso, siamo poco educati a vedere. Il disegno è uno strumento che consente l'osservazione individuale, non superficiale. Non è importante il risultato da un punto di vista grafico, è soprattutto uno schizzo, l'importante è che davvero ci si fermi ad osservare" (Castiglioni, p.46, 2013)



FIG. 29 Copertina album didattico "Boschi e pascoli da scoprire", 2006  
[Fonte: Parco Nazionale Val Grande]

Questo semplice strumento didattico consente di imparare a cogliere i cambiamenti del paesaggio nella loro struttura e nei loro significati, attraverso una lettura temporale. È un invito a leggere sia gli elementi e i significati perduti, sia quelli nuovi, stimolando l'osservazione dei bambini.



Ecco un alpeggio della Val Grande nel 1950: le mucche sono al pascolo mentre l'alpigiano, nella baita, scalda il latte per fare il formaggio.

In che periodo dell'anno i pastori vivevano negli alpeggi?

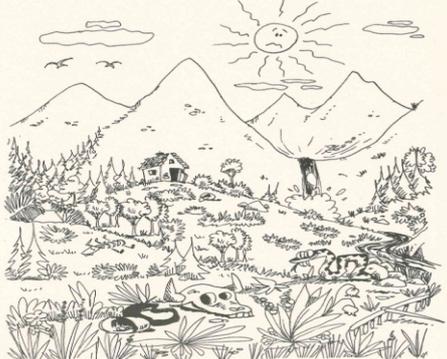
Come venivano portate le mucche all'alpe?

6

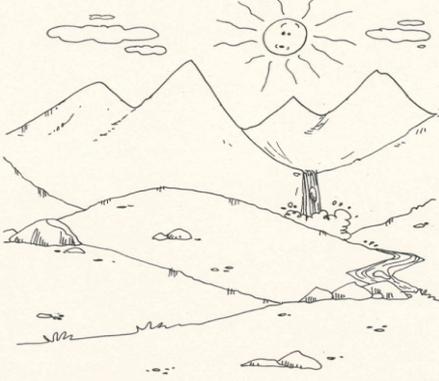
Lo stesso alpeggio nel 2006. Non ci sono mucche, la casa è abbandonata e intorno all'alpeggio sono cresciuti alberi e arbusti.

Riesci a trovare i segni della passata attività dell'uomo?

Colorali in rosso.



7



Fai un viaggio nel futuro. Come immagini questo luogo nel 2020?

Completa tu il disegno!

8

FIG. 30-31-32 Pagine tratte dall'album didattico "Boschi e pascoli da scoprire" Parco Nazionale Val Grande, 2006

L'album permette una lettura ed interpretazione del paesaggio attraverso semplici esercizi in cui:

Disegno;
Individuo e descrivo gli elementi del paesaggio attraverso una scomposizione di quello che osservo;
Ricostruisco individuando e relazioni;
Rifletto e comprendo;
Individuo i principali significati riconoscibili;
Mi interrogo sui cambiamenti avvenuti e ipotizzo quelli futuri.

#### 4.2.1.2 Progetti culturali verso l'ecomuseo

Il paesaggio della Val Grande osservato oggi, privo di attività, esprime, nel suo essere silente, la sua essenza di spazio connotato di segni e sedimentazioni entro una natura che, nella sua fissità ed evoluzione ci lascia percepire i fili del tempo (Cassatella, 2016). A dar voce in questo territorio "silente" nel 2017 è nato un progetto culturale partecipato, "Comuniterràe"<sup>53</sup>, che partendo dalle mappe di comunità delle Terre di Mezzo<sup>54</sup> si avvia a sviluppare un sistema ecomuseale.

Si legge sul sito dedicato:

"Due Valli, dieci Comunità, una fitta rete di nuclei abitati in un territorio "di mezzo" tra fondovalle e terre alte. Centinaia di beni, luoghi, componenti del patrimonio materiale e immateriale, una cultura diffusa e radicata nei secoli. Tante identità, tante memorie, molti punti di contatto e alcune divergenze. Una biodiversità ricchissima racchiusa in un unico "nuovo" paesaggio culturale: le Terre di Mezzo"<sup>55</sup>.

Il progetto avviato è un processo partecipato dove oltre 250 abitanti, di dieci<sup>56</sup> dei tredici Comuni del Parco Val Grande, hanno contribuito a definire l'identità condivisa delle Terre di Mezzo e costruire le mappe di comunità.

"La comunità ha potuto confrontarsi, discutere, riflettere sulle trasformazioni del loro territorio, interrogarsi sul futuro, ricercando gli elementi più significativi di una cultura fatta di storia, usi e costumi, feste, antichi mestieri, produzioni autoctone, racconti, leggende, dialetti, architetture tradizionali, riti religiosi, devozione... il tutto immerso in una natura selvaggia che si sta riappropriando del territorio, un tempo sfruttato e lavorato dall'uomo ed oggi in gran parte in abbandono"<sup>57</sup>.

---

<sup>53</sup> Comuniterràe è un progetto dell'Associazione Ars.Uni.Vco e del Parco Nazionale Val Grande, con il contributo di Regione Piemonte e di Fondazione Comunitaria del VCO. Il progetto si inserisce tra le azioni della Carta Europea del Turismo Sostenibile ed è stato all'interno dell'agenda ufficiale delle iniziative per l'Anno Europeo del Patrimonio Culturale 2018. Nel corso degli anni ha ricevuto premi prestigiosi. Nel 2019 è stato premiato con l'European Heritage Award/Europa Nostra Award 2019 nella categoria "Education, Training and Awareness-Raising". Nel 2020 il progetto vince il bando European Heritage Days Stories e viene pubblicato online, ricevendo anche un grant che finanzia il progetto cartografico. Nello stesso anno entra nel Catalogo delle buone pratiche del Premio Cultural Heritage in Action, nella sezione Governance partecipata e partecipa al programma delle Peer-learning visit a maggio 2021.

<sup>54</sup> Parti di territorio inserite tra fondovalle e alta montagna.

<sup>55</sup> <http://www.comuniterrae.it/il-progetto/>

<sup>56</sup> Trontano, Beura-Cardezza, Vogogna, Premosello-Chiovenda, San Bernardino Verbano, Cossogno, Miazzina, Caprezzo, Intragna e Aurano

<sup>57</sup> <http://www.comuniterrae.it/il-progetto/>



### I territori coinvolti nel progetto Comuniterràe

**Riserva della Biosfera Ticino Val Grande Verbano**  
Parco Nazionale Val Grande

- 10 comuni delle "Terre di Mezzo"
- +250 cittadini partecipanti
- 5 anni di incontri di progettazione partecipata

Un progetto di **PARCO NAZIONALE ValGrande** | **ABSUNDO**

Azioni di adesione alla CETS | Giornate della Trasparenza | Piani di Sviluppo Locale dei GAL | Governance del Geoparco UNESCO

2

### Un passo in più verso l'ecomuseo

#### DIALOGO PARTECIPATO

10 incontri online come un viaggio in 10 tappe

*Buongiorno comuniterràe!*

**Agenda**

1. Saluto iniziale
2. La motivazione in presenza
3. Conoscimento
4. Identificazione territorio / cartografia
5. Quali obiettivi
6. Accoglienza e animazione
7. Quali idee, domande e azioni individuali
8. Partecipazione
9. Sintesi finale

*Con la partecipazione di esperti in gestione del territorio, della cultura, della storia, della lingua per creare il "Comuniterràe"*

**STIMOLARE L'INTERESSE CON 2 RASSEGNE**  
-> incontri con altri ecomusei (5)  
-> incontri su temi specifici di interesse delle comunità (3)

**INCONTRI IN PRESENZA PER I GRUPPI TEMATICI ECOMUSEALI**

**formazione GRUPPI TEMATICI ECOMUSEALI**

rafforzare la cooperazione tra paesi e comunità costruire l'identità ecomuseale

**DISSEMINAZIONE ONLINE** per far fronte alla mancanza di iniziative in presenza

3

### La ripresa delle attività in presenza

#### EDIZIONE COMUNITOUR 2021

10 passeggiate comunitarie  
3 filoni tematici

**+ 1 dedicata al MAB in collaborazione con i Giovani ambasciatori dei 4 parchi**

**NUOVO PROGRAMMA DI INCONTRI**

Un percorso in collaborazione con il Laboratorio Ecomusei della Regione Piemonte

**3 AZIONI**

- 1 - Evoluzione Comunitour
- 2 - Identità ecomuseale
- 3 - Struttura organizzativa

6

FIG.34-35-36 Slide di presentazione progetto "Comuniterràe" all'interno del webinar del 2021 "Appartenere a un territorio MAB UNESCO quale scelta etica e opportunità territoriale: la Riserva della Biosfera Ticino Val Grande Verbano" [Fonte: www.parcoticino.it]

L'obiettivo che muove tutte queste azioni è quello di definire sempre meglio il paesaggio che, al di là dei confini comunali, raccoglie e indirizza le energie delle comunità verso una ri-appropriazione del proprio patrimonio, diventando così una risorsa per lo sviluppo locale e per il turismo sostenibile.

“Ogni paese è una messa a fuoco, un ricordo, un insieme di frammenti di memorie e di manufatti che concorrono a costruire una trama propria, una ricerca cromatica per ciascun comune, un effetto di insieme e l'attenzione verso ogni singola particella materiale e immateriale, alla ricerca di una comunità, un luogo, un paesaggio cui avvicinarsi”<sup>58</sup>.

Durante il webinar del 2021 “Appartenere a un territorio MAB UNESCO quale scelta etica e opportunità territoriale: la Riserva della Biosfera Ticino Val Grande Verbano” organizzato dalla stessa MAB, il progetto Comuniterrae è stato presentato quale modello virtuoso operante all'interno della Riserva. Il progetto che rappresenta l'anima del Parco è nato dal basso e raccoglie infatti l'attenzione della comunità e attorno a questo progetto la comunità partecipa ed opera.

#### 4.2.1.3 Le azioni educative nei programmi Interreg

I programmi di cooperazione territoriale europea Interreg sono un'ottima opportunità di finanziamento per i progetti che i Parchi intendono promuovere. Essi sviluppano politiche di scambi e confronti fra Enti pubblici, associazioni ambientaliste, reti di associazioni per la salvaguardia e la gestione del patrimonio naturale, Parchi, reti di Comuni, Enti di ricerca e Università in tantissimi settori e ambiti di intervento differenti. Ci sono azioni educative rivolte al paesaggio che coinvolgono cittadini, operatori e tecnici che prendono forma e si ritagliano spazio proprio all'interno di questi progetti di cooperazione.

All'interno di questi programmi, il progetto “Interraced: Strategie integrate e reti per la conservazione e la valorizzazione del paesaggio terrazzato transfrontaliero”, avviato nel 2019, ha proposto per queste aree un progetto integrato e multifunzionale di recupero e valorizzazione ambientale sociale e culturale di un bene comune.

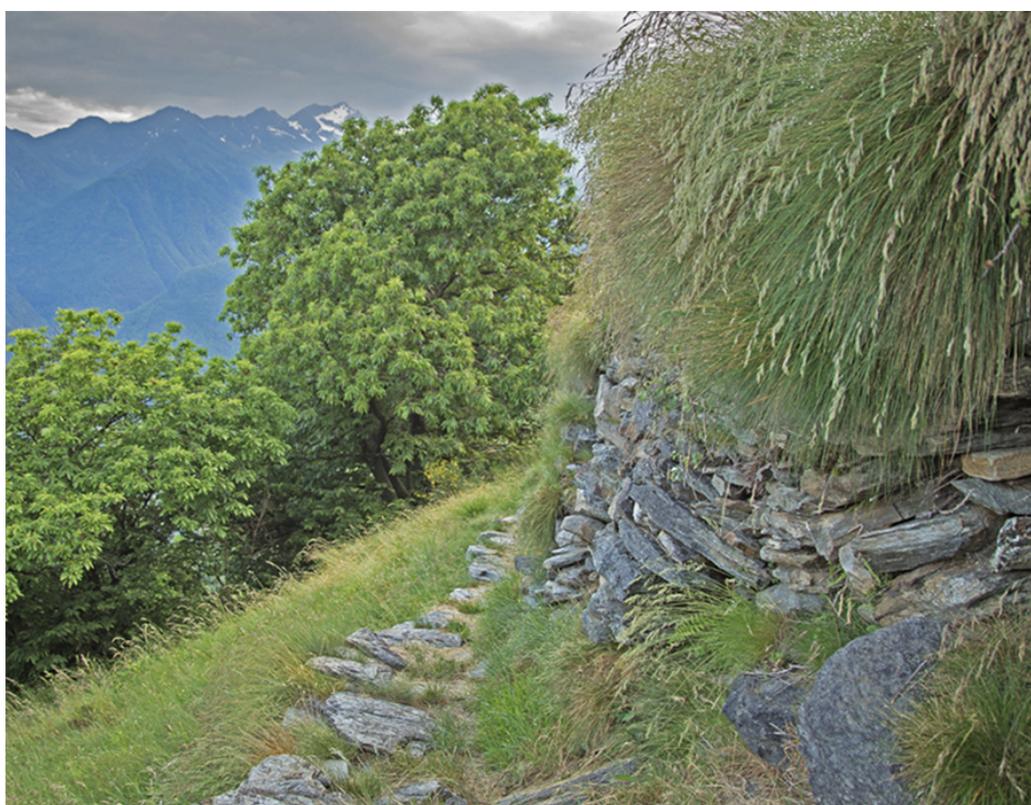
Nel quadro delle attività di questo progetto nel Parco Val Grande sono stati elaborati dieci itinerari volti a valorizzare in chiave fruitiva il paesaggio terrazzato del Parco, promuovendo cinque escursioni guidate. A ottobre 2022 con “I terrazzamenti del Gasc e di Ungiasca” si è concluso l'ultimo appuntamento con le gite escursionistiche

---

<sup>58</sup> <http://www.comuniterrae.it/il-progetto/>

guidate alla scoperta dei paesaggi terrazzati e dei muretti in pietra proposte dal Parco.

I terrazzamenti della Val Grande sono un paesaggio che testimonia ancora oggi le meravigliose sinergie fra uomo e montagna, che hanno plasmato per secoli la morfologia di questo territorio e lo stile di vita stesso delle sue comunità. Segno distintivo del territorio transfrontaliero, patrimonio immateriale di conoscenze e saperi antichi riconosciuto dall'UNESCO. Partendo dalla caratterizzazione naturalistica e culturale dei territori terrazzati e dalla loro mappatura, sono stati realizzati interventi emblematici con buone pratiche di recupero e gestione dei terrazzamenti, percorsi didattici, itinerari turistici di valorizzazione, attività formative per i manutentori ed i gestori di tale patrimonio.



*FIG. 37 Terrazzamento in Ossola [Foto: Marco Tessaro]*

Questo processo partecipato e condiviso di conoscenza ha permesso di rivelarne la consistenza (mappatura), i caratteri e i valori storici, ambientali e naturalistici. Un percorso che ne ha sottolineato la sostenibilità e la varietà delle produzioni, il ruolo di protezione dal dissesto idrogeologico, di indirizzo e di governo di un bene comune attraverso la raccolta di buone pratiche.

Dalle conoscenze e dai tavoli di partecipazione degli attori locali è nata la Carta del paesaggio terrazzato, uno strumento di indirizzo che ha recepito i contenuti del Piano di Azione, un utile strumento di pianificazione delle strategie e degli interventi

necessari per il recupero, la conservazione e la valorizzazione del paesaggio terrazzato transfrontaliero, secondo molteplici punti di vista (ambientali, sociali, economici, etc.).

La valorizzazione e la conservazione del patrimonio culturale insito nel paesaggio terrazzato si è sviluppato nella raccolta e trasferimento del patrimonio conoscitivo, narrativo e tecnico costruttivo della pietra a secco e dei terrazzamenti attraverso workshop formativi e modelli didattici rivolti ai formatori, agli operatori turistico/ambientali, associazioni tecnico-professionali, manutentori e gestori del territorio.<sup>59</sup>

Il progetto formativo si è svolto su diversi livelli tra loro complementari:

1. Conservazione e divulgazione "digitale" delle conoscenze e del patrimonio immateriale, narrativo e tecnico – costruttivo
2. Innovativi percorsi di formazione sulle competenze legate alle costruzioni in pietra a secco, attraverso moduli formativi dedicati a professionisti del settore a livello base e avanzato, alla popolazione residente, alle aziende agricole, alle associazioni di volontariato. Questi moduli formativi differenziati hanno permesso di accrescere le competenze dei gestori "diretti" del paesaggio terrazzato (proprietari e gestori dei fondi, ad esempio), ma anche dei formatori destinati a trasferire le conoscenze e le tecniche costruttive oltre la durata del progetto:
  - 50 gli operatori economici professionisti
  - 150 i rappresentanti della società civile formati
  - 15 operatori raggiungeranno l'innovativo riconoscimento di "formatori".
3. Percorsi di formazione e accrescimento delle competenze per gli operatori turistici e ambientali (gestori di strutture ricettive, guide escursionistiche, cooperative, operatori turistici locali, accompagnatori, gestori di centri visita e spazi museali etc.), per valorizzare l'ampio patrimonio narrativo legato al paesaggio terrazzato. Un'attività formativa specifica, fino ad ora assente sul territorio, che ha implementato competenze e professionalità legate alla gestione e alla promozione del paesaggio terrazzato:
  - 150 operatori turistico/ambientali formati.<sup>60</sup>

---

<sup>59</sup> <https://www.parcovallgrande.it/pagina.php?id=205>

<sup>60</sup> <https://progetti.interreg-italiasvizzera.eu/it/b/78/preparazioneeanalisialivellosettorialeeintegrato/1?n=7&v=Wv>

#### **4.2.2 L'educazione ambientale, alla sostenibilità e al paesaggio nel Parco Lombardo della Valle del Ticino**

“Un immenso laboratorio a cielo aperto, un polmone verde insostituibile a 25 chilometri dal Duomo di Milano, un Bene Comune a disposizione di tutta la comunità”. Si presenta così, sulla pagina del sito web del Parco, la proposta di educazione ambientale, declinata anche in proposta di educazione alla sostenibilità.

Al Parco del Ticino fino a trent'anni fa le attività educative venivano erogate direttamente dall'Ente attraverso il proprio personale. Il territorio vasto, le numerose le scuole interessate e un esiguo numero di educatori a disposizione hanno portato poi l'Ente ad affidarsi, ad associazioni culturali esterne per l'erogazione dei servizi di educazione ambientale. Parallelamente viene avviata la formazione delle guide naturalistiche: è il 1993 l'anno del primo corso “guide” che continuerà a tenersi ogni due anni.

Quando le proposte educative, rivolte prevalentemente alle scuole, iniziarono ad essere a pagamento, per mancanza di finanziamenti dall'esterno e il programma ed i contenuti ad essere ripetitivi, il Parco rischiò di perdere il controllo e l'entusiasmo per un'attività così importante e delicata.

Ha preso così inizio un'evoluzione legata a questo servizio: da un gruppo di lavoro formato da guide naturalistiche, selezionate sulla base dell'esperienza raccolta e della formazione ricevuta, partì l'idea di strutturare proposte didattiche tematiche selezionate. Si era sentito il bisogno di mettere a sistema l'intero servizio dando forma ad una struttura solida organizzativa interna che avrebbe permesso di dare una cornice ai contenuti delle attività proposte dall'esterno e allo stesso tempo di risultare conformi alla normativa sugli affidamenti ed appalti.

Il gruppo di lavoro iniziale composto dalle guide cominciò a strutturarsi in sottogruppi di lavoro tematici intorno a diversi progetti finanziati. Il servizio offerto tornò ad essere gratuito per le scuole e allo stesso tempo si valorizzò la figura della guida istituendo il “registro delle guide naturalistiche ed escursionistiche del Parco<sup>61</sup>”. Il registro avviato circa quattro anni fa oggi conta circa 30 guide di cui in parte (50%) dedicate a progetti rivolti prevalentemente alle scuole, in parte all'escursionismo sportivo e culturale per gruppi.

Due i progetti speciali annoverati ancora oggi tra le proposte di educazione ambientale offerte dal Parco del Ticino e ideati da alcune guide naturalistiche: “Interpreta-Azioni nel Parco del Ticino” e “Progetto abbazie – la ruota del tempo”. Redatti e realizzati negli anni scolastici 2011-2013 grazie ad un finanziamento, erano stati proposti inizialmente gratuitamente a 40 classi. Il “progetto abbazie” è stato il

---

<sup>61</sup> Il titolo di “guide naturalistiche ed escursionistiche” è un titolo culturale ottenuto a seguito della frequenza di uno specifico corso di formazione realizzato direttamente dal Parco del Ticino.

primo progetto elaborato in équipe tra esperti in discipline scientifiche ed umanistiche con la finalità di valorizzare il patrimonio culturale, paesaggistico ed ambientale di una zona ricca di marcite, di acqua (la fascia dei fontanili) e di storia.

Oltre ai progetti didattici ideati dalle guide il Parco Lombardo del Ticino è presente nelle proposte del network regionale di Area Parchi<sup>62</sup> a cui è possibile accedere iscrivendosi a Sistema Parchi e dove sono previste forme di gratuità per le scuole o particolari scontistiche. Accanto all'offerta didattica che fa capo al servizio di educazione ambientale, i diversi settori del Parco, all'interno dei temi specifici da loro gestiti e trattati, svolgono da sempre autonomamente l'avvio di proposte di educazione e formazione spesso contenute all'interno di programmi "Life<sup>63</sup>" o "Interreg".

#### 4.2.2.1 Il progetto delle scuole vocazionali

Un progetto che merita attenzione risulta essere "una scuola nel Parco", un percorso educativo-didattico che ha come finalità quella di rendere a vocazione naturalistico-ambientale le scuole primarie interessate. L'obiettivo è portare i bambini a fare conoscenza ed esperienza sulle seguenti questioni contemporanee:

"la globalizzazione e la localizzazione dei saperi, la sostenibilità e lo sviluppo economico, la biodiversità e l'antropizzazione, la multiculturalità e i saperi locali, la responsabilità e la cittadinanza attiva, l'identità territoriale e i cittadini del mondo, le differenze come opportunità di crescita".<sup>64</sup>

Il progetto è stato avviato nell'anno scolastico 2010-2011 come esperienza pilota presso il plesso scolastico "C. Lorenzini" di Pontevecchio di Magenta e affiancato, nell'anno scolastico 2012-2013, dal plesso scolastico "G. Verdi" di Casterno frazione di Robecco Sul Naviglio, Comuni appartenenti al Parco.

Il Parco all'interno di questo progetto si presenta come:

"uno scrigno didattico ed esperienziale (...) che non si è limitato a proteggere le zone boscate e più marcatamente naturalistiche, ma ha compreso perfettamente che a poco sarebbero serviti gli sforzi, se non si fosse accolto il territorio nella sua complessità: con le sue zone di luce e le sue zone di ombra"

e si pone come obiettivo quello di comprendere che:

---

<sup>62</sup> [www.areaparchi.it](http://www.areaparchi.it)

<sup>63</sup> LIFE è uno dei programmi della Commissione Europea operativo dal 1992, principale strumento finanziario dell'Unione europea dedicato all'ambiente e all'azione per il clima.

<sup>64</sup> <https://ente.parcoticino.it/progetti-speciali/una-scuola-nel-parco/>

“Gli argomenti sono tanti e tutti ci riconducono, più che alla conoscenza scientifica intrinseca ad ognuno di loro, a scoprire come tutto sia in relazione. La finalità ultima, per quanto riguarda le tematiche naturalistico-ambientali trattate, è quella di portare gli alunni, grazie ad un programma graduale fatto di osservazioni sul campo, riflessioni, attività laboratoriali ed esperienze dirette, a comprendere che la tutela dell’ambiente non è qualcosa di esterno a noi, ma ci appartiene visceralmente”<sup>65</sup>.

La proposta didattica “una scuola nel Parco”, è un percorso di consapevolezza. È strutturato in modo tale da garantire l’interdisciplinarietà, la trasversalità e di fare esperienza delle scienze integrate.

È prevista un’uscita facoltativa in uno dei musei archeologici siti nel territorio del Parco, quello di Arsago Seprio oltre alla promozione di uscite presso il centro Parco La Fagiana a Pontevecchio di Magenta o, senza darlo per scontato, anche nel giardino del plesso scolastico interessato al progetto oppure nei parchi cittadini. Le uscite vicino alla scuola, oltre a valorizzare il contesto scolastico, permettono di rendere la proposta più sostenibile dal punto di vista economico trovando così possibilità di prosieguo negli anni a seguire.

Le attività proposte sono strutturate su:

<b>esperienza:</b> il punto di partenza è un problema (normalmente presentato sottoforma di attività ludica, di ricerca, di osservazione, di rielaborazione, ...) che viene dato dalle consegne dell’educatore;
<b>riflessione:</b> il problema, affrontato individualmente o a sottogruppi, sarà posto in modo tale da far emergere possibili ipotesi di soluzione; nell’approcciarlo, gli studenti, metteranno in gioco le proprie potenzialità culturali, affettive, fisiche, ...;
<b>discussione:</b> i vari tentativi di spiegazione vengono confrontati in gruppo nell’interazione anche con teorie consolidate con l’obiettivo di produrre una spiegazione sufficientemente buona in relazione al problema ed al gruppo che lo interpreta;
<b>conoscenza:</b> le interpretazioni vengono riutilizzate per i problemi successivi sia a livello dei concetti sia a livello del metodo di ricerca utilizzato.

<sup>65</sup> <https://ente.parcoticino.it/progetti-speciali/una-scuola-nel-parco/>

Gli argomenti trattati sono stati così suddivisi:

<b>Classe I</b> Introduzione al Parco del Ticino - La fauna del Parco in relazione ai diversi ambienti del Parco e delle stagioni
<b>Classe II</b> La flora del Parco in relazione ai diversi ambienti del Parco e delle stagioni - Introduzione all'ambiente urbanizzato
<b>Classe III</b> Geologia e idrologia (fiume, lanche, canali, ...) del Parco del Ticino - La risorsa acqua. Il ciclo dell'acqua. L'utilizzo dell'acqua
<b>Classe IV</b> Le civiltà della Valle del Ticino - Gli ambienti del Parco del Ticino, in particolare quello agricolo. Evoluzione del paesaggio, soprattutto quello di pianura (dalle zone acquitrinose alle bonifiche alle marcite). Com'è cambiata l'agricoltura nel tempo. Cosa e come si coltivava, cosa si produceva. Coltivazioni intensive. Coltivazioni biologiche e biodinamiche. Prodotti a chilometro zero e prodotti a marchio.
<b>Classe V</b> L'ambiente urbano. Le relazioni. Le scelte e le conseguenze. Azioni e retroazioni. La visione antropocentrica - Il clima. L'energia. Le energie rinnovabili e non rinnovabili - I rifiuti. L'inquinamento. I prodotti biodegradabili. Il riciclo - Il Parco del Ticino: la filosofia che lo sottende, le modalità con cui è stato costituito, il PTC, le sfide che deve fronteggiare, gli impegni di ogni cittadino. Riconoscimento MAB UNESCO - La tutela ambientale e lo sviluppo sostenibile.

Il progetto risulta a pagamento ed è per questo che il Parco del Ticino, verificata la propria disponibilità economica, si impegna a dare un contributo annuo da definirsi per le scuole che, di concerto con i Comuni, intendono rendere a vocazione naturalistico-ambientale il proprio plesso scolastico, prevedendo il programma lungo e garantendo la consequenzialità degli argomenti.

La scelta di rendere a vocazione naturalistico-ambientale il proprio plesso scolastico presuppone:

- Un accordo tra più parti: Docenti, Dirigente Scolastico, Comune e Parco del Ticino da siglarsi attraverso un "protocollo d'intesa".
- Un minimo di ore di lezione comprese tra le 12 e le 15
- Che tali attività costituiscano parte integrante del PTOF della scuola stessa e siano a tutti gli effetti da considerarsi normale attività didattica da svolgersi in orario scolastico, con apposito "insegnante specialista", alla presenza dell'insegnante di classe e in orari preventivamente concordati.

L'insegnamento dell'educazione ambientale, siglando il protocollo d'intesa, acquisirà pari dignità rispetto le altre materie curriculari.

Tale progetto è attualmente a disposizione di tutte le Amministrazioni Comunali che, sensibili alle tematiche ambientali, decidono di costituirsi parte attiva nel destinare le proprie risorse a quelle scuole che ne facessero richiesta e decidessero di rendere il proprio plesso a vocazione naturalistico-ambientale.<sup>66</sup>

#### 4.2.2.2 L'educazione al paesaggio nelle buone pratiche agricole

Accanto alle proposte del Servizio di educazione ambientale ci sono poi le azioni educative sul paesaggio che il Settore agricoltura porta avanti attraverso la realizzazione e la divulgazione delle buone pratiche agronomiche nella conduzione dei terreni agricoli. Le numerose aziende agricole presenti sul territorio del Parco assumono il ruolo di manutentori del paesaggio se adottano buone pratiche agronomiche nella conduzione dei propri terreni agricoli, contribuendo al mantenimento degli elementi tipici del paesaggio agrario della pianura lombarda: la viabilità rurale, le siepi, i filari, le marcite, i terrazzamenti secondari, i fontanili ed anche altri elementi di grande valore storico, artistico e culturale.

“La buona pratica agricola” oggi declinata in “La buona pratica”, perché non solo di agricoltura si parla, è una collana che il Settore agricoltura del Parco pubblica in maniera continuativa dal 2008. Nata come una “scheda tecnica utile agli imprenditori agricoli per ottenere il miglior risultato gestionale dell’azienda nel rispetto della sostenibilità economica e ambientale” è poi evoluta in una scheda di “consigli del Parco del Ticino per un miglior equilibrio fra uomo e natura”. In questa divulgazione di buone pratiche e consigli da parte del Parco, dove uso delle risorse, trasformazione del paesaggio, tutela ambientale sono interconnesse in un unico sistema, c’è educazione al paesaggio.



FIG. 38 Pubblicazione del 2016 della collana "Buona pratica agricola" a cura del Settore Agricoltura-Parco Lombardo Valle del Ticino [Fonte: Parco Lombardo della Valle del Ticino]



FIG. 39 Pubblicazione del 2023 della collana "Buona pratica" a cura del Settore Agricoltura e Settore promozione e marketing territoriale- Parco Lombardo Valle del Ticino [Fonte: Parco Lombardo della Valle del Ticino]

<sup>66</sup> <https://ente.parcoticino.it/progetti-speciali/una-scuola-nel-parco/>

L'azione educativa e formativa è rilevabile anche nell'attuazione di progetti agronomici promossi e finanziati da bandi europei. Un importante esempio svolto dal Parco in tal senso è il progetto costruito intorno alla tutela e recupero delle marcite. Le marcite sono un'antica pratica agricola lombarda nata nel Medioevo nelle campagne intorno a Milano, raffinata nel corso dei secoli e pian piano diffusa in tutta la Bassa padana. Oggi rappresentano un patrimonio storico identitario del territorio milanese, con potenzialità ambientali, produttive, culturali ed educative.

Per decenni le marcite sono state abbandonate, perché in agricoltura sono stati introdotti metodi moderni per l'alimentazione del bestiame e hanno rischiato di scomparire insieme al patrimonio di conoscenza e di "tecnica del badile" dei suoi conduttori, i campari. Grazie alla lungimiranza dei pianificatori, che hanno iniziato a prescrivere la conservazione, oggi troviamo ancora le marcite nel Parco del Ticino e nel Parco Agricolo Sud Milano la cui "tutela e la valorizzazione dei caratteri storici dei paesaggi agrari costituisce risorsa culturale ed economica per la costruzione e il mantenimento di paesaggi sostenibili" (Branduini, Scazzosi, p.5, 2020)

Gli esempi di recupero come quello della marcita presso il Mulino del Maglio in comune di Ozzero in provincia di Milano, avviato grazie al progetto "Paesaggi di marcita dalla terra al latte<sup>67</sup>", ha avuto un alto valore educativo per gli agricoltori in primis, per le scuole, di ogni ordine e grado e per i cittadini. Oltre al modello di recupero dal 2017 una mostra itinerante multimediale sul progetto, un video, e un percorso turistico-didattico hanno consentito di coinvolgere cittadini e mondo agricolo sulla necessità di salvaguardare questo paesaggio.



FIG. 40 Marcita del Maglio, Ozzero (Mi), 2022 [Foto: Rosella Saibene]

<sup>67</sup> Il progetto "Paesaggi di marcita, dalla terra al latte" è stato avviato grazie alla collaborazione tra il Parco del Ticino e il Politecnico di Milano all'interno di un finanziamento della Direzione Agricoltura di Regione Lombardia finalizzato alla valorizzazione del paesaggio agrario. Il progetto ha ottenuto la menzione speciale Premio del paesaggio MIbact Consiglio d'Europa nel 2018

La trasmissione dei saperi circa il restauro dei manufatti idraulici, la rifunzionalizzazione idraulica delle marcite, le operazioni di cura da parte dei campari fanno comprendere la complessità del sistema di paesaggio agrario. Per non perdere questi saperi, nell'ambito di un progetto LIFE dell'UE realizzato nel Parco del Ticino, un corso insegna alle giovani generazioni le tecniche di gestione della marcita.

“La prima edizione ha visto la partecipazione di giovani agricoltori e vecchi campari, i primi desiderosi di apprendere una tecnica antica ma sostenibile di gestione del prato, i secondi di condividere un sapere antico con le nuove generazioni. L'edizione successiva ha attirato sia agricoltori in formazione, provenienti da altre occupazioni, da situazioni di disagio lavorativo, o immigrati in cerca di integrazione sia altre persone desiderose di imparare (quali agronomi, architetti ecc, ...) e un nutrito gruppo di guide ambientali, motivate dal desiderio di imparare e trasmettere i molteplici valori della marcita. Sono state organizzate sei visite didattiche per studenti di diverse scuole (primaria, media inferiore e liceo) per sensibilizzarli ai valori ambientali, culturali e storici della marcita, coinvolgendoli in attività pratiche di pulizia dei manufatti, rimodellazione delle sponde per “fare il filo” dell'acqua e raccogliere i rifiuti urbani portati dalla corrente. Lo scopo è stato soprattutto quello di sensibilizzarli alla conoscenza e alla cura di un paesaggio ordinario, quotidiano, dietro casa.” (Bove, Branduini, 2022, pp.100-101)



*FIG. 41* *Studenti del Politecnico di Milano in visita alle marcite dell'azienda agricola Cuneo - Abbiategrasso (Mi) [Foto: Rosella Saibene]*

#### 4.2.2.3 La formazione dei tecnici costruttori di paesaggio

Il Settore Pianificazione Paesaggio e GIS porta avanti da diversi anni momenti formativi e divulgativi rivolti invece ai tecnici e/o operatori del settore privato e pubblico che progettano o devono esprimere pareri nelle procedure paesaggistiche. Questa iniziativa muove anche dalla lettura ed analisi dei dati contenuti nella "relazione sullo stato annuale del Paesaggio" che l'Ente redige ai sensi del paragrafo 6.1 della D.G.R. IX/2727 del 22/12/2011<sup>68</sup>. Tale relazione viene redatta da pochi enti nonostante sia richiesta dalla normativa regionale al fine di assicurare un sistematico monitoraggio dello stato del paesaggio e di informare la comunità sugli effetti delle proprie scelte. È uno strumento utile per poter raccogliere i risultati annuali della gestione delle autorizzazioni paesaggistiche il cui rilascio è in capo all'ente ma anche di cogliere le criticità e dunque mettere in atto azioni correttive.

Il Parco Lombardo della Valle del Ticino ha sottolineato proprio nelle "relazioni sullo stato annuale del paesaggio", l'esigenza di organizzare degli incontri di formazione e informazione tra gli Enti preposti alla tutela e i progettisti. Scopo è condividere quegli aspetti paesaggistici da approfondire per l'inserimento dei progetti in un contesto paesaggistico e ambientale di pregio ricercando anche un'uniformità di lettura e interpretazione tra i diversi Enti, pur nella specificità di ciascun territorio con le proprie peculiarità paesaggistiche.

Il Convegno "Tutela e Valorizzazione del paesaggio: l'approccio del Parco, il quadro normativo e il ruolo dei tecnici" promosso nel 2016 dal Parco Lombardo della Valle del Ticino è uno degli esempi di questi momenti formativi. La giornata ha presentato l'aggiornamento dell'"Abaco del territorio del Parco a fini paesistici":

"(...) un importante strumento di indirizzo e regolamentazione per la progettazione rivolto primariamente ai tecnici che si trovano ad operare nel territorio protetto con l'obiettivo di diffondere la consapevolezza e la coscienza che ogni intervento, se correttamente "studiato" e progettato, possa davvero contribuire alla salvaguardia e alla valorizzazione di un contesto paesaggistico, ambientale, sociale ed economico tanto importante e unico quanto "fragile" quale quello del Parco del Ticino".

Di fronte alla domanda del territorio riguardo alle trasformazioni sostenibili sono richiesti, inoltre, soggetti sempre più competenti e questo implica un impegno educativo di più ampio respiro utilizzando la natura dialogica e progettuale del paesaggio. È così che a luglio 2023 il Parco Lombardo del Ticino ha avviato un

---

<sup>68</sup> DGR IX/2727 del 22.12.2011, Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di beni paesaggistici in attuazione della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 contestuale revoca della d.g.r. 2121/2006

percorso di promozione della cultura del paesaggio tra i tecnici professionisti e quelli delle Pubbliche Amministrazioni. L'occasione è stata una giornata di studio organizzata in collaborazione con Regione Lombardia sul tema "Piano paesaggistico regionale (PRR) e Pianificazione Paesaggistica in Aree Protette: l'esempio del Parco del Ticino". Partendo dalla finalità di diffondere i contenuti dei piani regionali quali strumenti di coordinamento e di indirizzo di scala vasta, ma allo stesso tempo declinabili alla scala di maggior dettaglio, per migliorare la qualità dei luoghi e del paesaggio, il seminario ha poi approfondito:

- La gestione, valorizzazione e tutela del paesaggio all'interno del territorio del Parco Lombardo della Valle del Ticino
- Gli approcci e metodi per la lettura e l'interpretazione storico culturale del paesaggio
- Gli strumenti per leggere le trasformazioni del paesaggio e rafforzare le competenze di pianificazione, progettazione e valutazione
- Il ruolo, le competenze, modalità di valutazione, confronto e scambio di buone pratiche per una nuova qualità, sostenibilità e competitività territoriale.<sup>69</sup>

La giornata di studio ha visto la partecipazione di 1410 tecnici del settore privato e pubblico (per la maggior parte architetti e geometri) impegnati nella progettazione o nella valutazione all'interno delle procedure paesaggistiche.

Per il Parco vuole essere l'inizio di un percorso formativo di cultura del paesaggio e a tal riguardo sono stati raccolti, attraverso un sondaggio, un feedback sul seminario svolto e informazioni circa le tematiche di maggior interesse ai fini dei futuri approfondimenti. Si è avuto un ritorno di 99 questionari (di cui il 74% da professionisti operanti al di fuori del territorio del Parco e per i quali circa il 90 % è stato soddisfatto o molto soddisfatto del seminario seguito). Le risposte hanno fatto emergere le seguenti tematiche da approfondire:

- "quali fattori valutare per inserire correttamente un intervento nel paesaggio"
- "come costruire la relazione paesaggistica"
- "analizzare alcune buone e cattive pratiche."

---

<sup>69</sup><https://ente.parcoticino.it/progetti-e-ricerca/convegni-e-corsi/piano-paesaggistico-regionale-ppr-e-pianificazione-paesaggistica-in-aree-protette-lesempio-del-parco-lombardo-della-valle-del-ticino/>

Professione	Totale
Geometri	521
Ingegneri	43
<b>Architetti</b>	<b>664</b>
Agronomi e forestali	88
Geologi	32
Perito Agrario	4
Perito Chimico	32
Altro	26
<b>Partecipanti</b>	<b>1410</b>

A titolo esemplificativo, preferiresti approfondire...	
come costruire la relazione paesaggistica	44
<b>quali fattori valutare per inserire correttamente un intervento nel paesaggio</b>	<b>48</b>
analizzare alcune buone e cattive pratiche	41
norme e regolamenti in materia paesaggistica del Parco del Ticino	17
La didattica, l'educazione, gli esempi positivi, la premialità del buon (utile) esempio*	1
Recupero cascine dismesse*	1

Operi all'interno del territorio del Parco del Ticino?	
si	25
<b>no</b>	<b>74</b>

Qual è il tuo grado di soddisfazione rispetto all'evento del 12 luglio a Magenta?		
non molto alto	1	0
2		1
3		10
<b>4</b>		<b>60</b>
molto alto	5	28

L'evento ha fornito informazioni e spunti rilevanti e utili per il tuo lavoro?		
non molto rilevante	1	0
2		3
3		24
<b>4</b>		<b>47</b>
rilevante	5	25

TAB. 11 Dati questionario giornata di studio sul paesaggio, Magenta, 12 luglio 2023  
[Elaborazione dell'autrice. Fonte: Parco Lombardo Valle del Ticino]

#### 4.2.3 "A scuola" nel Parco Ticino piemontese e Parco dei Lagoni di Mercurago

L'Ente delle Aree Protette del Ticino e del Lago Maggiore gestisce attraverso il servizio di "Relazioni esterne, cultura e didattica" le attività di educazione e formazione di entrambi i Parchi: Parco Naturale del Ticino e Parco dei Lagoni di Mercurago.

Dalla pagina dedicata sul sito si legge che l'Ente:

"(...) si prefigge il compito di diffondere una cultura incardinata sull'educazione ambientale rivolgendosi a un pubblico di giovani ampio: dalla scuola dell'infanzia all'Università.

Far conoscere per rendere consapevoli. In tal senso l'educazione ambientale e alla sostenibilità assume un ruolo importante nel

veicolare le competenze e i valori necessari per innescare un circolo virtuoso di sensibilizzazione e di trasformazione degli atteggiamenti, rappresentando una potenziale strategia per il futuro”.<sup>70</sup>

I Parchi hanno da subito promosso, attraverso le figure dei Guardia Parco: percorsi di educazione ambientale rivolti alle scuole, sia con lezioni in classe che con uscite sul territorio; incontri e conferenze rivolti alla cittadinanza promuovendo educazione alla tutela del proprio territorio.

Dalla fine degli anni '90 l'attività educativa si è poi strutturata sulla figura dell'“accompagnatore naturalistico”<sup>71</sup>, formato attraverso corsi specifici organizzati dai Parchi stessi in collaborazione con la Provincia di Novara. Le proposte didattiche ed escursionistiche iniziarono ad uscire dal mondo scolastico per rivolgersi anche alla cittadinanza attraverso le proposte di gruppi di cammino naturalistici.

L'organizzazione didattica si è poi ulteriormente evoluta nel tempo affidando le attività educative, attraverso uno specifico bando, ad Associazioni Culturali che, su richiesta del Parco, si avvalgono anche di accompagnatori naturalistici in caso di specifiche escursioni.



### L'offerta didattica

Tutte le proposte, se non altrimenti detto, possono essere svolte in mezza giornata (2,5-3 h circa) o durante l'arco dell'intera giornata (4 h circa + pausa pranzo) nelle diverse sedi.

I costi sono i seguenti:

- € 120,00 per la mezza giornata (è prevista una maggiorazione di € 25,00 se il gruppo volesse fermarsi per il pranzo)
- € 170,00 per tutta la giornata, la permanenza più lunga permette di effettuare varie attività ludico-didattiche, che saranno diversificate in base all'età dei fruitori.

Alcune delle attività suggerite in determinate sedi possono, su richiesta, essere svolte anche in altri siti, così come possono essere progettate ad hoc.

Fasce di età: ● Infanzia ● Primaria ● Secondaria I grado ● Secondaria II grado

I seguenti itinerari possono essere effettuati in tutti i siti e possono essere adattati ai diversi pubblici, anche a persone con disabilità.

#### TICINO - TREKKING

È possibile prenotare escursioni a piedi in tutte le aree protette del Parco del Ticino e del Lago Maggiore per conoscere le meraviglie del paesaggio camminando insieme in mezzo al verde, fare esercizio fisico, apprezzare la natura e creare legami collaborativi con i compagni di viaggio.

#### IMPOLLINATORI E BIODIVERSITÀ

Li consideriamo spesso piccoli e fastidiosi, ne teniamo alcuni, ne collezioniamo altri: si tratta degli insetti, il gruppo zoologico più vario e abbondante al mondo, il loro ruolo è fondamentale nelle reti alimentari, i loro comportamenti incredibili, conosciamoli meglio per salvaguardare il nostro futuro.

#### DETECTIVE DEL PAESAGGIO

Ogni essere vivente lascia delle tracce sul territorio: la presenza di muschi e felci, la forma delle foglie, le impronte degli animali, le penne di un uccello, le bore dei rapaci, un muretto a secco, un cocco, ogni esperienza visiva, tattile, olfattiva e acustica può raccontare molto del paesaggio che ci circonda.

#### GREEN DIVING

Proviamo tuffarci nel verde dell'enorme varietà vegetazionale del Parco per scoprire le specie botaniche più interessanti e le relazioni che intercorrono con gli altri esseri viventi: funghi, licheni, animali, uomo.

#### TRA ARTE E NATURA

Villa Pichetta con i suoi affreschi, i giardini e il paesaggio circostante conducono i visitatori di tutte le età in un viaggio tra arte, natura e storia del paesaggio. Come si viveva quando fu costruita la prestigiosa sede del Parco? Che cosa si mangiava? Quali modifiche nel tempo?

#### MISURIAMO IL TEMPO

L'uomo ha sempre cercato di calcolare il tempo sia osservando la natura, che costruendo strumenti sempre più sofisticati. La vegetazione dei giardini permette di analizzare come l'ambiente cambia in base alle stagioni, mentre l'osservazione delle antiche meridiane del Cortile degli Orologi di Villa Pichetta costituiranno un esempio di calcolo del tempo.

#### BOTANICI IN ERBA

Il bosco, il prato, la vegetazione acquatica, sono tutti composti da piante con diverse forme e adattamenti. Proviamo a definire che cosa sia una pianta e quale sia il suo ruolo ecologico. Cerchiamo di riconoscere il nome di alcune di loro attraverso attività ludico-didattiche.

#### API, FARFALLE E COCCINELLE

La proposta permette di porre le prime basi di zoologia, ecologia, biodiversità e salvaguardia della natura prendendo in considerazione gli insetti più conosciuti e apprezzati dai bambini.

#### CERCATORI D'ORO

Le acque del fiume azzurro, come viene denominato il Ticino, sono state da sempre conosciute dai cercatori d'oro per la presenza di giacenze erose dal giacimento del Monte Rosa. Sapevate, attualmente, la quantità di mercurio presente in esse? È notevolmente ridotta, ancor oggi è possibile effettuare ricerche. Proviamo così emulare gli antichi cercatori trovando la nostra sigillatura e nello stesso tempo analizzare rocce e minerali del Ticino.

#### UGO IL MUGNAIO

Il pane è l'alimento elaborato più antico e fa parte di tutte le culture umane, anche se con ingredienti diversi. Possiamo cuocerne le pagnocche da noi impastate dopo aver parlato dei diversi ingredienti ed aver visto il Mulino Vecchio in funzione come ai tempi del mugnaio. Ricordiamo che per impastare, far lievitare e cuocere il pane è necessario prevedere almeno la scelta grano.

#### PERCORSO CONSIGLIATO ANCHE A PERSONE CON DISABILITÀ

#### L'ACQUA E LA PIETRA

La forza dell'acqua, energia pulita e rinnovabile, mette in movimento le pesanti ruote della macina del Mulino Vecchio, cioè le grandi ruote in pietra che per sfregamento riducono il grano in farina. Affrontiamo dal punto di vista energetico le trasformazioni che dal seme portano al pane in tavola e valutiamo alcune forme di energia in natura.

#### RIFUGIO DI BIODIVERSITÀ

Gli edifici agricoli, come il Mulino Vecchio, costituiscono importanti rifugi, posati, luoghi di caccia per un numero incredibile di animali, soprattutto di quella che è definita piccola fauna.

#### SOPRA, SOTTO, DESTRA E SINISTRA

Apprendiamo le prime basi dell'orientamento: impariamo a seguire le frecce che ci indicano la direzione o leggere una semplice mappa e a ricavare indicazioni dagli elementi naturali per andare nella corretta direzione.

#### IL FIUME E IL SUO AMBIENTE

Analizziamo le caratteristiche principali dell'elemento acqua e la sua partecipazione alle trasformazioni del paesaggio. I ciottoli ci possono aiutare a comprendere i fenomeni di erosione. Attività sensoriali e di osservazione permettono infine di scoprire l'ecologia dell'ambiente fluviale.

PERCORSO CONSIGLIATO ANCHE A PERSONE CON DISABILITÀ

FIG.42-43 Brochure dell'offerta didattica 2022-2023 promossa da ADM per l'Ente di Gestione delle Aree Protette del Ticino e del Lago Maggiore

<sup>70</sup> <https://www.parcoticinolagomaggiore.com/it-it/aree-protette/servizi/aree-protette-delle-baragge/scuole-560-1-245a71d852c5a445c87820f07c4f0cda>

<sup>71</sup> La figura dell'accompagnatore naturalistico è riconosciuta dalla regione Piemonte con la L.R.n.33/2001

Significativa l'esperienza portata avanti da dieci anni dall'Associazione Didattica Museale ADM, un'associazione del terzo settore, nata nel 1994 al Museo di Storia Naturale di Milano ed approdata successivamente nel 2008 al Museo di Storia Naturale di Genova. ADM, nel promuovere la divulgazione della cultura naturalistica, scientifica e ambientale sul territorio dei Parchi pone molta attenzione a far conoscere il paesaggio costruito dall'uomo. Da molte presenze edilizie storiche sul territorio prendono avvio i laboratori e le esperienze didattiche fatte di percorsi tra arte, natura e storia del paesaggio. È così che ad esempio a Villa Picchetta<sup>72</sup>, sede del Parco del Ticino, tra i suoi affreschi, i giardini e il paesaggio circostante, ci si chiede: "Come si viveva quando fu costruita la prestigiosa sede del Parco? Che cosa si mangiava? Quali modifiche sono avvenute nel tempo?"<sup>73</sup>

I laboratori svolti al Mulino Vecchio di Bellinzago<sup>74</sup> permettono di far conoscere e valorizzare i luoghi, gli oggetti materiali e, soprattutto, la memoria collettiva di una comunità e del territorio che ancora lo conserva, dunque anche antichi saperi, i mestieri, pratiche oggi quasi del tutto scomparse, ma che in passato hanno disegnato il paesaggio e lo sviluppo del territorio.

"Natura e cultura, a scuola nel parco" è lo slogan dell'offerta didattica dove, si può vedere, dalle descrizioni dei progetti presentati, che la relazione tra natura e cultura scaturisce convergenze e declinazioni verso l'educazione al paesaggio. Leggere una semplice mappa o ricavare indicazioni dagli elementi naturali per andare nella corretta direzione, analizzare le caratteristiche dell'elemento acqua e comprendere la sua partecipazione alle trasformazioni del paesaggio. Imparare ad osservare i particolari, come le forme dei ciottoli, aiutano a comprendere i fenomeni di erosione e le caratteristiche dell'ambiente circostante.

Accanto a tale proposta didattica c'è poi una realtà sul territorio che da anni propone alle scuole del territorio attività di educazione ambientale outdoor. Le numerose adesioni avute da parte delle scuole di ogni ordine e grado e l'idea che la collaborazione tra Enti, terzo settore e le associazioni sia una preziosa risorsa per il territorio, hanno portato a costituire ed inaugurare presso la sede del Parco nell'ottobre del 2020 un Centro di Educazione Ambientale "Tutti giù per terra" (CEA). Il CEA "Tutti giù per terra" si mette a disposizione per fornire competenze, materiali

---

<sup>72</sup> Villa Picchetta a Cameri (NO) è documentata già dalla metà del '500 come edificio signorile di proprietà di Lucrezia Cioccare, nobildonna milanese moglie di Francesco Cid. Ampliata nel corso del XVII e XVIII secolo si presenta oggi su tre giardini. Recentemente restaurata è sede dell'Ente di Gestione delle Aree Protette del Ticino e del Lago Maggiore e viene utilizzata come sede di eventi e manifestazioni culturali.

<sup>73</sup> <https://www.parcocinologomaggiore.com/it-it/scopri-il-parco/rubriche/scuole-3218-1-1638040e5d9bc91649b000d397375a8f?natura-e-cultura-a-scuola-nel-parco-offerta-did-14597#hnatura-e-cultura-a-scuola-nel-parco-offerta-did>

<sup>74</sup> La presenza di questo mulino lungo la roggia Molinara, fatta scavare dagli Sforza nel 1484, è riportata in un inventario del 1545 dei beni di Ippolito del Mayno, feudatario degli Sforza a Bellinzago. Nel 1985 il mulino è stato acquistato dal Parco Naturale della Valle del Ticino. È oggi un Centro Regionale di Educazione Ambientale meta abituale di scolaresche e di visitatori occasionali. La struttura presenta i meccanismi per le diverse fasi della macinazione ancora perfettamente funzionanti e in grado di produrre, per scopi didattici, una certa quantità di farina.

e qualificate collaborazioni alle classi che vogliono intraprendere percorsi alternativi, ma non meno ricchi e completi di quelli che solitamente vengono svolti in classe.

4.2.3.1 Conservare il paesaggio tradizionale: una buona pratica da "esportare"  
Approfondendo la conoscenza sulle varie attività svolte dai Parchi si è compreso come l'educazione e la formazione avvenga attraverso la promozione della conoscenza delle buone pratiche. Un esempio a cui ha partecipato il Parco Ticino piemontese è il progetto Aretè<sup>75</sup>. Un progetto che aveva come obiettivo la diffusione di buone pratiche al fine di migliorare la qualità degli ambienti naturali e agricoli di un'area molto vasta nella Valle del Ticino con i suoi due Parchi, lombardo e piemontese, ma che aveva anche un'altra forza: estendersi anche fuori dai confini delle aree protette: a ovest, dalle colline novaresi, nelle zone ricomprese nella Riserva MAB UNESCO Ticino Val Grande Verbano scendendo fin verso le risaie della Lomellina e raggiungendo anche l'Alto Milanese.

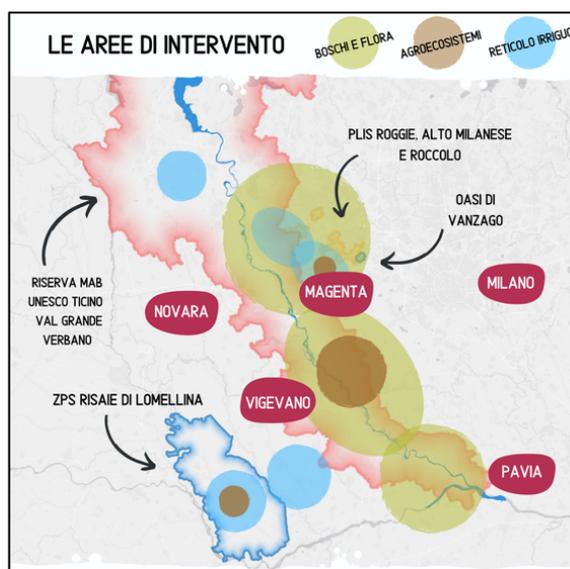


FIG.44 L'area in cui si sviluppa il progetto Aretè, Fonte [progettoarete.weebly.com](http://progettoarete.weebly.com)

La presenza in questo ampio spazio di un sistema interconnesso di Parchi, Riserve ed altre Aree protette, costituisce uno dei fattori strategici di questa particolare proposta di conservazione.

Nell'ambito del progetto è nato il "Quaderno della Biodiversità" rivolto a tutti ma in particolare ai ragazzi tra i 9 e i 11 anni. Direttamente scaricabile dal sito del progetto, l'obiettivo, si racconta, era quello di essere letto in classe o a casa, per approfondire alcuni concetti importanti come quelli di biodiversità e servizio ecosistemico. Uno

<sup>75</sup> "Aretè- acqua in rete: gestione virtuosa della risorsa idrica e degli agroecosistemi per l'incremento del capitale naturale" è un progetto cofinanziato da fondazione Cariplo e guidato dal Parco Lombardo Valle del Ticino, si concentra sulla valorizzazione dei benefici offerti dall'acqua negli ambienti rurali e naturali tra Piemonte e Lombardia

strumento utile per far conoscere alcuni degli ambienti più peculiari della Valle del Ticino legati a pratiche agricole tradizionali e connessi alla storia contadina di queste zone.

Un intervento che ha trovato un forte riscontro partecipativo è stato quello di “esplora le bose, ambienti magici delle colline novaresi”. Le bose sono delle buche di circa 10 mq, profonde tra 1,5 e 2m che fino a qualche decennio fa venivano scavate tra le vigne. Durante le piogge, si riempivano d'acqua che il terreno delle colline novaresi, caratterizzato da suoli argillosi ed asciutti, era in grado di trattenere nella buca (da qui il nome “bosa”) per molto tempo. Piccole riserve che davano la possibilità ai viticoltori di disporre di acqua utilizzabile per i piccoli fabbisogni giornalieri così come per i trattamenti con il rame o lo zolfo per combattere le avversità che affliggono la vite. Queste buche d'acqua, spesso circondate da alberi da frutto, rappresentano un ambiente ideale per insetti acquatici, come le libellule, oltre ad anfibi e rettili, nonché punto di ristoro per dissetare mammiferi e uccelli.



*FIG 45 La partecipazione alla passeggiata di 5km sulle colline novaresi con esperti e partner del progetto Aretè alla scoperta delle bose e del peculiare paesaggio agricolo, 23 ottobre 2022*  
[Fonte [www.legambientelombardia.it](http://www.legambientelombardia.it)]

Le bose costituiscono il paesaggio tradizionale che una cultura locale, la “cultura del vino”, aveva favorito mantenendo un equilibrio favorevole tra natura ed economia. Oggi, oltre ad essere poco conosciute, sono percepite come intralcio ai nuovi macchinari agricoli, con il rischio di abbandono e scomparsa.

Il loro recupero è un progetto frutto di collaborazione fra enti, che vuole valorizzare ecosistemi naturali ed agricoli di una zona molto vasta ed eterogenea. L’alta partecipazione ha permesso di divulgare la corretta gestione dell’acqua, fondamentale per garantire la sostenibilità economica delle aziende agricole locali e il mantenimento del paesaggio tradizionale. Una buona pratica esportata fuori dal

confine dell'area protetta del Parco del Ticino per replicarla nel territorio riconosciuto MAB Unesco Ticino Val Grande Verbano.

#### **4.2.4 La progettualità delle proposte educative nel Parco Campo dei Fiori**

Sulla pagina dedicata all'attività di educazione ambientale del Parco Campo dei Fiori si legge:

"Far conoscere il territorio del Parco e sviluppare nelle nuove generazioni una coscienza attenta all'ambiente (...) mostrando come un'area naturale sottoposta a protezione possa diventare un laboratorio educativo per una fruizione corretta del territorio"<sup>76</sup>

Sono questi gli obiettivi principali delle attività educative e formative che da molti anni l'Ente propone alle scuole. È un percorso quello intrapreso dal Parco Campo dei Fiori che ha sempre mantenuto una forte interrelazione con le scuole del territorio. Il servizio di educazione ambientale si è strutturato negli anni '90 esternandolo fin da subito a cooperative oltre ad avvalersi di collaborazioni con qualificati professionisti e associazioni che operavano sul territorio. La "Cooperativa Esplorando" per oltre dieci anni ha proposto alle scuole programmi di educazione ambientale strutturati dove venivano indicati gli obiettivi didattici generali di carattere scientifico e antropologico, ulteriormente declinati in obiettivi didattici specifici facendo riferimenti ai diversi ambienti caratterizzanti il Parco.

Tali programmi muovevano su tre esigenze precise: offrire agli insegnanti un valido contributo in fase di programmazione; dimostrare che le uscite di carattere ambientale avevano finalità trasversali che vedono coinvolte tutte le discipline curriculari e non solo con quelle relative all'ambito scientifico; fornire spunti per proseguire l'approfondimento delle tematiche in classe.

L'approccio metodologico avveniva attraverso il principio della ricerca/azione<sup>77</sup> secondo i quali ogni bambini/ragazzo poteva effettuare esperienze dirette di esplorazione e sperimentazione sul campo per poi arrivare alle acquisizioni concettuali. Ogni anno su un preciso report statistico si riteneva la programmazione per l'anno successivo. Era un prodotto didattico strutturato dove i progetti erano tutti a pagamento.

Conclusa questa esperienza il Parco ha poi continuato ad aderire alla programmazione "Area parchi-Sistema parchi" della Regione Lombardia con la quale già condivideva alcuni itinerari e percorsi proposti dalla Cooperativa Esplorando. Oggi

---

<sup>76</sup> <http://www.parcocampodeifiori.it/campofiori/zf/index.php/servizi-aggiuntivi/index/index/idtesto/95>

<sup>77</sup> La ricerca-azione nell'ambito dei processi educativi permette ai soggetti in formazione di essere "attori" del processo formativo.

all'interno di questo sistema troviamo il progetto Didattico "Territorio: una scuola a cielo aperto", promosso e finanziato dalla Direzione Generale Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi di Regione Lombardia. Si tratta di un'iniziativa che coinvolge tutto il sistema delle aree protette lombarde e vuole offrire percorsi di conoscenza, valorizzazione e tutela degli ecosistemi naturali e del paesaggio, anche dal punto di vista culturale, e della sostenibilità e multifunzionalità dell'agricoltura, attraverso uscite, laboratori di approfondimento e azioni pratiche. Il Parco Campo dei Fiori è sostenitore attivo dell'iniziativa e propone nel proprio territorio percorsi didattici in natura e in aula declinati nei differenti gradi scolastici.



FIG. 46-47 Gli opuscoli relativi ai programmi di educazione ambientale promossi dal 1993 al 2006

[Fonte: Parco regionale Campo dei Fiori]

Grazie invece ad un cofinanziamento di Unione Europea, Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, Repubblica Italiana, Confederazione elvetica e Cantoni nell'ambito del Programma di Cooperazione Interreg V-A Italia-Svizzera 2014-2020 è nato "Insubri Parks". È una cooperazione cinque parchi regionali italiani e svizzeri che insieme hanno creato uno spazio comune in cui proporre e descrivere le attività educative, culturali ed ecoturistiche del territorio transfrontaliero. Sulla piattaforma dedicata si trovano le pagine dedicate ai singoli parchi aderenti e si ha accesso ai programmi che ogni anno vengono proposti per le scuole di ogni ordine e grado. Attraverso la guida di operatori sempre "informati e formati" la valorizzazione del patrimonio naturale, paesaggistico e culturale dei parchi e dei loro territori, avviene attraverso la creazione di itinerari tematici e una promozione integrata, secondo un approccio di rete.<sup>78</sup>

<sup>78</sup> <https://insubriparksturismo.eu/>

A fronte di tutte queste esperienze l'Ente ha cambiato visione: il servizio di educazione ambientale ha una struttura organizzativa interna, con un referente che imposta l'intera progettualità dell'offerta formativa. Il Parco, per perseguire l'obiettivo di agire attraverso un sistema territoriale ha messo in atto un processo di coinvolgimento delle scuole del territorio nella fase progettuale ragionando insieme sui temi da proporre. Il prodotto è un catalogo di attività a cui le scuole, attraverso il Parco, fanno riferimento. L'obiettivo è la fidelizzazione con le scuole in modo che la proposta didattica da svolgere sul campo, nell'"aula didattica esterna" costituita dal territorio del Parco, entri nel PTOF.<sup>79</sup>

Tante le realtà locali coinvolte che fanno squadra, tra queste in particolare: la Cooperativa AstroNatura, il Consorzio Castanicoltori di Brinzio, Orino e Castello Cabiagli e il Museo della Cultura Rurale Prealpina di Brinzio



FIG. 48 Area didattica all'aperto, Brinzio (VA) [Fonte: Parco regionale Campo dei Fiori]

Quando arrivi a Brinzio e chiedi dove si trova il Museo della Cultura Rurale Prealpina ti viene indicato che "l'ecomuseo" si trova proprio accanto alla sede del Parco Campo dei Fiori. Questa realtà non è formalmente riconosciuta quale ecomuseo ma come tale è riconosciuto da coloro che lo vivono. Il museo, inaugurato nel 2008, è orientato alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio paesaggistico, culturale e materiale nel quale si identifica la comunità prealpina in cui è inserito. "Fa parte di un nuovo concetto di museo, capace non solo di ricordare e dare valore al passato, ma anche di utilizzare la storia come uno strumento per progettare il futuro. Un progetto che racchiude sia il bisogno di tutela del patrimonio, ma anche la necessità di incentivare nuove forme di sviluppo sostenibile per la conservazione delle risorse naturali".<sup>80</sup>

<sup>79</sup> Piano Triennale dell'Offerta Formativa

<sup>80</sup> <https://www.laviafrancisca.org/museo-di-brinzio/>

La costituzione del Museo della Cultura Rurale Prealpina rappresenta un primo risultato di un progetto pluriennale che vede coinvolti il Comune di Brinzio e l'Università dell'Insubria, ma che è aperto alla collaborazione con altri enti e comunità locali. Obiettivo sul quale sono tragguardate le attività proposte è riconsiderare il paesaggio come luogo di relazioni e stratificazione di memorie, tradizioni collettive, saperi locali, tecniche e attività umane produttive pre-industriali proprie della cultura materiale.<sup>81</sup>

Di fronte alla sede del Museo un'area didattica all'aperto indica spazialmente il luogo di aggregazione dove tra divulgazione ed educazione ambientale si impara a fruire dell'ambiente naturale e del paesaggio. Tali spazi didattici all'aperto sono un punto di riferimento e di ritrovo ricorrente negli ambiti di intervento e caratterizzante il Parco Campo dei Fiori.

#### 4.2.4.1 L'aula didattica "a cielo aperto"

A supporto delle attività ed iniziative educative svolte dal Parco c'è un importante progetto strategico, quello della riqualificazione delle Sorgenti del Fiume Olona curato dall'Amministrazione del Parco Campo dei Fiori in località Rasa di Varese, all'interno del complesso denominato Villaggio Cagnola. Finanziato nell'ambito del Contratto di Fiume Olona<sup>82</sup>, il progetto, avviato nel 2015, è stato un'opportunità per valorizzare ambiente e paesaggio, promuovendo una cultura nuova di sviluppo di attività fruibili-naturalistiche portando qualità al territorio interessato, promuovendone i caratteri ambientali, paesaggistici e culturali con molteplici ricadute positive proprio sulla valorizzazione dei percorsi didattici. Il Parco ha pensato fin da subito di destinare questo luogo, una volta riqualificato, a un grande percorso didattico, un vero e proprio "sentiero dell'acqua" per valorizzare il patrimonio ambientale volto alla divulgazione dei contenuti didattico scientifici.<sup>83</sup>

Il Villaggio "Sandro Cagnola",<sup>84</sup> di proprietà del Comune di Milano, era stato acquistato nel 2003 dal Parco Regionale Campo dei Fiori con lo scopo di riqualificare e riutilizzare il complesso dopo anni di totale abbandono e incuria. Una Villa padronale e un parco di 16 ettari da rifunzionalizzare a Centro Parco al servizio del territorio. Una struttura dove promuovere nuove attività ricreative, educative, scientifiche e di

---

<sup>81</sup> <http://www.museo.brinzio.va.it/progetto.php>

<sup>82</sup> L'Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale "CONTRATTO DI FIUME OLONA-BOZZENTE-LURA", sottoscritto in data 22 luglio 2004, da Regione Lombardia, ARPA Lombardia, Province di Milano, Varese e Como con i rispettivi ATO, Autorità di Bacino del Fiume Po, Agenzia Interregionale per il Fiume Po, Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia e 78 amministrazioni comunali situate lungo il fiume Olona ed i torrenti Lura e Bozzente, aggiornato con D.g.r. del 10 febbraio 2010, n. VIII/11316.

<sup>83</sup> <https://www.varesenews.it/2015/07/olona-le-fonti-diventeranno-sentieri-dellacqua/387553/>

<sup>84</sup> Il Villaggio-scuola sorse nel dopoguerra nel parco appartenuto alla famiglia Cagnola che donò tutta la proprietà al Comune di Milano nel 1938 per destinarlo ad uso sociale in memoria del giovane Sandro Cagnola figlio dell'allora proprietario. La storia del Villaggio "Cagnola", nato inizialmente per accogliere bambini che avevano subito i drammi della guerra e in seguito ragazzi in difficoltà, iniziò nel 1947 e terminò nel 1963.

promozione, in linea con la vocazione e le finalità di fruizione sociale, culturale e didattica che da sempre questo luogo, portava con sé, dalla sua creazione ai giorni nostri.

All'interno del parco di Villaggio Cagnola nasce il fiume Olona ed è così che nell'ambito dei progetti relativi ai contratti di fiume promossi da Regione Lombardia e ERSAF, il Parco ha intrapreso una serie di opere di valorizzazione che hanno ricondotto l'alveo del corso d'acqua alla situazione originaria a cielo aperto. Sono stati creati percorsi didattici fruibili da visitatori, gruppi e scolaresche. Il progetto di riqualificazione, un intervento di tipo ambientale e scientifico, ha dato la possibilità di conoscere la genesi e le trasformazioni di questi paesaggi, la natura di questi boschi e l'operosità di questi luoghi che nacquero proprio intorno al corso d'acqua dell'Olona, senza il quale parte dell'industria lombarda non avrebbe potuto crescere.

L'area sorgiva dell'Olona nell'ambito di questo approccio strategico di valorizzazione paesaggistica di ampio respiro viene trasformata in un museo naturale a cielo aperto riportando la giusta attenzione al fiume inteso quale elemento per l'evoluzione di un territorio.

Si legge nella Relazione generale del Progetto definitivo che:

“L'obiettivo principale è definire soluzioni che possano avviare lo sviluppo equilibrato e sostenibile dello spazio verde e potenziare i suoi legami con il territorio, considerandone aspetti naturali, culturali e di percezione sociale, come indicato dalla Convenzione Europea del Paesaggio. Il paesaggio è definito non come eccellenza, ma estendendo il suo valore a tutta la percezione della realtà, alla quotidianità, in un divenire continuo, intendendolo nel suo significato più ampio e di sistema, in tutti i suoi aspetti culturali, ecologici e percettivi. Affrontare il tema del paesaggio ha consistito dunque nel definire strategie che diano spazio non solo alle funzioni da svolgere ed agli impatti ambientali da contenere, ma anche nel prestare continua attenzione alle peculiarità del territorio da tutelare, definendo azioni che valorizzino i luoghi con interventi strettamente integrati al complesso intreccio di elementi naturali e infrastrutturali del contesto, assecondando le vocazioni dei luoghi, mantenendone l'identità e tutelandone in modo attivo l'integrità nel tempo”. (Parco Regionale Campo dei Fiori, Regione Lombardia, 2013)

Oggi il Villaggio Cagnola ospita le attività del Parco Campo dei Fiori diventando luogo dell'apprendimento. È attivo il Centro Polifunzionale della Biodiversità dove, con le strutture e gli strumenti presenti, è possibile soddisfare un ampio ventaglio di richieste, da quelle di carattere scientifico, a quelle di carattere ludico-sportivo.

Nell'ex falegnameria, dove un tempo i ragazzi imparavano un mestiere, oggi è ospitato un moderno Biolab. L'approccio è lo stesso: un coinvolgimento diretto alla scoperta dello spazio geologico e biologico nell'area protetta.<sup>85</sup>

La "Casa-Natura" è invece l'aula didattica a cielo aperto. Si presenta come un'area individuata da una pavimentazione realizzata in un selciato di tronchetti di legno, delimitata da pali in legno di legno verticali a creare una delimitazione scenica e permeabile attrezzata con sedute puntuali e panche realizzate in legno di castagno.

"Aula didattica a cielo aperto" è il nome dei i nuovi elementi fruitivi didattici e visivi di raccordo con la piana di Villa Cagnola. (...) La rinaturalizzazione delle Sorgenti del Fiume Olona è quindi letta come occasione per ricostruire ambiente e paesaggio, rivitalizzando un ambito dal punto di vista fruitivo. Attività didattiche dedicate allo sport e al tempo libero si coniugano con la conoscenza di tali ambiti di alto valore storico e ambientale. La tutela e la valorizzazione del paesaggio si declina dunque nella fruizione sostenibile delle aree, attraverso circuiti vitali a mobilità lenta di innovativa e multifunzionale concezione che si snodano attraverso segni e tracce leggere nel territorio." (Parco Regionale Campo dei Fiori, Regione Lombardia, 2013)

Al Villaggio Cagnola stanno riscontrando molto successo le uscite legate a diversi progetti di educazione ambientale elaborati da guide e associazioni in collaborazione con il Parco Regionale del Campo dei Fiori e rivolto alle scuole di ogni ordine e grado. Il complesso, che avvicina i ragazzi ad una tipologia di didattica immersiva, si può raggiungere usando i soli mezzi pubblici di trasporto (treno e autobus di linea) e lì si vivono giornate imparando cosa significa essere parte dell'ecosistema montano e rispettarlo, interagendo con senso critico verso l'ambiente tra escursione geologico/naturalistica, arrampicata sportiva, orienteering e riconoscimento della flora selvatica.

#### **4.2.5 Le azioni di sensibilizzazione della Riserva MAB**

Abbiamo visto nei paragrafi precedenti come, nel territorio vasto della MAB Ticino Val Grande Verbano, diversi sono gli sguardi e le azioni sul paesaggio svolti dai Parchi e dalle realtà culturali presenti in queste aree protette.

Come si può tessere il filo comunicativo che lega tutti questi sguardi diversi sul paesaggio, tutte queste iniziative promosse sul territorio?

---

<sup>85</sup> <https://www.malpensa24.it/ex-falegnameria-villaggio-cagnola-biolab-campo-dei-fiori/>

Dal 3 novembre 2022 è on line il nuovo sito web della Riserva della Biosfera Ticino Val Grande Verbano. Una data non casuale in quanto proprio il 3 novembre 2022 si celebra la prima Giornata Internazionale delle Riserve di Biosfera<sup>86</sup>.

"Questa piattaforma è frutto di un lungo lavoro di confronto tra gli enti parco gestori della Riserva e i soggetti (Comuni e Province) che ne fanno parte; un lavoro inteso a rendere riconoscibile l'area MAB, approfondire la valenza del programma Man and Biosphere per tutti i soggetti che vivono e lavorano sul territorio nonché ad aiutare a distinguere con chiarezza nell'immaginario collettivo la Riserva della Biosfera dai parchi e dalle aree naturalistiche che la compongono. Il nuovo sito rappresenta inoltre, nelle intenzioni, uno strumento a disposizione del territorio per raccogliere contributi provenienti da tutti i soggetti dell'area MAB al fine di far conoscere ulteriormente e valorizzare gli elementi di pregio della Riserva in tutta la sua vastità e complessità<sup>87</sup>".

Un utile, aggiornato e più strutturato strumento per poter comunicare tutte le iniziative alle proprie comunità locali con lo scopo di diffondere sempre più consapevolezza del privilegio e della responsabilità che deriva dal vivere in questo particolare territorio.



FIG. 49 Home page sito web Riserva della Biosfera Ticino Val Grande Verbano  
[Fonte: Riserva della Biosfera Ticino Val Grande Verbano]

Tutte informazioni che sono veicolate anche attraverso un altro canale di comunicazione: la newsletter. Una newsletter a cadenza bisettimanale che fornisce, a chi ne è iscritto, informazioni utili sulle principali tematiche che riguardano le

<sup>86</sup> Il 3 novembre è stato infatti proclamato "Giornata internazionale delle Riserve di Biosfera" nel corso della 41ª Conferenza Generale dell'UNESCO.

<sup>87</sup> <https://mabticinovalgrandeverbano.it/it-it/linea-diretta-/avvisi/2022/3-novembre-giornata-internazionale-delle-riserve-di-biosfera-257436-1-6eaa90044c68fe35598ec90ad9b56a8b>

tantissime attività, eventi ed iniziative sviluppate nell'ambito della Riserva della Biosfera. Con questo strumento, avviato nel 2021 e che vede oggi 1500 iscritti, la MAB si è posta come obiettivo di: divulgare le principali attività e le iniziative realizzate; facilitare la consultazione dei contenuti del portale istituzionale; dare voce ai Parchi e alle aree protette della Riserva della Biosfera, implementare strategie che facciano crescere i numeri degli iscritti alla newsletter.



FIG. 50-51 Pagine dalla newsletter della Riserva della Biosfera Ticino Val Grande Verbano [Fonte: Riserva della Biosfera Ticino Val Grande Verbano]

La newsletter è strutturata sulle seguenti sezioni:

1. Notizie in primo piano;
2. Avvisi e bandi, dove si possono trovare i riferimenti alle opportunità di finanziamento per gli enti e i soggetti privati del territorio MAB;
3. Le novità dal territorio MAB dove degli hashtag tematizzano le informazioni date;
4. Appuntamenti, dove si trovano tutti gli eventi in corso e prossimi proposti dai Parchi.
- 5.

Accanto alla comunicazione digitale promossa dalla Riserva MAB un gruppo di giovani volontari si sono fatti veicolo delle azioni di sensibilizzazione per creare la consapevolezza di appartenere all'area MAB. Amplificare il potere e la parola dei giovani è un pilastro fondamentale per il Programma MAB UNESCO e il dialogo intergenerazionale è uno dei punti di forza dell'azione MAB.

Il coinvolgimento dei giovani porta a favorire la loro stessa presa di coscienza sul senso di comunità e sulla consapevolezza delle potenzialità del proprio territorio, in chiave di sviluppo sostenibile. I giovani di oggi condizioneranno le politiche di domani:

sensibilizzarli e coinvolgerli sulle tematiche ambientali e paesaggistiche all'interno della Riserva è di fondamentale importanza.

Questi giovani, provenienti dai Parchi della Riserva Ticino Val Grande Verbano, hanno partecipato al Forum mondiale dei giovani MAB 2017<sup>88</sup>, un'opportunità di formazione e confronto per diventare attori del Programma MAB e garantire lo sviluppo sostenibile delle proprie comunità.

A tal riguardo:

“Il Ticino Val Grande Verbano Youth Team è un gruppo formato da giovani di età compresa tra i 18 e i 35 anni, amanti della natura e sensibili alle tematiche ambientali

I membri di questo gruppo provengono da diverse aree della Riserva Ticino Val Grande Verbano e la loro mission è quella di assumere un ruolo attivo nella valorizzazione del proprio territorio, diventando “ambasciatori” della Riserva.

Attraverso attività ed iniziative i ragazzi del Ticino Val Grande Verbano Youth Team si impegnano a diffondere le tematiche del programma MAB e dello Sviluppo Sostenibile cercando il coinvolgimento in particolare dei giovani, rendendoli protagonisti delle sfide ambientali e di sviluppo che si prospettano per il loro futuro<sup>89</sup>”.

Tanti gli obiettivi che questi giovani si sono posti:

- “- Aumentare la consapevolezza delle persone e in particolare dei giovani che vivono o che entrano in contatto con la Riserva Ticino Val Grande Verbano per quanto riguarda il Programma MAB, le opportunità e il ruolo svolto dalle Riserve della Biosfera;
- Collaborare con l'Ufficio MAB della Riserva Ticino Val Grande Verbano per favorire la partecipazione e il coinvolgimento dei giovani nei processi decisionali che riguardano la Riserva;
- Intraprendere azioni concrete a favore degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030;
- Sensibilizzare sulle tematiche ambientali e della sostenibilità, contrastando con maggiore sforzo le problematiche legate al cambiamento climatico;
- Collaborare e dialogare, mediante lo scambio di esperienze, con altri gruppi di giovani appartenenti a diverse Riserve MAB sia nel territorio nazionale sia a livello internazionale;
- Collaborare con le diverse realtà del territorio della Riserva per costituire una rete;
- Promuovere attività e prodotti realizzati all'interno della Riserva;

---

<sup>88</sup> Il Forum si è svolto presso la Riserva della Biosfera del Delta del Po, il 18-23 settembre 2017

<sup>89</sup> <https://mabticinivalgrandeverbano.it/it-it/riserva/rubriche/gruppo-giovani-mab-3196-1-8215478aee710db65fd6e95deff5f148>

- Rappresentare la Riserva Ticino Val Grande Verbano a eventi nazionali o internazionali dedicati ai giovani<sup>90</sup>

I “giovani in azione per la Riserva” hanno presentato all’interno del webinar del 2021 “Appartenere a un territorio MAB UNESCO quale scelta etica e opportunità territoriale: la Riserva della Biosfera Ticino Val Grande Verbano”, le proprie attività di divulgazione e i progetti futuri che attendono di essere concretizzati e consolidati all’interno del piano di azione della Riserva.

L’attenzione verso le nuove generazioni e verso le Riserve della Biosfera è arrivata lo scorso anno anche dal Ministero della Transizione Ecologica (MASE) con il Bando “Siti naturali UNESCO e ZEA per l’educazione ambientale” a cui la Riserva MAB Ticino Val Grande Verbano ha partecipato. Il bando aveva l’obiettivo di sostenere la realizzazione di progetti pilota di educazione ambientale destinati a studenti degli istituti comprensivi delle scuole dell’infanzia, primarie e secondarie di primo grado, site nei Comuni che ricadono nelle Riserve della Biosfera MAB-UNESCO, nelle Zone Economiche Ambientali e nei siti dichiarati Patrimonio Mondiale dell’Umanità dall’UNESCO per criteri naturali. Diversi istituti del territorio MAB hanno prontamente risposto ed il progetto presentato è stato approvato e finanziato. Il progetto, che prevede 19 interventi presso 12 istituti comprensivi di alcuni Comuni dell’area MAB, coinvolgerà gli studenti in iniziative sul campo e attività laboratoriali di educazione ambientale aventi i seguenti ambiti di applicazione:

- Tutela e valorizzazione della biodiversità, degli habitat e degli ecosistemi: comportamenti per la salvaguardia di specie animali e vegetali;
- Rifiuti e raccolta differenziata: comportamenti attenti e responsabili a beneficio dell’ambiente e del territorio;
- Cambiamenti climatici ed energie rinnovabili: azioni necessarie a contrastare il cambiamento climatico e ridurre i rischi per l’ambiente e le persone.

Cristina Chiappa, Presidente del Parco del Ticino ente referente della Riserva della Biosfera Ticino Val Grande Verbano per tale progetto ha così commentato:

“Una bellissima occasione per le scuole del nostro territorio, ma non solo, per conoscere il Parco ma anche la realtà della riserva MAB Unesco. Tali risorse rappresentano per noi non soltanto un contributo economico che potrà essere impiegato sul nostro territorio e in favore di attività e professionisti locali: significa soprattutto un investimento nel nostro futuro e in quello del nostro ecosistema, con l’obiettivo di far crescere sempre più nelle giovani generazioni la consapevolezza

---

<sup>90</sup> [https://ente.parcoticino.it/wp-content/uploads/2021/11/024\\_2021-11-25\\_MAB-webinar\\_DePaoli-Cullati.pdf](https://ente.parcoticino.it/wp-content/uploads/2021/11/024_2021-11-25_MAB-webinar_DePaoli-Cullati.pdf)

del patrimonio naturalistico, ambientale e paesaggistico inestimabile che ci circonda e che siamo chiamati a custodire. Oltre alla grande soddisfazione per il risultato ottenuto, ci auguriamo che questa possa essere solo una delle molte iniziative a venire in favore del nostro territorio in collaborazione con il mondo scolastico e tante realtà della società civile, sperando che simili iniziative rappresentino tanti piccoli ma significativi passi nella direzione di una maggiore consapevolezza del patrimonio ambientale che custodiamo<sup>91</sup>”

### CHI SIAMO



- **Giovani ( 18-35 anni)**
- **Volontari**
- **Viviamo e/o lavoriamo nella Riserva**

Ticino Val Grande  
Verbano



### PROGETTI FUTURI

**Fare rete con associazioni e realtà territoriali**

- **FAI** (FONDO AMBIENTE ITALIANO) → collaborare per le giornate aperte del FAI valorizzazione dei beni FAI presenti nella Riserva MaB
- **LEGAMBIENTE** → Circolo il Pioppo Ovest Ticino e Novarese CEA Tutti giù per terra di Villa Picchetta
- **Giovani Naturalisti Piemontesi** → presentare il territorio della Riserva MaB attraverso le ricerche scientifiche



### PROGETTI FUTURI

**Collaborare nella divulgazione di progetti attivi sul territorio**

- **Interreg ParchiVerbanoTicino** → collaborazione nelle azioni di comunicazione con il Parco Lombardo della Valle del Ticino, partner di progetto. Intendiamo estendere la nostra collaborazione anche con il capofila l'Ente di Gestione delle Aree Protette del Ticino e del Lago Maggiore.

**Creare occasioni di condivisione e conoscenza**

- Organizzare altri aperitivi con prodotti locali
- **Eventi alla scoperta della riserva** abbinati ad attività pratiche di valorizzazione e di cura del territorio



FIG. 52-53-54 Slide di presentazione progetto "Giovani in azione per la Riserva" all'interno del webinar del 2021 "Appartenere a un territorio MAB UNESCO quale scelta etica e opportunità territoriale: la Riserva della Biosfera Ticino Val Grande Verbano" [Fonte: [www.parcoticino.it](http://www.parcoticino.it)]

<sup>91</sup> <https://www.ticinonotizie.it/siti-naturali-unesco-ed-educazione-ambientale-via-al-progetto-della-riserva-ticino-verbano-coinvolte-scuole-di-abbiategrasso-e-cuggiono/>



## Capitolo 5

### Conclusioni

#### 5.1 La messa a sistema dell'educazione al paesaggio tra punti di forza e criticità

Nel concludere il percorso della presente tesi si tracciano alcune considerazioni finali su quanto emerso dall'analisi e dall'approfondimento svolti. È un contributo che non ha alcuna pretesa esaustiva su tale tematica ma che vuole portare ad una riflessione sulle azioni, in termini di educazione al paesaggio, svolte all'interno dei Parchi e aree protette dell'area MAB Ticino Val Grande Verbano, partendo dalle premesse concettuali introdotte nella prima parte di questo lavoro.

Si è visto come i diversi Parchi esaminati e l'area MAB di riferimento siano complesse costruzioni sociali all'interno di dinamiche territoriali in cui il paesaggio può configurarsi come un elemento chiave del benessere individuale e sociale. Un territorio ricco di realtà dalle quali muovono azioni culturali ed educative che formano uno scenario fertile per le politiche partecipative sul paesaggio.

Le informazioni raccolte durante le interviste e illustrate nel precedente capitolo sono state sintetizzate ed organizzate attraverso delle tabelle sinottiche qui di seguito allegate. Per ciascun Parco sono state elaborate: una tabella che raccoglie dati riguardanti l'evoluzione del servizio di educazione ambientale promosso dall'Ente e una tabella che raccoglie e mette in evidenza i dati di significative attività in cui si educa al paesaggio, così come illustrate nel capitolo precedente.

ANNI	UFFICIO REFERENTE PARCO	SERVIZIO EDUCATIVO	TARGET	IDEATORE DEL CONCEPT	GRATUITA' SERVIZIO	OPERATORI	MODALITÀ EROGAZIONE	LUOGHI SPAZI	CONTENUTI
1996-2000	Servizio per la conservazione della natura, ricerca, promozione ed educazione ambientale	ESTERNALIZZATO Cooperative di servizi	Scuole dall'infanzia alla secondaria	Parco Cooperative di servizi	SI finanziamenti ordinari	Accompagnatori Naturalistici (Guide)	Lezioni in aula Laboratori Escursioni	Aula Contesto territoriale	Ambiente Territorio Storia locale
2007-2020	Servizio per la conservazione della natura, ricerca, promozione ed educazione ambientale	ESTERNALIZZATO Cooperativa di servizi	Scuole dall'infanzia alla secondaria	Parco Cooperative di servizi	NO	Accompagnatori Naturalistici (Guide) Associazioni Culturali (Figure esperte)	Laboratori Escursioni	Museo-CEA Aula Contesto territoriale Ecomuseo Pietra Ollare e degli Scalpellini di Malesco	Acqua Ecologia Ambiente Territorio Fauna Storia locale
Dal 2020	Servizio per la conservazione della natura, ricerca, promozione ed educazione ambientale	INTERNO	Scuole dall'infanzia alla secondaria	Parco Scuole Associazioni culturali Enti locali	NO	Accompagnatori Naturalistici (Guide) Associazioni Culturali (Figure esperte)	Laboratori Escursioni	Contesto territoriale Ecomuseo Pietra Ollare e degli Scalpellini di Malesco Castello di Vogogna GeoLab di Vogogna	Acqua Ecologia Biodiversità Fauna Saperi locali Geologia

TAB 12 PARCO VAL GRANDE Gestione del servizio di educazione ambientale [Elaborazione dell'autrice]

ANNI	UFFICIO REFERENTE PARCO	SERVIZIO EDUCATIVO	TARGET	IDEATORE DEL CONCEPT	GRATUITÀ SERVIZIO	OPERATORI	MODALITÀ EROGAZIONE	LUOGHI SPAZI	CONTENUTI
1974 - 1991	Ufficio uso sociale	ESTERNALIZZATO: Cooperative di servizi Associazioni culturali	Scuole dall'infanzia alla secondaria	Parco	SI finanziamenti ordinari	Educatori ambientali GEV [guardie ecologiche volontarie]	Laboratori Escursioni	Contesto territoriale	Ambiente Territorio
1992 - 1994	Ufficio educazione ambientale	PERSONALE INTERNO DELL'ENTE: Educatori ambientali	Scuole dall'infanzia alla secondaria	Parco	NO	Operatori/Educatori Associazioni Culturali	Lezioni in classe Laboratori Escursioni	Contesto territoriale Centri Parco	Ambiente Territorio Ecologia Biodiversità
1995 - 2014	Ufficio educazione ambientale	GRUPPI DI LAVORO: Personale interno dell'Ente: Educatori ambientali Guide naturalistiche	Scuole dall'infanzia alla secondaria Cittadini	Parco Guide naturalistiche	NO	Guide Naturalistiche	Lezioni in classe Laboratori Escursioni	Scuola Contesto Territoriale Centri Parco	Ambiente Ecologia Biodiversità Patrimonio culturale e paesaggistico
Dal 2015	Ufficio educazione ambientale	ESTERNALIZZATO: Cooperative di servizi Guide naturalistiche	Scuole dall'infanzia alla secondaria Cittadini	Parco Guide naturalistiche	NO	Operatori/Educatori Associazioni Culturali Guide Naturalistiche	Lezioni in classe Laboratori Escursioni	Scuola Contesto Territoriale Centri Parco	Ambiente Ecologia Biodiversità Sostenibilità Paesaggio Patrimonio culturale Cambiamenti climatici Riserva Biosfera MAB

**TAB 13 PARCO LOMBARDO VALLE DEL TICINO LOMBARDIA**  
Gestione del servizio di educazione ambientale [Elaborazione dell'autrice]

ANNI	UFFICIO REFERENTE PARCO	SERVIZIO EDUCATIVO	TARGET	IDEATORE CONCEPT	GRATUITÀ SERVIZIO	OPERATORI	MODALITÀ EROGAZIONE	LUOGHI SPAZI	CONTENUTI
1978 - 1998	Ufficio educazione ambientale	PERSONALE INTERNO DELL'ENTE Guardia Parco	Scuole dall'infanzia alla secondaria	Parco	SI finanziamenti ordinari	Guardia Parco	Lezioni in aula Escursioni	Scuola Contesto territoriale	Ambiente Territorio
1995 - 2009	Ufficio educazione ambientale	PERSONALE INTERNO DELL'ENTE Guardia Parco Accompagnatori naturalistico	Scuole dall'infanzia alla secondaria Gruppi di Cittadini	Parco Accompagnatori naturalistici	NO	Accompagnatori naturalistici	Laboratori Escursioni	Contesto territoriale Centri Parco	Ambiente Territorio Paesaggio Storia locale
Dal 2010	Ufficio educazione ambientale	ESTERNALIZZATO Associazioni culturali ambientali	Scuole dall'infanzia alla secondaria Gruppi di Cittadini	Parco Associazioni culturali	NO	Operatori/Educatori Associazioni Culturali Accompagnatori naturalistici	Lezioni in aula Laboratori Escursioni	Scuola Contesto territoriale Centri Parco Edifici storici rurali	Patrimonio Ambiente Biodiversità Sostenibilità Paesaggio Botanica Fauna Storia locale Sapere locale

**TAB 14 ENTE DELLE AREE PROTETTE DEL TICINO E DEL LAGO MAGGIORE**  
*Parco del Ticino piemontese e Parco dei Lagoni di Mercurago*  
Gestione del servizio di educazione ambientale [Elaborazione dell'autrice]

ANNI	UFFICIO REFERENTE PARCO	SERVIZIO EDUCATIVO	TARGET	IDEATORE CONCEPT	GRATUITA' SERVIZIO	OPERATORI	MODALITA'	LUOGHI SPAZI	CONTENUTI
1984 - 1992	Ufficio di educazione ambientale	INTERNO	Scuole dall'infanzia alla secondaria Cittadini	Parco Scuole	SI finanziamenti ordinari	Operatori/Educatori Associazioni Culturali	Lezioni in classe Laboratori Escursioni	Aula Contesto territoriale	Ambiente Territorio
1993 - 2006	Ufficio di educazione ambientale	ESTERNALIZZATO Cooperative di Servizio Associazioni Culturali	Scuole dall'infanzia alla secondaria Cittadini	Parco Scuole Cooperative Associazioni	NO	Operatori/Educatori Associazioni Culturali Guide Naturalistiche	Laboratori Escursioni	Aula Contesto territoriale Centro Parco	Patrimonio Ambiente Territorio Sapere locale
Dal 2007	Ufficio di educazione ambientale	ESTERNALIZZATO Cooperative di Servizio Associazioni Culturali	Scuole dall'infanzia alla secondaria Cittadini	Parco Scuole Terzo Settore	NO	Operatori/Educatori Associazioni Culturali Guide Naturalistiche	Laboratori Escursioni Visita musei locali	Aula Aula a cielo aperto Centro Parco: Villaggio cagnola Contesto territoriale Museo della Cultura Rurale Presapina di Brinzio	Patrimonio Biodiversità Sostenibilità Ambiente Paesaggio Sapere locale Storia locale

TAB 15 PARCO CAMPO DEI FIORI Gestione del servizio di educazione ambientale [Elaborazione dell'autrice]

Le informazioni raccolte nelle tabelle n. 12-13-14 e 15 mostrano come, nelle attività pluridecennali svolte dai Parchi, non sono mai mancati percorsi di educazione ambientale, anche se erogati da figure diverse e con diverse modalità. Il servizio è stato quasi sempre esternalizzato a cooperative sociali, associazioni culturali e a guide naturalistiche. Il dato interessante è che, nel corso degli anni, si sono viste coinvolte sempre più diverse realtà locali, appartenenti anche al terzo settore. Oggi non si ha più una sola cooperativa o altro soggetto esterno a cui viene affidato il compito di strutturare la proposta educativa ma, verificata l'attinenza delle tematiche ai valori del Parco, vengono cooptate le diverse attività educative che soggetti qualificati operano sul territorio.

I progetti educativi si rivolgono principalmente alle scuole interagendo col territorio. Le diverse partnership, la ricchezza e la diversità di attori e portatori di interesse, ognuno con le proprie esperienze, permettono di attivare progetti culturali intorno al paesaggio, sempre più efficaci e con diversi punti di vista.

Anche gli spazi dove si svolgono le attività educative si sono sempre più diversificati nel tempo. Nei primi anni di istituzione dei Parchi l'educazione ambientale si teneva in piccola parte in aula per poi svolgersi prevalentemente all'aperto, nel contesto territoriale, attraverso le escursioni. Con il tempo le strutture dei centri Parco sono diventate più numerose, si sono arricchite di ambienti predisposti per la didattica e insieme alle strutture associative e museali locali, hanno permesso di avere spazi di opportunità educative e formative che abbracciano diverse realtà sul territorio tutto (tab. 12 e 15 voce "spazi luoghi").

All'inizio della loro istituzione i Parchi dovevano essere raccontati come valore per sviluppare una sensibilità diversa e utile per abitare quei luoghi di alta valenza ambientale e naturalistica. Per questo le attività di educazione ambientale proposte sono sempre state prevalentemente rivolte alle scuole, alle nuove generazioni. Dalle tabelle emerge però come il target abbia via via individuato anche famiglie e gruppi di adulti proponendo laboratori, escursioni ed attività ad essi declinati. Perché, se da un lato i paesaggi di queste aree protette sono sempre più frequentati dagli abitanti, dai visitatori e dai turisti, è pur vero che le azioni dell'uomo, che hanno creato questi paesaggi, risultano ai più poco conosciute. Non sempre vi è uno sguardo attento dei cittadini sul loro paesaggio con il risultato di un sostanziale distacco tra chi vive in un determinato territorio e il territorio stesso. Le politiche vincolistiche, come si è visto, si presentano come condizioni che tolgono lo sguardo attento dei cittadini sui loro luoghi, generando un disinteresse sociale e, conseguentemente, una limitata sensibilità che va recuperata.

Spesso tale incomprendimento non riguarda solo chi vive nei luoghi ma anche chi è chiamato ad occuparsene in quanto tecnico, amministratore, progettista. Complici di questa situazione sono lo sradicamento delle popolazioni, l'abbandono di aree coltivate, la scomparsa di una tradizione di conoscenze e tradizioni agronomiche tramandate di generazione in generazione, che avevano assicurato manutenzione costante e controllo. Ecco allora che realtà come il Museo della Cultura Rurale Prealpina di Brinzio nel Parco Campo dei Fiori (tab.19) e i progetti culturali come quello di Comuniterràe in Val Grande (tab.16), nati dal basso, sono un punto di forza della comunità per far ritrovare il senso di appartenenza al territorio. Le proposte progettuali legate al paesaggio promosse da queste piccole realtà, se riconosciute da parte delle istituzioni e messe in rete, diventano una lente d'ingrandimento per costruire le comunità e per educare. Se educo al paesaggio con uno sguardo che raccoglie la complessità della dimensione culturale e storica accumulatasi nel tempo, non disperdo un patrimonio e arricchisco lo sguardo stesso intrecciando le competenze.

Se si analizzano e si confrontano le voci relative ai contenuti riportati nelle tabelle qui allegate, sia delle proposte educative che delle attività svolte, si rileva come questi nel tempo si siano fatti più ampi, comprendendo una trasversalità di competenze. Dall'attenzione generica all'ambiente si è passati a far conoscere il proprio territorio attraverso l'ecologia, la biodiversità e poi ancora attraverso i saperi e la storia locale per arrivare oggi a promuovere percorsi educativi che riguardano ad esempio la sostenibilità, il patrimonio culturale, l'identità territoriale e i cambiamenti climatici. Tanti e diversificati percorsi educativi dove ha trovato spazio anche il paesaggio se pur questo non abbia assunto ancora la giusta evidenza, utile ed importante, per

prendere consapevolezza della sua complessità. All'interno di questa molteplicità di contenuti occorre saper riconoscere le relazioni e le connessioni che il paesaggio ha con altre discipline. Laddove nei percorsi educativi c'è stata attenzione alle sue diverse letture e alle sue trasformazioni, questa non ha trovato una sua continuità di approccio e metodo mancando molto spesso una lettura sistematica del paesaggio. Allo stesso tempo è importante riconoscere le peculiarità dell'educazione al paesaggio. L'educazione ambientale con la sua componente oggettiva e scientifica e l'educazione al paesaggio con una componente sociale e culturale sono due sguardi sul mondo diversi, entrambi importanti, ma diversi. E questa diversità di sguardi va dichiarata.

L'album didattico realizzato per le scuole nel Parco Val Grande è l'esempio di come un semplice strumento possa far imparare a leggere la complessità del paesaggio e le sue modificazioni con un coinvolgimento trasversale sulle diverse materie scolastiche (tab.15). Un album da "copiare" e da riproporre, nei percorsi didattici delle scuole dei Parchi e della Riserva, quale attività specifica di lettura del paesaggio in modo sistemico, diacronico, e interculturale.

Si avverte da parte dei funzionari intervistati la necessità di rinnovare, specie dopo la Convenzione europea del paesaggio, il servizio educativo in un'ottica di educazione permanente con le scuole del territorio dove venga acquisita una metodologia di osservazione critica specifica sul paesaggio e sulle sue trasformazioni. I concepts dei percorsi educativi vengono ideati sempre in collaborazione e condivisione tra i Parchi e gli operatori coinvolti. Per costruire percorsi strutturati finalizzati espressamente alla lettura e alla conoscenza del paesaggio, nei termini che sono stati indicati nei capitoli precedenti e che non siano lasciati esclusivamente alla sensibilità delle singole guide, degli operatori culturali o dei singoli docenti delle scuole, diventa significativa l'attività di formazione.

La "formazione" non è una voce rilevata all'interno dell'intera gestione del servizio educativo, ma è una voce verso la quale occorre puntare in via prioritaria con la consapevolezza che è assolutamente indispensabile investire sulla sensibilizzazione e formazione di chi opera a vario titolo nel territorio quali insegnanti e guide naturalistiche ma anche tecnici professionisti, tecnici pubblici dipendenti e amministratori locali che il paesaggio lo costruiscono.

Investire nella formazione degli insegnanti, degli educatori, delle guide naturalistiche e ambientali permetterebbe di fornire loro una "cassetta degli attrezzi" per svolgere anche autonomamente delle proposte didattiche sul paesaggio. Le guide ambientali e naturalistiche che muovono e accompagnano con estrema professionalità, passione e coinvolgimento intere scolaresche, gruppi di cammino e cittadini curiosi, verrebbero a chiamarsi anche guide paesaggistiche. Dovrebbero cioè saper declinare sul

paesaggio e sulla lettura della sua complessità, le attenzioni delle proposte educative. Il vecchio corredo di conoscenze separate, che presiedeva agli interventi territoriali, non appare più adeguato alla complessità di situazioni che richiedono azioni coordinate tra saperi diversi. I funzionari ed operatori tecnici dei Parchi possono in casi particolari e significativi affiancare le guide e gli educatori e mostrare la complessità di lettura del paesaggio che muove molti progetti e buone pratiche. Così facendo i Parchi tornerebbero a far sentire la propria voce e ad accorciare la distanza tra istituzioni e abitanti. In tal modo si potrà sviluppare un dialogo fra i partecipanti ed i vari esperti che di volta in volta accompagneranno i gruppi nelle uscite sul territorio. Potrà nascere un approccio critico che porterà a prendere coscienza di cos'è il paesaggio e come leggerlo, dei valori territoriali, delle potenzialità future e dei significati che ognuno di noi attribuisce a ciò che lo circonda.

La sfida è quella di riuscire ad alimentare la rete di collaborazione tra le realtà presenti e già attive sul territorio e questo richiede impegno e coordinamento. È solo un primo passo per la messa a sistema dell'educazione al paesaggio coinvolgendo tutti i Parchi, facendoli dialogare sempre di più tra loro, con le amministrazioni locali e con la popolazione. In questo si può contribuire a fare quel salto culturale che riconosce la formazione e l'educazione come risorse fondamentali per accompagnare un cambiamento capace di portare avanti il concetto di paesaggio quale riferimento per uno sviluppo coerente e sostenibile.

È risultato evidente che nei Parchi e nelle aree protette, dopo vent'anni dalla sottoscrizione della Convenzione europea del paesaggio, si sia formata un'azione attuativa, anche se non sempre chiara e robusta, per far propri gli impegni dettati dalla Convenzione all'interno dei processi educativi e formativi sul paesaggio.

L'attenzione al paesaggio, anche se non messa spesso in evidenza ed esplicitata nelle attività educative, agisce in tanti interventi ad azioni promosse dai Parchi. Alcune di esse, ritenute alquanto significative, sono state riassunte per punti nelle tabelle 16-17-18 e 19. Sono azioni e interventi che a loro volta hanno avuto ed hanno ricadute positive sul paesaggio e contribuiscono a migliorarne la qualità. Sono azioni che fanno capire come i nostri paesaggi abbiano necessità di cure e di conoscenze particolari per essere compresi, conservati e trasformati. Si è visto che se educo al paesaggio attraverso le buone pratiche, la cura dei territori non rimane affidata esclusivamente ad interventi straordinari. L'educazione al paesaggio si concretizza proprio in questo coinvolgimento attivo delle comunità locali per la valorizzazione partecipata del paesaggio quale "bene comune".

I progetti partecipati riguardanti le marcite e le borse (tab. 17 e 18), il progetto culturale Comuniterrae (tab. 16) ed il progetto paesaggistico di riqualificazione delle sorgenti dell'Olonà (tab.19) sono esempi di come si è potuto rendere attivi i

partecipanti all'interno dei percorsi esperienziali. Nell'ambito del trasferimento del patrimonio conoscitivo e tecnico dei diversi paesaggi, è stato garantito un adeguato livello formativo agli operatori coinvolti nella gestione del paesaggio e agli operatori turistici e ambientali, anche attraverso innovativi percorsi di formazione (siano le marcite del Parco del Ticino lombardo, le borse nel Parco Ticino piemontese o i terrazzamenti del Parco Val Grande). È facilmente rilevabile dalle tabelle seguenti come i progetti che hanno coinvolto un elevato numero di attori e molteplici modalità di erogazione, sono progetti portatori di ampi contenuti e sono innanzitutto progetti finanziati, dunque robusti. Sono progetti che hanno portato ad avere risultati concreti, restituzioni e confronti, che hanno raccolto feedback e condiviso riflessioni. Sono progetti che hanno anche ottenuto riconoscimenti e premi in tema di paesaggio ed educazione, diventando così modello e riferimento per iniziative analoghe. Ciò porta a riflettere su come il paesaggio quale strumento educativo, permetta di creare reti, mette in relazione diverse discipline e competenze e coinvolga diversi ambiti educativi. Esempio e conferma di come la conoscenza, la consapevolezza e la condivisione, di cui si è parlato nel primo capitolo, siano passaggi fondamentali per l'efficacia del processo educativo e di sensibilizzazione al paesaggio.

TITOLO ANNO	MODALITÀ EROGAZIONE	FINANZIA MENTI	LUOGHI SPAZI	CONTENUTI	ATTORI Erogatori	COINVOLTI Fruitori	PREMI RICONOSCIMENTI	RISULTATI RESTITUZIONI CONFRONTI	IDEE PAESAGGIO
Strumento didattico <i>Album "Boschi e pascoli da scoprire"</i> 2006	Escursioni Disegno	Fondi europei Interreg	Contesto territoriale	Paesaggio e sua trasformazione nel tempo Ambiente Biodiversità	Parco Accompagnatori naturalistici (guide) Insegnanti	Scuole dall'infanzia alla secondaria di primo grado Cittadini	[DATO NON PERVENUTO]	Album disegnato Discussioni in classe	PAESAGGIO TRASFORMATO DALL'UOMO
Progetto culturale partecipato <i>Comuniterràe</i> 2017	Incontri di sensibilizzazione e Tavoli di lavoro Camminate Laboratori Co-progettazione Mostre didattiche	Contributi Regione Piemonte e Fondazione Comunitaria del VCO. Bando European Heritage Days Stories Finanziamenti UE Progetto Cultural Heritage in Action	Luoghi istituzionali Contesto territoriale	Conoscenza, conservazione e valorizzazione del paesaggio Patrimonio Saperi locali Storia	Parco Val Grande Amministrazioni locali Cittadini Associazione per lo Sviluppo della Cultura degli Studi Universitari e della Ricerca nel Verbano Cusio Ossola Politecnico di Torino MAB Gruppo giovani	Cittadini Scuole secondarie secondo grado	Progetto inserito tra le azioni della Carta Europea del Turismo Sostenibile Progetto inserito all'interno dell'agenda ufficiale delle iniziative per l'Anno Europeo del Patrimonio Culturale 2018 Premiato con l'European Heritage Award/Europa Nostra Award 2019 nella categoria "Education, Training and Awareness-Raising" Progetto vincitore del bando European Heritage Days Stories Progetto inserito nel Catalogo delle buone pratiche del Premio Cultural Heritage in Action, nella sezione Governance partecipata e partecipa al programma delle Peer-learning visit nel 2021	Mappe di comunità Archivio online partecipato Mini documentari	PAESAGGIO CULTURALE IDENTITÀ E VALORE STORICO
Buone pratiche <i>Interraced: Strategie integrate e reti per la conservazione e la valorizzazione del paesaggio terrazzato transfrontaliero</i> 2019	Tavoli di lavoro Itinerari Percorsi didattici Itinerari turistici di valorizzazione Attività formative per i manutentori ed i gestori di tale patrimonio	Fondi europei Interreg	Luoghi istituzionali Contesto territoriale delle aree terrazzate	Conservazione e valorizzazione del paesaggio terrazzato	Funzionari tecnici del Parco Val Grande Docenti universitari Tecnici esperti Liberi professionisti	Cittadini Scuole Proprietari e gestori dei fondi Guide escursionistiche e Operatori turistico/ambientali	[DATO NON PERVENUTO]	Carta del paesaggio terrazzato Piano di Azione	PAESAGGIO TRASFORMATO DALL'UOMO PAESAGGIO DELLA CURA

TAB 16 PARCO VAL GRANDE Attività in cui si educa al paesaggio [Elaborazione dell'autrice]

TITOLO ANNO	MODALITÀ	FINANZIAMENTI	LUOGHI SPAZI	CONTENUTI	ATTORI Erogatori	COINVOLTI Fruttori	PREMI-RICONOSCIMENTI	RESULTATI RESTITUZIONI CONFRONTI	IDEE PAESAGGIO
Proposte didattiche "Natura e cultura, a scuola nel parco" Dal 2010	Escursioni Visite e laboratori al Mulino Laboratori presso sede Parco Villa Picchetta	NO	Contesto territoriale Centri parco Patrimonio architetti locali	Patrimonio Ambiente Paesaggio Sapere locale	Educatori Associazione Didattica Museale Accompagnatori naturalistici	Scuole dall'infanzia alla secondaria	[DATO NON PERVENUTO]	[DATO NON PERVENUTO]	PAESAGGIO NATURALE E DEL PASSATO
Buone pratiche Progetto Aretè: "Esplora le bosc, ambienti magici delle colline novaresi" 2018	Itinerari Percorsi didattici Attività formative per i manutentori ed i gestori di tale patrimonio	Fondazione Cariplo: Bando "Capitale Naturale 2018"	Contesto territoriale delle bosc in territorio novarese	Conservazione e valorizzazione del paesaggio agrario e degli ecosistemi naturali Riqualificazione ecologica Ottimizzazione della circolazione dell'acqua in ambito agricolo Gestione risorsa idrica	Parco Lombardo Valle del Ticino Ente di gestione delle aree protette del Ticino e del Lago Maggiore Agricoltori Associazione Irrigazione Est Sesia Consorzio di Bonifica Est Ticino Villorosi Università degli Studi di Milano Istituto di Ricerca sulle Acque - Consiglio Nazionale delle Ricerche Società di Scienze Naturali del Verbano Cusio Ossola.	Cittadini Proprietari e gestori dei fondi Accompagnatori naturalistici	[DATO NON PERVENUTO]	Convegni e Seminari	PAESAGGIO TRASFORMATO DALL'UOMO PAESAGGIO DELLA CURA
Strumento didattico Progetto Aretè: Quaderno della Biodiversità 2023	Lettura	Fondazione Cariplo	Aula scolastica Casa	Biodiversità Servizi ecosistemici Pratiche agricole tradizionali Riserva MAB	Figure scientifiche Funzionari tecnici Parchi	Insegnanti Scuola primaria Famiglie con bambini e ragazzi	[DATO NON PERVENUTO]	[DATO NON PERVENUTO]	PAESAGGIO NATURALE

TAB 17 ENTE DELLE AREE PROTETTE DEL TICINO E DEL LAGO MAGGIORE  
Parco del Ticino e Parco dei Laghi di Mercurago  
Attività in cui si educa al paesaggio [Elaborazione dell'autrice]

Quelli dei Parchi sono paesaggi dai grandi valori, tangibili e intangibili, ricchi di significati e di identità, composti da un capitale naturalistico ed insediativo, oltre che da un interessante patrimonio edilizio. Ma quali paesaggi emergono dalle attività educative sul paesaggio evidenziate? Si è cercata una sintesi individuando le idee di paesaggio attorno alle quali sono state costruite le attività (tab 15-16-17-18), tra queste il paesaggio naturale, quello agrario trasformato dall'uomo ed il paesaggio della cura. Una didattica che in tal modo dirige lo sguardo sia verso gli aspetti naturalistici del paesaggio sia a quelli antropici e sociali prestando anche attenzione ai paesaggi ordinari. Alcuni di questi esempi virtuosi hanno saputo andare oltre i confini dei Parchi, oltre le aree protette e le zone di più sensibile attenzione naturalistica. Se si portano le buone pratiche "al di là" di essi, nell'area transition della MAB, ad esempio, si presta una crescente attenzione a tutto il territorio circostante e al paesaggio nel suo complesso proprio come viene indicato dalla Convenzione europea del paesaggio.

TITOLO ANNO	MODALITA' EROGAZIONE	FINANZIAMENTI	LUOGHI SPAZI	CONTENUTI	ATTORI Erogatori	COINVOLTI Fruitori	PREMI RICONOSCIMENTI	RISULTATI RESTITUZIONI CONFRONTI	IDEE PAESAGGIO
Progetto didattico <i>Una scuola nel Parco, per una Scuola vocazionale</i> a.s.2010-11 e sequenti	Lezioni in classe Laboratori Escursioni Visite musei locali	CONTRIBUTO Parco CONTRIBUTO Comune	Aula scolastica Contesto territoriale Centri Parco Musei locali	Ambiente Ecologia Paesaggio Sostenibilità Sviluppo economico Biodiversità Antropocene Saperi locali Responsabilità Cittadinanza attiva Identità territoriale MAB-UNESCO	Guide naturalistiche	n. 2 Scuole primarie interne al Parco	NON PRESENTI	Riflessione e discussione in gruppi e sottogruppi in classe	PAESAGGIO NATURALE
Buone pratiche <i>Paesaggi di marcita, dalla terra al latte Marcite</i> 2017	Tavoli di lavoro Itinerari didattici Mostre didattiche Visite didattiche Attività formative per manutentori e gestori di tale patrimonio	Finanziamenti UE: Programma Life Biosource Bandi Regione Lombardia Settore Agricoltura Misure PSR Fondazione Cariplo	Contesto territoriale delle aree a marcita	Conoscenza, conservazione e valorizzazione del paesaggio delle marcite Opportunità di sviluppo attuali	Parco Università Agricoltori singoli e in distretto Cooperativa sociale	Proprietari e gestori dei fondi Scuole di ogni ordine e grado Migranti Persone con fragilità Cittadini Agronomi Guide naturalistiche	Menzione speciale Premio del paesaggio Mibact Consiglio d'Europa nel 2018	Convegni e Seminari Valutazione dei partecipanti le visite didattiche (questionario) Solidarietà tra agricoltori Esito corsi di formazioni "campari" Costituenda Associazione "Amici delle Marcite"	PAESAGGIO TRASFORMATO DALL'UOMO PAESAGGIO DELLA CURA
Formazione tecnici <i>Piano paesaggistico regionale (PRR) e Pianificazione Paesaggistica in Aree Protette: l'esempio del Parco del Ticino</i> 2023	Seminario Tavoli di confronto		Luoghi istituzionali	Analisi paesaggistica Lettura del Paesaggio e sue trasformazioni Qualità del costruito	Università Funzionari tecnici Parco Membri Commissione Paesaggio Parco	Progettisti: Ingegneri Architetti Geometri Agronomi Membri Commissione Paesaggio comunali Amministratori locali	NON PRESENTI	Tavoli di confronto Valutazioni dei partecipanti (questionario)	PAESAGGIO ANTROPICO E VISSUTO

TAB 18 PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO Attività in cui si educa al paesaggio [Elaborazione dell'autrice]

TITOLO ANNO	MODALITÀ	FINANZIAMENTI	LUOGHI SPAZI	CONTENUTI	ATTORI Erogatori	COINVOLTI Fruitori	PREMI RICONOSCIMENTI	RISULTATI RESTITUZIONI CONFRONTI	IDEE PAESAGGIO
Proposte didattiche ambientali <i>"Cooperativa Esplorando"</i> 1993-2006	Laboratori Escursioni	NO	Aula Contesto territoriale	Patrimonio Storia locale Ambiente Paesaggio Sapere locale	Operatori/Educatori Cooperativa culturale	Insegnanti Scuole dall'infanzia alla secondaria	[DATO NON PERVENUTO]	Restituzioni in classe	PAESAGGIO NATURALE E PERCEPITO
Attività didattica Museo della Cultura Rurale Prealpina	Laboratori Visita al museo Escursioni	NO	Museo Contesto territoriale Selve castanili di Brinzio Area didattica all'aperto	Patrimonio Ambiente Paesaggio Sapere locale	Parco Operatori/Educatori museali	Scuole dall'infanzia alla secondaria Cittadini	[DATO NON PERVENUTO]	Restituzioni finale sui laboratori	PAESAGGIO NATURALE E DEL PASSATO
Progetti paesaggistici <i>Riqualificazione sorgenti del fiume Olona alla Rasa</i>	PERCORSI PROGETTUALI percorsi didattici, itinerari turistici di valorizzazione	Contratto di Fiume Olona-Bozzente-Lura	Strutture Centro Parco: Villaggio Cagnola Aula Didattica A Cielo Aperto	Riqualificazione del paesaggio Partecipazione Storia locale	Parco Amministrazione comunale Cittadini Scuole Progettisti Operatori economici Guide escursionistiche operatori turistico/ambientali	Scuole dall'infanzia alla secondaria Cittadini Turisti	[DATO NON PERVENUTO]	Ristrutturazione e funzionamento strutture didattiche Villaggio Cagnola: Centro Polifunzionale della Biodiversità Biolab "Casa Natura", aula a cielo aperto Riqualificazione paesaggistica dell'area quale luogo dell'apprendimento Percorsi didattici	PAESAGGIO RITROVATO PAESAGGIO DEL SENSO DI APPARTENENZA

TAB 19 PARCO CAMPO DEI FIORI Attività in cui si educa al paesaggio [Elaborazione dell'autrice]

Gli esempi presentati e già messi in opera dai Parchi devono diventare la grande opportunità per costruire intorno ad essi una robusta strategia educativa sul paesaggio. Un'educazione al paesaggio che abbia una propria identità, che permetta di leggere la complessità del paesaggio e di rafforzare al tempo stesso le connessioni tra istituzioni, scuola, e cittadinanza. Per fare questo occorrerà investire in strategie, ma soprattutto in risorse, perché solo i progetti che possono contare su finanziamenti e contributi continuativi possono diventare progetti robusti e concreti.

L'educazione al paesaggio deve orientarsi a riconoscere e a recuperare la centralità delle relazioni e delle reti territoriali dove sperimentare nuove forme di alleanza tra istituzioni, le comunità di appartenenza e gli spazi di vita. Sarà prioritario favorire la collaborazione tra le istituzioni formative e culturali del territorio al fine di promuovere una cultura diffusa del paesaggio. Occorrerà raccogliere le criticità e porre l'accento sulla necessità di operare sul paesaggio secondo un approccio olistico ed intersettoriale affinché sia trattato all'interno di una visione sistemica e relazionale.

Svolgere alcune attività didattiche all'esterno, in modo sistematico, farebbe diventare il contesto vicino alla scuola un'aula "a cielo aperto" come quella già promossa nel Parco Campo dei Fiori. Bandi di finanziamento strutturati e costanti rivolti alle aree MAB, che possano coprire il territorio e sostenere i contributi, che già i Parchi e alcuni Comuni dedicano all'educazione ambientale, garantirebbero una maggior diffusione delle scuole a vocazione paesaggistico-ambientale.

Ciò permetterebbe di avere un territorio che fa rete con le scuole, rafforzando le relazioni e le conoscenze tra gli enti e le persone, adulte e giovani, dando un contributo nella costruzione di cittadini che conoscono i propri luoghi e la propria storia, i valori della tolleranza e del rispetto e che sappiano sviluppare un pensiero critico e una coscienza di responsabilità.

## **5.2 La raccolta dati**

Un aspetto importante che necessita di essere evidenziato è la carenza di una strutturata raccolta ed analisi dei dati relativi alle attività di educazione, sensibilizzazione e formazione svolti sul proprio territorio. Una criticità che gli incontri svolti con i Servizi di educazione ambientale dei diversi Parchi hanno evidenziato.

I dati statistici e la loro elaborazione sono il cuore di qualsiasi scelta operativa strategica e dunque occorre avere piena consapevolezza delle opportunità ed efficienza di questi strumenti. Se mancano dati omogenei o non si ha una loro efficace e costante elaborazione vengono a mancare gli indicatori su come fare educazione e formazione.

Come si misurano queste attività? Come vengono raccolti ed elaborati i dati dai Parchi? Le associazioni culturali, gli operatori e le guide che promuovono attività didattiche forniscono un'uniformità dei dati sulle proprie attività in modo che essi siano confrontabili? Quante scuole visitano i territori dei Parchi? Quali e quanti altri gruppi, non appartenenti ad istituti scolastici, chiedono di partecipare a laboratori e/o escursioni sul territorio?

Se una scuola appartenente al Parco ogni anno promuove, per determinate classi, esperienze didattiche sul proprio territorio, educa al paesaggio e alle sue trasformazioni, cresce cittadini consapevoli e sviluppa il senso di appartenenza ai luoghi. Ma quante, tra le scuole che effettuano laboratori e/o uscite didattiche sul territorio sono scuole interne ai perimetri dei Parchi? Quali scuole si "fidelizzano" alle proposte educative e come si "fidelizzano", raccogliendo ogni anno le proposte offerte sul territorio di appartenenza?

I report statistici annuali, che i Parchi ricevono annualmente dai soggetti esterni che erogano le attività educative, non contengono sempre dati omogenei dai quali poter ricavare le informazioni necessarie per rispondere a queste domande.

Anche sui contenuti i dati statistici possono offrire informazioni utili per meglio strutturare le proposte indirizzandole alle necessità e ai bisogni. Se si vuole far sì che il paesaggio trovi un suo spazio strutturato all'interno delle strategie educative promosse dell'Ente, raccogliendo appieno gli indirizzi della Convenzione europea del paesaggio occorre avere dei dati confrontabili e misurabili sui quali costruire un progetto mirato in tal senso.

Una proposta sulla quale si suggerisce di lavorare è quella che permetta agli operatori delle diverse attività di compilare online un format appositamente studiato e strutturato da cui i Parchi possano estrapolare i dati utili ai diversi scopi. Da questi dati i Parchi potranno ricavare propri report di tutti i servizi educativi e formativi attuati in un'ottica di confronto e miglioramento continuo del servizio offerto. A titolo di esempio si potrà svolgere un'analisi quantitativa sui seguenti dati:

Numero attività svolte
Numero partecipanti
Tipologia di fruitori e numeri relativi (scuole, gruppi, ...)
Provenienza dei fruitori che permetterà di ricavare il numero di scuole interne ai territori del Parco
Tipologie di scuole (infanzia, primaria, secondaria 1° e 2° grado, università)
Tipologia dei progetti e attività attuati

Si potranno inoltre raccogliere dati per un'analisi qualitativa utilizzando come strumento i questionari di valutazione delle attività da compilare e restituire nei tempi e nei modi richiesti. La raccolta dei dati omogenei relativi alle diverse attività educative permetterà poi la loro elaborazione. Si sa che quest'ultima fase è spesso messa in secondo piano dagli Enti poiché scarseggiano sempre tempo e risorse. È però una tappa necessaria e sostanziale perché permette di analizzare il lavoro svolto e di tracciare un bilancio, di avere il polso della situazione e migliorare le strategie educative.

### **5.3 La MAB quale elemento di sintesi**

Cosa occorre affinché attorno al tema del paesaggio si possa fare sistema e ci si possa confrontare?

Uno dei punti di forza delle aree protette oggetto di approfondimento è l'istituzione della MAB Ticino Val Grande Verbano poiché aiuta a leggere questo esteso e complesso territorio con altri occhi, quelli dell'UNESCO e del suo punto di vista. Nelle Riserve Man and Biosphere, ci sono gli uomini e le donne che con le loro azioni e la loro creatività, possono vivere, lavorare e portare avanti progetti di sviluppo sostenibile, in equilibrio tra conservazione degli ecosistemi e sviluppo socio-economico. Nelle Riserve c'è un prezioso capitale umano che si mette in rete con le altre Riserve del mondo per lavorare insieme, contaminarsi con buone pratiche e buone idee.

La MAB è dunque un catalizzatore di collaborazione, energia e sinergia per le risorse umane presenti ed è il modo giusto per affrontare le grandi sfide con nuovi strumenti e con una nuova visione aperta al cambiamento. L'ampliamento della Riserva avvenuto nel 2012 va anche in questa direzione: avere più forza e più persone che possano essere parte dei progetti di sviluppo sostenibile. Punti di forza per un'efficace educazione al paesaggio sono il già avvenuto coinvolgimento dei giovani della Riserva, sono i confronti avviati tra i Parchi e le diverse realtà territoriali attorno alle buone pratiche agronomiche e ai temi paesaggistici. Punto di forza è lavorare su scala ampia, in tutto il territorio della MAB, andando oltre l'area protetta. La cultura del paesaggio ha bisogno di allargare gli orizzonti e per fare tutto questo ha bisogno di contrafforti che si possono costruire solo confrontando contesti e promuovendo relazioni.

La Riserva della Biosfera Ticino Val Grande Verbano lavorando su temi chiave come la sensibilizzazione ed il coinvolgimento dei cittadini assume così un ruolo strategico nella gestione delle politiche di educazione al paesaggio diventando elemento di sintesi concreta.

Per poter essere tutto questo la Riserva della Biosfera si sta dotando di un coordinamento e di un adeguato piano di gestione per poter attivare sistematicamente le diverse risorse territoriali, producendo proficue e funzionali relazioni di tipo cooperativo. Ad oggi la MAB Ticino Val Grande Verbano ha una governance identificata ma non operativa. Se la logica della governance saprà andare, una volta definita la rappresentanza, verso un sistema partecipato parlando anche agli Enti locali quali i Comuni, si favorirà l'avvicinamento dei cittadini che oggi mostrano poco senso di appartenenza sia ai Parchi che alla MAB. Strumenti come i Forum territoriali e i gruppi di lavoro operativi potranno essere un efficace raccordo con il territorio.

“È evidente che la misura della complessità del coinvolgimento degli attori territoriali e della governance aumenta con l'aumentare delle geografie fisiche e geopolitiche coinvolte. Il ricomporsi di queste entità in una Riserva della Biosfera UNESCO consente di trovare una unità di intenti a totale beneficio della conservazione della biodiversità e delle comunità residenti” (Camporese, Calafati Claudi, 2021, p 46)

Risulterà dunque di fondamentale importanza avviare un piano di azione che sappia fissare gli obiettivi e stabilire una programmazione che comprenda anche l'educazione alla partecipazione per il paesaggio.

Quando si candida un territorio a Riserva della Biosfera, le azioni e i progetti che seguono, devono assumere una valenza strategica territoriale per non rimanere sterili.

Strategico potrebbe essere rafforzare la presenza dei “giovani della Riserva” nella governance del Programma MAB a tutti i livelli, coinvolgendoli nelle azioni sul paesaggio con le comunità locali, dando loro la possibilità di far sentire la propria voce nei dibattiti partecipativi, è un modo per promuoverne la formazione rispetto alle tematiche paesaggistiche; un modo per realizzare un disegno di futuro sostenibile per l'intera area.

Strategico sarà dare più operatività e mantenere continuità alle relazioni con le scuole promuovendo, attraverso i Parchi, educazione al paesaggio e alla sostenibilità con il coinvolgimento della comunità locale. Su questo ultimo punto sarà quanto mai necessario avere continuità dei sostegni economici e dei finanziamenti forniti per poter facilitare e orientare l'attuazione di progetti educativi sul paesaggio da parte degli attori territoriali, trasformando le grandi opportunità in termini di risorse finanziarie disponibili in progetti che abbiano una reale ricaduta sul territorio.

Strategico sarà una sempre più circolarità delle iniziative. Le scuole, ad esempio, possono avviare scambi tra classi, distanti dal punto di vista geografico ma appartenenti ad un'unica Riserva e raccontarsi paesaggi diversi. Organizzare visite didattiche che portino ad esempio le scuole del Parco del Ticino lombardo ad esplorare e a leggere i paesaggi della Val Grande o far sì che le classi del Parco Campo dei Fiori prendano contatto con le scuole del Parco Ticino piemontese permetterà di confrontarsi sui rispettivi paesaggi.

Sappiamo che è fondamentale mantenere le proprie identità nella diversità, perchè è proprio la diversità che dà valore aggiunto al territorio. Questa varietà di paesaggi, di percezioni e di iniziative porterà poi a voler indagare la comunanza, i dialoghi e le relazioni tra la rete MAB "laboratorio di sostenibilità per le generazioni future" e l'azione dei Parchi. La raccolta delle percezioni e delle descrizioni dei paesaggi dei giovani sul proprio territorio e sul territorio della MAB, se condiviso, può diventare strumento utile per gli amministratori locali per avere un punto di vista che spesso manca nella progettazione dei paesaggi del futuro.

Si potrà così favorire l'avvio della costruzione di un patto di comunità all'interno della MAB fatto di dialogo tra scuola, territorio, cittadini e paesaggio. Il patto educativo di comunità all'interno della MAB potrebbe essere la strada per creare comunità generative, capaci di attuare un nuovo modello di sviluppo partecipativo, sostenibile e inclusivo, basato sulla sussidiarietà tra istituzioni di governo e attori della società civile, nonché tra l'uomo e l'ambiente. È importante comprendere come un riconoscimento MAB non comporta vincoli, ma genera opportunità e quindi occorre assumersene la responsabilità di coglierle.

A conclusione del presente lavoro di tesi si può comprendere come oggi un'adeguata educazione al paesaggio, così come indicata dalla Convenzione europea possa migliorare la mentalità della società futura, facendola diventare più critica ed attenta al proprio contesto locale. Questa maggior sensibilizzazione si specchierà in un crescente interesse ad essere sempre più parte attiva nella gestione del territorio.

I Parchi, si è visto, portano con sé da anni esperienze, competenze e strumenti per uscire dai propri confini e promuovere, su un territorio sempre più ampio, una nuova cultura paesaggistica. Il successo più importante sarà alla fine il dato culturale e immateriale: far riconoscere il valore dei Parchi, delle aree protette e dell'intera MAB, la loro qualità del vivere e le loro potenzialità.

Un auspicio è che in questi territori i Parchi e non solo, attraverso il paesaggio possano farsi attori della prosperità.

“I Parchi devono essere attori della prosperità. La prosperità trascende il potere economico e le preoccupazioni materiali. La prosperità si trova nella qualità della vita, nella salute e nella felicità delle nostre famiglie, nella forza delle nostre relazioni, nella fiducia che poniamo nella comunità a cui apparteniamo. La prosperità risulta dalla soddisfazione con cui lavoriamo, dalla sensazione di condividere un significato e degli scopi. La prosperità dipende dalla possibilità di partecipare appieno alla vita della società”<sup>92</sup> (Furlanetto, 2019).

Lavorando in questa prospettiva, viene raccolto il rapporto emotivo coi luoghi della quotidianità e si dimostra che il paesaggio serve, e serve a uno scopo nobile: far star bene gli abitanti di un territorio, far esprimere le loro aspirazioni e farli partecipare alle politiche.

---

<sup>92</sup> <https://ente.parcoticino.it/progetti-e-ricerca/convegni-e-corsi/workshop-milano-25-novembre-2019-ecosistemi-e-paesaggi-conservazione-e-adattamento-al-cambiamento-climatico/>



## BIBLIOGRAFIA

### **Dichiarazioni e Convenzioni**

Consiglio d'Europa, Convenzione Europea del Paesaggio, Firenze 20 ottobre 2000

Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, Convenzione di Faro, Faro 13 ottobre 2005

MIBACT, Carta del Paesaggio Mediterraneo, Osservatorio nazionale per la qualità del paesaggio, Stati Generali del Paesaggio, Roma 26-27 ottobre 2017

UNESCO, Convenzione per la protezione del patrimonio mondiale culturale e naturale, 16 novembre 1972

### **Riferimenti Normativi**

Assemblea Costituente, *Costituzione della Repubblica Italiana*, 1948

Parlamento Italiano, legge 29 giugno 1939 n. 1497, *Protezione delle Bellezze Naturali*

Parlamento Italiano, legge 8 giugno 1985 n. 431, *Disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale*, nota come "Legge Galasso"

Parlamento Italiano legge 6 dicembre 1991, n. 394, *Legge quadro sulle aree protette*

Parlamento Italiano, decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42, *Codice dei Beni culturali e del paesaggio*

Parlamento Italiano, legge 9 gennaio 2006 n. 14, *Ratifica ed esecuzione della Convenzione Europea sul paesaggio*

Regione Lombardia, legge regionale 30 novembre 1983, n. 86, *Piano regionale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale*

Regione Piemonte, Legge regionale 29 giugno 2009, n. 19, *Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità*

## Testi consultati

Bin S., Peterle G., Cisani M., Castiglioni B., Barin D., *Un atlante per i paesaggi di domani. I progetti delle scuole del Veneto per i 20 anni della Convenzione Europea del Paesaggio*, Cleup, Padova, 2021

Barrera D., Garbarino M., Sckawin N., Villa S., *Paesaggi del Piemonte orientale. Componenti forestali ed antropiche*, I.P.L.A., Torino, 2006

Bassi R., Beltrami A., (a cura di), *Il Paesaggio al centro*, in *I Quaderni del Ticino* n.75, Centro Studi politico/sociali J.F. e R.F. Kennedy, Magenta, 2019, pp.40-43

Bove M., Branduini P., *Adesso la marcita è viva! Restaurare un paesaggio agrario*, in *Intrecci*, n. 1, SIRA 2022

Bove M., Branduini P., Molina G. (a cura di), *La Marcita. Storia di un'antica invenzione contadina che parla di futuro all'agricoltura italiana*, Magenta, 2020

Branduini P., *La trasmissione della conoscenza del paesaggio agrario: esperienze multimediali dinamiche*, in *Scienze del territorio* n. 5 storia del territorio, Firenze, University press, 2017, pp. 172-180

Branduini P., Castiglioni B., *La formation et l'education au paysage en Italie. Regards croisés entre la géographie et l'architecture*, in Sguard A., Paradis S. (sous la direction), *Sur le bancs du paysage*, Metisse Press, 2019, pp.71-89

Branduini P., Scazzosi L., Pratesi C., Meregalli D., *#cambiamoagricoltura. Una PAC per il futuro dei paesaggi rurali*, Coalizione italiana #CambiamoAgricoltura, 2020

Breganze De Capnist M., *Diritto del paesaggio, seconda edizione*, CLEUP, Padova, 2022

Camporese M.C., Calafati Claudi P., Club per l'UNESCO di Tolentino e delle Terre Maceratesi ODV (a cura di), *Dall'UNESCO a storie di MAB: sintesi virtuosa tra uomo e ambiente*, n.2/21, Pasquale D'Arco Editore FICLU, 2021

Cassatella C. (a cura di), *Dal paesaggio della sussistenza a quello della wilderness. Il territorio del Parco Nazionale Val Grande come laboratorio di lettura e interpretazione diacronica del paesaggio*, Parco nazionale Val Grande, 2016

Castiglioni B., *Aspetti sociali del paesaggio: schemi di riferimento* in Castiglioni B., De Marchi M. (a cura di), *Di chi è il paesaggio?\_La partecipazione degli attori nella individuazione, valutazione e pianificazione*, CLUEP, 2009, pp. 73-86

Castiglioni B., *Educare al paesaggio*\_traduzione italiana di "Education on landscape for children", Consiglio d'Europa - Museo di Storia Naturale e Archeologia di Montebelluna, 2010

Castiglioni B., *La dimensione storica del paesaggio nell'educazione geografica: questioni aperte*, in Minelle C., Rocca L., Bussi F. (a cura di), *Storia e geografia. Idee per una didattica congiunta*, Roma, Carocci editore, 2016, pp. 122-133

Castiglioni B., *La lettura del paesaggio come esperienza educativa*, in Giacometti E., Iacono M.R., Riggio A. (a cura di), *Turismo sostenibile e scuola tra ricerca e innovazione verso un ecosistema culturale*, Gangemi Editore, 2012, pp. 83-90

Castiglioni B., *Paesaggio e società. Una prospettiva geografica*, Carocci Editore, Roma, 2022

Castiglioni B., Cisani M., *Idee di paesaggio nei contesti educativi: attori, progetti e obiettivi*, Ri-Vista. Ricerca per l'architettura del paesaggio, 17 (1), 2019, pp. 110-127

Castiglioni B., Cisani M., *The complexity of landscape ideas and the issue of landscape democracy in school and non-formal education: exploring pedagogical practices in Italy*, Landscape Research, 47:2, 2020, pp.142-154

Castiglioni B., Ferrario V., *Dov'è il paesaggio veneto? Alcune riflessioni tra percezione degli abitanti e prospettive di governo del territorio, alla luce della Convenzione Europea del Paesaggio*, ARS n. 114 - Speciale Paesaggio - Luglio/Settembre 2007

Castiglioni B., Santacroce C.P., Quaglia C., Dal Pozzo A., (a cura di), *Il paesaggio tra conflittualità e integrazione. Materiali da un'esperienza formativa*, CLEUP, Padova, 2018

Castiglioni B., Varotto M., *Paesaggio e osservatori locali. L'esperienza del canale di Brenta*, Franco Angeli, Milano, 2013

Clarino R., Teofili C. (a cura di), *Riconquistare il paesaggio - La Convenzione Europea del Paesaggio e la Conservazione della Biodiversità in Italia*, WWF Italia ONG ONLUS, Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, Roma 2008

Cederna G., Cerchioli C., *Ticino. Le voci del fiume*, Excelsior 1881, 2009

Cepollaro G., Mori L., *Mettersi al mondo. Educazione al paesaggio per le nuove generazioni*, Edizioni ETS, Pisa, 2018

Cisani M., *Landscape and education: the Project "Tell me a landscape*, in European Landscape Convention European Spatial Planning and Landscape Series, 2018, n.114, Consiglio d'Europa, 2019

Clement G., *Manifesto del terzo paesaggio*, Quodlibet, Macerata, 2005

De Marco E.L., *Educazione al paesaggio, educazione alla cittadinanza e storytelling digitale*, in Echo- Rivista Interdisciplinare di Comunicazione Linguaggi, Culture, Società, n. 4, 2002, pp. 69-76

De Nardi A., *Il paesaggio come strumento per l'educazione interculturale\_Linee guida*, Museo di Storia Naturale e Archeologia di Montebelluna, Dipartimento di Geografia "G. Morandini", Università degli studi di Padova, 2013

De Re C., *La comunità e il suo paesaggio: l'azione degli ecomusei per lo sviluppo sostenibile. Le iniziative di salvaguardia del paesaggio biellese*, in Zagato L., Vecco M (a cura di), *Citizens of Europe, Culture e diritti*, Edizioni Ca' Foscari, Venezia, 2015, pp. 253-284

Dionisi C., Gioia G., *I Parchi del XXI secolo, opportunità e nuovi ruoli*, Casa editrice Edinat - Edizioni di Natura, 2018

Ente di Gestione delle Aree Protette del Ticino e del Lago Maggiore, *Nuovo Piano D'Area del Parco Naturale del Ticino\_Relazione*, 2021

Ferraretto A., *Il valore delle aree naturali protette*, in Rivista della Federazione Italiana Parchi e delle Riserve Naturali, n. 48, giugno 2006

Gambino R., *Parchi e paesaggi d'Europa. Un programma di ricerca territoriale*, Lectio Magistralis, in Ri-Vista ricerche per la progettazione del paesaggio, luglio-dicembre 2010, pp. 3-20

Gambino R., *Parchi sempre piu' integrati nel territorio*, in Rivista della Federazione Italiana Parchi e delle Riserve Naturali, n. 38 – febbraio 2003, pp. 10-13

Giorda C., Zanolin G., *Idee geografiche per educare al mondo*, FrancoAngeli, Milano, 2019

Giovannetti G., Pattarini S. (a cura di), *Il Ticino e la sua gente, la storia, l'economia, l'ambiente*, formiconca editrice, 1981

Ghirri L., *Niente di antico sotto il sole - Scritti e interviste*, Quodlibet, 2021

Guerra S. (da un'idea di), *Graffiature – I paesaggi di Tullio Pericoli e Mario Giacomelli*, Comune di Senigallia, 2012

Jacob M., *Il paesaggio*, Il Mulino, Bologna, 2009

Kenna M., *Il fiume Po*, Corsiero Editore, 2020

Magnaghi A., *Il principio territoriale*, Bollati Boringhieri, Torino, 2020

Magnaghi A., *Il progetto locale. Verso la coscienza di luogo*, Bollati Boringhieri, Torino, 2000

Mauro P., *Paesaggio, partecipazione e cittadinanza attiva*, in Frank M. e Pilutti Namer M. (a cura di), *La Convenzione Europea del Paesaggio vent'anni dopo (2000-2020) Ricezione, criticità, prospettive*, Edizioni Ca' Foscari, 2021, pp. 183-196

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo – Osservatorio Nazionale per la qualità del Paesaggio, *Rapporto sullo stato delle politiche per il paesaggio*, 2017

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, *Le Riserve della Biosfera MAB UNESCO Italiane. Un network in crescita*, Comitato Tecnico Nazionale MAB Italia, 2019

Mori L., Schir E., *Sette idee per un'educazione al paesaggio, nel paesaggio*, Tms/step Scuola per il Governo del Territorio e del Paesaggio, 2021

Moschini R., *Ambiente e territorio. I Parchi tra crisi e rilancio*, Edizioni ETS, Pisa, 2019

Nastasi M. (a cura di), *Luigi Ghirri, Il paesaggio dell'architettura*, Electa Catalogo della mostra, Milano, 25 maggio-26 agosto 2018

Osti G. (a cura di), *Fiumi e città, un amore a distanza*, Padova University Press, 2021

Parco Lombardo della Valle del Ticino- Settore Pianificazione Paesaggio e GIS, *Relazione annuale sullo stato del paesaggio*, 2019

Parco Regionale Campo dei Fiori, *Nota di aggiornamento documento unico di programmazione semplificato 2023/2025*, 2022

Parco Regionale Campo dei Fiori, Regione Lombardia, AQST "Contratto di Fiume Olona-Bozzente-Lura" riqualificazione delle sorgenti del fiume Olona in localita' Rasa di Varese - lotto 1a - progetto definitivo D01 - Relazione Generale, 2013

Perusin I., Stefani A. (a cura di), *Gli ecomusei sono paesaggio. Educazione e partecipazione per la vivibilità dei territori*, Edizioni ETS, Pisa, 2022

Piccioni L., *Parchi naturali. Storia delle aree protette in Italia*, Il Mulino, Bologna, 2023

Quilici F., *Italia dal cielo, viaggio per immagini nella storia*, De Donato Editore, Bari, 1981

Regni R., *Paesaggio educatore, per una geopedagogia mediterranea*, Armando Editore, Roma, 2009

Scaramellini G. (a cura di), *Paesaggi, Territori, Culture. Viaggio nei luoghi e nelle memorie del Parco del Ticino*, Cisalpino Istituto Editoriale Universitario, Milano, 2010

Scuole del Verbano-Cusio-Ossola anno scolastico 2001-2002, *I tesori del Parco. Con le scuole alla scoperta della Val Grande*, Ente Parco Nazionale Val Grande, 2002

Settis S., *Azione popolare. Cittadini per il bene comune*, Einaudi, Torino, 2012

Settis S., *Paesaggio costituzione cemento. La battaglia per l'ambiente contro il degrado civile*, Einaudi, Torino, 2010

Simona G. (da un'idea di), *Graffiature, i paesaggi di Tullio Pericoli e Mario Giacomelli*, Comune di Senigallia, 2012

Tosco C., *Il paesaggio come storia*, Il Mulino, Bologna, 2004

Tsm|step Scuola per il Governo del Territorio e del Paesaggio (a cura di), *Sette idee per un'educazione al paesaggio, nel paesaggio*, Grafiche Futura, Trento, 2021

Turri E., *Antropologia del paesaggio*, Marsilio, Venezia, (1974) 2008

Turri E., *Il paesaggio come teatro*, Marsilio, Venezia, 1998

Zanato Orlandini O., *Lo sguardo sul paesaggio da una prospettiva pedagogico-ambientale*, in Castiglioni B., Celi M., Gamberoni E. (a cura di), *Il paesaggio vicino a noi. Educazione consapevolezza responsabilità*, 2007, pp.39-50

## SITOGRAFIA

[www.areaparchi.it](http://www.areaparchi.it)  
[www.progettoarete.weebly.com](http://www.progettoarete.weebly.com)  
[www.beniculturali.it](http://www.beniculturali.it)  
[www.comuniterrae.it](http://www.comuniterrae.it)  
[www.dolomiti-garda.it](http://www.dolomiti-garda.it)  
[www.ecomusei.eu](http://www.ecomusei.eu)  
[www.ecomuseomalesco.it](http://www.ecomuseomalesco.it)  
[www.interreg-italiasvizzera.eu](http://www.interreg-italiasvizzera.eu)  
[www.in20amoilpaesaggio.it](http://www.in20amoilpaesaggio.it)  
[www.istat.it](http://www.istat.it)  
[www.legambientelombardia.it](http://www.legambientelombardia.it)  
[www.mabticinovalgrandeverbano.it](http://www.mabticinovalgrandeverbano.it)  
[www.mase.gov.it](http://www.mase.gov.it)  
[www.parcoappennino.it](http://www.parcoappennino.it)  
[www.parcovalgrande.it](http://www.parcovalgrande.it)  
[www.parcocampodeifiori.it](http://www.parcocampodeifiori.it)  
[www.parcoticino.it](http://www.parcoticino.it)  
[www.parcoticinolagomaggiore.com](http://www.parcoticinolagomaggiore.com)  
[www.parks.it](http://www.parks.it)  
[www.regione.lombardia.it](http://www.regione.lombardia.it)  
[www.regione.piemonte.it](http://www.regione.piemonte.it)  
[www.tsm.tn.it](http://www.tsm.tn.it)  
[www.unesco.it](http://www.unesco.it)  
[www.unife.it](http://www.unife.it)  
[www.unionemediaossola.it](http://www.unionemediaossola.it)

Ultima consultazione dei siti Internet: novembre 2023

## RINGRAZIAMENTI

Alla fine di questo entusiasmante e ricco percorso accademico il primo e doveroso ringraziamento va alla professoressa Benedetta Castiglioni per avermi guidato durante tutta la stesura del presente elaborato di tesi. A lei che ha fortemente creduto in questo nuovo corso di Laurea magistrale sul paesaggio.

Un grazie a tutti i docenti incontrati durante gli anni di corso, per il costante confronto, la disponibilità e per la passione che hanno messo nei propri insegnamenti aprendomi infinite porte verso nuovi curiosi percorsi di conoscenza.

Grazie ai referenti dei cinque Parchi e dell'Area MAB, oggetto di approfondimento del presente studio. Grazie per l'accoglienza, la sensibilità e la passione contenuta nei racconti raccolti durante le interviste.

Un grazie particolare al Parco Lombardo della Valle del Ticino dove da quattro anni svolgo il mio lavoro di funzionario, occupandomi di paesaggio. Le sfide sul territorio affrontate e condivise ogni giorno coi colleghi mi hanno permesso di arricchire questa esperienza accademica.

Grazie a Paola Branduni per i preziosi suggerimenti e consigli e a Lucia Dal Molin per la nuova amicizia e il supporto costante.

La mia gratitudine va anche ai tanti compagni di corso con i quali ho condiviso studio, approfondimenti, scambi di appunti, escursioni, attraversando con entusiasmo questo percorso universitario e nuovi paesaggi.

Grazie alla città di Padova che ha saputo accogliermi in questi anni trasmettendomi la forza vibrante e giovane della sua Università.

Infine, sono profondamente grata alla mia determinazione e a tutto l'amore che mi circonda, quello di Gianni compagno di una vita e dei miei figli: Maria Vittoria, Francesca Askja e Cesare Giovanni. Pazienti e incoraggianti, i loro sguardi di orgoglio nei miei confronti sono stati il vero motore che mi ha portato a questo risultato finale.

